

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 8

Anno LXVII

LIRE 4

Esteri L. 6

25 FEBBRAIO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



L'eroica resistenza che l'esercito finlandese oppone agli attacchi delle truppe sovietiche suscita sensi d'ammirazione e di solidarietà in tutti i popoli civili. Purtroppo il gioco diplomatico di taluni governi non ha dato luogo ancora a quei tangibili aiuti di cui la Finlandia abbisogna. Qui: mitraglieri finnici pronti ad aprire il fuoco.

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Gli scopi della guerra

— Sembra che in questa guerra i burocrati vogliano andare a fondo.
— Non si può negare che siano sulla buona strada.

Gli "aliti", alla Finlandia

Il presidente Kallio: — Ho qui le espressioni di simpatia della Gran Bretagna.
Il maresciallo Mannerheim: — E io la solidarietà morale della Francia.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



I neutrali nell'imbarazzo

La Norvegia (a proposito dell'incidente dell'Albatros): — Non si dirà che fra i due litiganti il terzo gode.

Le preoccupazioni al Polo

— Dobbiamo prendere le nostre misure.
— Già! siamo in una notte tranquilla, ma non si sa mai.

Per un'ottima cura ricostituente si raccomanda l'uso costante dell'**ALCHEBIOGENO**

Dr. CRAVERO
Il rimedio più rapido e sicuro come
Ricostituente-Digestivo-Antianemico-Antivirastentico
Migliaia di certificati attestano
la sua superiore efficacia
in tutte le Farmacie



**TORTELLINI
BERTAGNI** - BOLOGNA

SCRITTRICI D'OGGI

BOREA
di NOEMI CARELLI
Romanzo Lire Venti

LIBERACI DAL MALE
di MILLY DANDOLO
Romanzo Lire Dodici

PAGARE E TACERE
di BIANCA DE MAJ
Romanzo Lire Quindici

Vita e oltrevita di un aviatore
di LINA PUTELLI
Lire Dodici

LA GIORNATA DEL DIAVOLO
di G'ANA ANGIUSSOLA
Romanzo Lire Quindici

UNA RAGAZZA COSÌ
di ISOTTA GALEAZZI
Romanzo Lire Dodici

GARZANTI - EDITORE

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



PINETA DI SORTENNA

m. 1230 sul mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dirig. AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mazzoli.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Dirigente: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

**VANZETTI
TANTINI**
IL DENTIFRICIO DI CLASSE

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50

" 100 a L. 7,40

" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1923.

IN PREPARAZIONE:

IL DISCEPOLO IGNOTO

ROMANZO DI

FRANCESCO PERRI

UN NUOVO

"QUO VADIS."

GARZANTI - EDITORE

ITALO SULLIOTTI
ENTRA LA CORTESE
Il processo di Versaglia

Lire Dieci

CARLO PIAZZA
**LA VITA
DELLA NAZIONE**
Dottrina e disciplina dell'alimentazione

Lire Dieci

GEO D'UBLIN
**La roulette è un
gioco d'azzardo? No**

Lire Quindici

COLIANA AFFERMARSI

HARRY BOX
**IL SESTO SENSO
LE FORZE OCCULTE
IL SEGRETO DELLA VOLONTÀ
L'ARTE DI IMPORSI
IL SUCCESSO NELLA VITA
I MISTERI DELLA MEMORIA
COME SI DOMINANO GLI UOMINI
LA SECONDA GIOVINEZZA**

H. G. WATSON
L'ARTE DI RIUSCIRE SIMPATICI

IN PREPARAZIONE:

**LA DONNA E L'AMORE
CONOSCETE IL VOSTRO PROSSIMO
SAPER PARLARE**

Ciascun volume in-16° rilegato in tela

Lire Dieci

Inviando vaglia agli

"EDITORI ASSOCIATI"

Via Palermo 10 - Milano - riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

Lloyd Triestino



Servizi per l'Impero

OLTRE 300 PARTENZE ANNUE



*Servizi espressi
e linee commerciali*

per l' **ASIA
AFRICA
AUSTRALIA**



OLIVETTI STUDIO 42

La macchina costruita
per durare 20 anni





LYNX

L'impermeabile fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

La vostra
capigliatura
e il
50%
della vostra
bellezza

SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI
FAVORISCE LA RICRESITA
RITARDA CANIZIE

INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO

F. RAGAZZONI - Casella 53 - CALZOLICORTE (Bergamo)

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 25 febbraio al 2 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 25 FEBBRAIO, ore 8. Lezione di italiano.
— Ore 9.15: Trasmissione per le forze armate.

— Ore 10: Radio Rurale.
— Ore 14.15: Radio Igea.
— Ore 16.45: Cronaca del Premio Europa all'Ippodromo di San Siro.
— Ore 20.30: Aspetti della Carta della Scuola: Conversazione del prof. Nazareno Pedullano: Nuovi significati dell'istruzione tecnica professionale.

— Ore 20.30: III programma. I campionati nazionali di sci a Cortina, cronache e commenti.
— Ore 21: I programma. Villaggio rurale in Libia: Documentario registrato del villaggio colonico «Oliveri»: Impressioni di Franco Cremaschi.

— Ore 21.50: I programma. Conversazione di Sandro De Feo.

Lunedì 26 FEBBRAIO, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.

— Ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 15: Radio Rurale.

— Ore 15.15: Quaresimale tenuto da mons. Aurelio Sigheri.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di italiano.

— Ore 20.30: III programma. I campionati nazionali di sci a Cortina, cronache e commenti.
— Ore 21.10: II programma. Conversazione del senatore Giovanni Treccani: Il secondo centenario della nascita di Gian Battista Bodoni.

Martedì 27 FEBBRAIO, ore 10.30: Radio Scolastica.

— Ore 15: Radio Sociale.

— Ore 18.45: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 20.30: Conversazione di Rino Parenti, presidente del C.O.N.I.

— Ore 20.30: III programma. I campionati nazionali di sci a Cortina, cronache e commenti.

— Ore 22: I programma. Nella bottega del teatro. (Voci del Mondo).

— Ore 23 circa: I programma. Conversazione di Nicola Moscardelli.

Mercoledì 28 FEBBRAIO, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.

— Ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 15.45: I programma meridionale. Capilombi nella neve. Impressioni di Franco Cremaschi e Pio Moretti.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di francese.

— Ore 19.45: Notiziario aeronautico.

Giovedì 29 FEBBRAIO, ore 9.45: Radio Scolastica.

— Ore 15: Radio Sociale.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di italiano.

— Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Alberto Spini.

— Ore 23 circa: I programma. Conversazione di Gerardo Rivallata.

Venerdì 1° MARZO, ore 10.30: Radio Scolastica (per le scuole elementari).

— Ore 12.30 e 20.45: Radio Sociale.

— Ore 15.30: I programma meridionale. Conversazione di Alessandro De Stefani.

— Ore 18.35: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 22 circa: I programma. Dizione dannunziana di Mario Petrolini.

SABATO 2 MARZO, ore 10.30: Radio Scolastica.

— Ore 18: Radio Rurale.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di francese.

— Ore 19.45: Guida radiofonica della turista italiana.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XXXII lezione).

— Ore 21.30 circa: II programma: Conversazione di mons. Enrico Pucci: Il primo anniversario dell'elezione di Pio XII.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 25 FEBBRAIO, ore 17: II programma. Dal Comune di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal maestro Guglielmo Mengelberg.

— Ore 21.45: I programma. Concerto diretto dal maestro Savagnone.

Lunedì 26 FEBBRAIO, ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico-voce, diretto dal maestro Giacomo Armani col concorso del soprano Ilda Adami Corradetti e del tenore Paolo Ciani.

— Ore 22.30: II programma. Concerto della pianista Mariella Meyer.

Mercoledì 28 FEBBRAIO, ore 21.15: I programma. Da Venezia: Concerto di Giovanni Sebastian Bach, parte seconda, Direttore maestro Rudolf Morri.

Giovedì 29 FEBBRAIO, ore 21: II programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal maestro Guglielmo Mengelberg.

Venerdì 1° MARZO, ore 12.30: II programma meridionale. Concerto del violinista Sandro Mancusi.

— Ore 17: Dall'Accademia di Santa Cecilia. Concerto acustico, organizzato sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare.

— Ore 21.10: I programma. Stagione sinfonica dell'Elzar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernard Molinari.

SABATO 2 MARZO, ore 17: Dalla Sala Sammartini: Concerto dell'Orchestra Jovanella Lympcha, diretta dal maestro Primo Casale.

— Ore 22.30 circa: I programma. Concerto del violinista Leo Petroni.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 25 FEBBRAIO, ore 15.30: III programma. Dal Giuseppe Verdi di Trieste: Il revidore, opera in tre atti di Amilcare Zanella. Interpreti principali: Paolo Civili, Mario Gubiani, Mariano Sialbo, Giuseppina Sani, Tatiana Menotti. Direttore maestro Antonino Vito.

Martedì 27 FEBBRAIO, ore 20.45: I programma. Dal Reale dell'Opera: Il frasco corrotto, opera in tre atti di Carlo Maria von Weber. Interpreti principali: Vasco Nicolai, Ernesto Dominici, Gabriella Gatti, Koliana Palany, Tancredi Romo, Tito Gobbi. Direttore maestro Mario Rossi.

Mercoledì 28 FEBBRAIO, ore 21: II programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Il Principe Igor, opera in tre atti e un preludio di Alessandro Borodin. Interpreti principali: Alessandro Sivert, Sara Seuderi, Gino Prevedi, Umberto Lello, Giorgio Melnik. Direttore maestro Franco Capuana.

Giovedì 29 FEBBRAIO, ore 20.45: I programma. L'ora spagnola, opera in un atto di Maurice Ravel.

Il pello d'oro, opera in un atto di Rimski-Korsakov. Direttore maestro Tullio Serafini.

Venerdì 1° MARZO, ore 20.30: III programma. Dal Giuseppe Verdi di Trieste: Lohengrin, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Interpreti principali: Antonio Righetti, Be-

PERCLORE

IN/UPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTE/TIRNO

Aut. Pref. Milano 31-15-38 n. 61478



FORNITORI DELLA
REAL CASA D'ITALIA



FORNITORI DEI SACRI
PALAZZI APOSTOLICI

*Alla fine
del pranzo...*

... con il dolce e con la frutta un
bicchiere di Salento, vino liquoroso stra-
vecchio tipicamente italiano, conchiude con
un'ultima nota di squisitezza l'armonia di
una lista di vivande perfettamente studiata

SALENTO

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO



Consommato Reale

Fugetti di sopiglia alla mignatta

Medaglioni di pollo con tartufo

Piedini alla crema

Macedonia di frutta

VINI

Ruffino bianco 1932

Chianti Ruffino stravecchio 1925

Salento Ruffino 1923

REGIE TERME DI ACQUI

APERTE
TUTTO
L'ANNO

**GOTTA
ARTRITI
SCIATICA
REUMATISMI
POSTUMI DI FRATTURE**

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
ALBERGO REGINA



ABBRONZARE
SENZA BRUCIATURE
CON CREMA

Delial

namino Gigli, Pila Tassinari, Antenor Reali, Elena Nicolai, Antonio Castelletti, Direttore maestro Antonio Guarnieri.
Sabato 2 Marzo, ore 20.45: Il programma. Dal Reale dell'Opera: Il primo castore, opera in tre atti di Carlo Maria von Weber. Interpreti principali: Vano Nicolai, Ernesto Domini, Gabriella Gatti, Edoardo Palmy, Tancredi Panseri, Tito Gobbi. Direttore maestro Mario Meli.

PROSA COMEDIE E RADIOCOMEDIE

DOMENICA 25 FEBBRAIO, ore 21.50: Il programma. La congiura di Catilina, scena di Maffio Brilli.

— Ore 22.30: Il programma. C'è sempre un comico, un atto di Giuseppe Adami.
Lunedì 26 FEBBRAIO, ore 21.10: Il programma. I diritti dell'uomo, un atto di Giuseppe Adami.

Martedì 27 FEBBRAIO, ore 21: Il programma. Innamorato 14, tre atti di Vincenzo Turi.
Giovedì 29 FEBBRAIO, ore 20.30: Il programma. Gorbaldi, tre atti di Domenico Tumbati (Prima trasmissione).

Sabato 2 Marzo, ore 21.15: I programma. Fatti, dramma in tre atti di Wolfgang Goethe.

VARIETA'

OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANCHE

DOMENICA 25 FEBBRAIO, ore 17: I programma. Varietà.

— Ore 20.45: Il programma. Musiche brillanti.

— Ore 21: Il programma. Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica Cora diretta dal maestro Alberto Semplici.

— Ore 21.30: Il programma. Concerto della Banda della R. Guardia di Pinerolo.

Lunedì 26 FEBBRAIO, ore 20.40: Il programma. Musiche brillanti.

— Ore 21.30: I programma. Due enici, farsa musicale in due atti di Lorenzo Gardini.

— Ore 21.40: Il programma. Cantiamo al pianoforte.

Martedì 27 FEBBRAIO, ore 20.40: Il programma. Al gallo bianco.

— Ore 21.10: Il programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angeli.

— Ore 22.30 circa: Il programma. Orchestra d'orchestra di ritmi e danze.

Merccoledì 28 FEBBRAIO, ore 21: Il programma. Orchestra d'orchestra di ritmi e danze.

— Ore 21.30: Il programma. Musiche brillanti e canzoni.

— Ore 22: I programma. Varietà.

Giovedì 29 FEBBRAIO, ore 18.15: Il programma. Meridiano. Dalla Germania: Concerto della grande orchestra della stazione di Monaco diretta dal maestro Hollinger.

Venerdì 1° Marzo, ore 17.15: Dalla Sala Borromini: Canti popolari di Roma e del Lazio.

— Ore 21.10: Il programma. Viaggio in Oriente, commedia musicale in tre atti di Angelo Gardini.

Sabato 2 Marzo, ore 18.15: I programma. Meridiano. Cantiamo al pianoforte.

— Ore 20.30: Il programma. Archifino, opera in tre atti di Mario Chini.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«La visita in Italia del Ministro Siderovic, comandante generale delle Organizzazioni giovanili romene, è stata messa in grande rilievo dalla stampa di Bucarest che ha preso l'occasione per esprimere la più viva simpatia e cordialità per l'Italia fascista.

In tutte le sue visite compiute a Roma e a Napoli il Ministro Siderovic e il suo seguito sono stati accompagnati dal ministro di Bucarest, presso il Quirinale, il quale ha anche offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite nella sede della Legazione romana. Hanno partecipato al convoglio il Ministro della Cultura popolare, i funzionari della Legazione e varie personalità italiane e romene. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento.

In coincidenza col soggiorno del Ministro romeno in Italia il Ministro d'Italia a Bucarest ha consegnato le insegne di gr. off. della Corona d'Italia al direttore del quotidiano Curentul il noto scrittore Panfilo Secovici.

«S. M. la Regina e l'Imperatrice ha ricevuto al Quirinale in prima udienza il signor Stazy Locratini, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Lituania presso la R. Corte, e la signora Locratini. Successivamente l'Augusta Sovrana ha ricevuto pure in prima udienza l'inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario

Anche il vostro
pupo.



Identifico
scientifico e
base di sapone. Da bianchezza e sanità ai denti.

Il pacchetto della combinazione ODONTALBO contiene 1 tubetto Odontalbo, 1 spazzolino Odontalbo, 1 barattolo di sapone Odontalbo. Prezzo netto 1.500.

LABORATORIO ITALIANO
MODENA - LONDRA - VIENNA



Inq. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 34 - MILANO

«L'agito presso la R. Corte, S. E. Mourad Sid Ahmed Pacha.

«In visita di S. E. Mijl Aman, nuovo Ambasciatore del Giappone presso la R. Imperatore, e senatore Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, ha dato un pranzo al quale sono intervenuti tutti i funzionari dell'Ambasciata giapponese, S. E. Botoli, ministro dell'Educazione Nazionale, gli ambasciatori Pashuti, Aloud e Matoni. Accademici d'Italia, rappresentanti del Ministero degli Esteri ed altre personalità.

«In occasione dell'anniversario di S. M. il Re d'Agito, un grande ricevimento è stato dato dall'Ambasciatore presso il Quirinale. Il ricevimento, al quale hanno partecipato ambasciatori, ministri plenipotenziari e altre alte personalità italiane e della colonia giapponese a Roma, si è svolto in un quadro festoso e in un'atmosfera di viva cordialità.

«Il conte Orasio Vinti Gagliucci, ministro d'Italia a Budapest, è stato promosso Ambasciatore e destinato in tale carica a Bucarest. La collettività italiana di Budapest, riunita alla Sede del Fascio, ha rivolto il suo saluto e il suo augurio al conte Vinti, il quale ha pronunciato parole di comune di ringraziamento. La manifestazione si è chiusa tra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

«In occasione del XXII anniversario della ricostruzione della indipendenza della Lituania è stato celebrato un solenne ufficio religioso: a S. Maria di Loreto, al Foro Traiano. Inoltre il Ministro di Lituania presso il Quirinale ha ricevuto la colonia lituana nei saloni della Legazione.

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL SECONDO SEMESTRE 1939

de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla «cif» — alla Amministrazione in Milano Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francobolli o versandole sul Conto Corr. Postale N. 3/16.000

NON SOFFRE PIÙ DI MALI DI STOMACO



Vittime d'indigestione, sfortunati poi quasi ogni pasto è una tortura, che non si deve per essere come questo felice addosso, così bene, che non sa neppure di possedere uno stomaco? Tuttavia questa è una cosa molto facile ad ottenere se farvi questa semplicissima prova: dopo ogni pasto prendete un mezzo cucchiaino di polvere, oppure due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata in un bicchiere d'acqua tiepida, e quei rivi addolorati, quei nausea, quelle pesantezze che vi affliggono, levandosi da tavola, saranno immediatamente mitigati. Nove volte su dieci, la causa di questi mali non è altro che dell'acidità di stomaco prodotta da una secrezione eccessiva del succo gastrico; ora la Magnesia Bisurata neutralizza quest'acidità ed assorbe quei gas nocivi che si sviluppano dal cibo alimentare. Se si mette rimedio in tempo, vale a dire, se farvi uso della Magnesia Bisurata, non avrete più da temere questi guai. Prendete la Magnesia Bisurata a dimENTICATELO dello stomaco. In tutte le Farmacie, in polvere o la tavoletta, L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA
 PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
 (Atti. Prof. PIRELLA N. 4877-200. S. I. 20.11.30-VENEZIA)

I Consigli generali di prima classe gr. uff. Antonio Tamburini, on. a Leningrado, e il gr. uff. Luigi Maccoia, Console generale a Parigi, sono stati promossi a Plenipotenziari di prima classe nel ruolo consolare.

NOTIZIARIO VATICANO

« Le prime indiscrezioni sulle conclusioni del concorso per il monumento a Pio XII della Basilica Vaticana — concorso per invito personale, non bando — dà dato motivo ad informazioni errate come quella che i concorrenti abbiano già consegnato i bozzetti e la Commissione li abbia presi in esame. No. I bozzetti debbono essere presentati entro il 29 febbraio, e soltanto dopo che saranno convenientemente ordinati, la Commissione li prenderà in esame. Come a solo presidente del giury il Card. Naselli Rocci di Bologna. A circa cinquanta artisti italiani è stato rivolto l'invito, ma solo 25 presenteranno un bozzetto che, oltre alla qualità generale del Monumento, avrà una o due parti in scala maggiore e qualche dettaglio al vero. Non preaccorrono gli eventi facendo i nomi dei concorrenti, diremo solo che ci sono accademici, artisti notissimi, noti e meno noti, vi sono giovani e vecchi, tradizionalisti e innovatori e il saggio che ne uscirà sarà una autentica prova dell'abilità della scultura e dell'architettura moderna. Scultura ed architettura, perché qualcuno sculture si è associato, a quanto si sa, l'architetto di stile. Avremo quindi bozzetti dalle linee classiche che al ispirano a quella tradizione che fiorì e affiora col Bernini nel contrappunto fino al Torralba con il Monumento di Pio VII: cioè

mausoleo al centro sormontato dalla figura del Papa e intorno altre figure simboliche che gli aiutano a dare un'idea complessiva del Pontificato. Avremo bozzetti che si staccano da queste tradizioni e tenteranno il nuovo senza tuttavia che questo stenti con l'ambiente. Illustreranno nella difficile impresa in San Pietro dove si annida la Pietà di Michelangelo, il cenotafio del Pontefice per Innocenzo VIII, il monumento a Papa Nemesio del Canova: c'è posto per altre e diverse creazioni del genio. Il luogo destinato — l'arco che sta di fronte al monumento di Benedetto XV uno dei due corrispondenti nella espellente di San Sebastiano che è di fronte — dà all'artista tutta la possibilità.

« Bisogna riconoscere che ogni Pontefice ha un suo stile nella concezione delle udienze, stile che riflette il carattere, l'origine, le abitudini che egli ebbe prima di salire al Trono pontificio. I legami di consuetudine e di affetti contratti nella vita. Veramente Pio XII appena diventato Papa, dimostrò di voler rompere i legami precedenti, distanziando palesemente il suo che avevano avuto confidenza di vita con lui. E fu subito largo invece « per ricevere quasi chiedono di avvicinare per motivo di carattere anche semplicemente paterno, del suo ministero. E dava udienza per ore ed ore, ogni giorno. Privato e pubblico. Pio XII, al contrario del suo predecessore, mentre ha abolito quasi tutte le funzioni pubbliche e di gruppi, riducendole alla unica caratteristica e sempre convenevole udienza del mercoledì, ricevendo con particolare deferenza le persone di famiglia, ha conservato la sua abitudine di vita. Così o non è molto, riceveva in forma privata, fuori di ogni etichetta, le Buone dell'Apostolica, delle quali egli era stato Padre Spirituale e Maestro, e con loro si intratteneva familiarmente a lungo. Recentemente ha ricevuto la famiglia Pedroni, infima della sua Famiglia per essere figli nati, cresciuti e vissuti nella casa Pedroni di via dei Gelsi. Orzini. La famiglia Pedroni è molto nota a Roma, molto piccola. Buona di bene e a più anni fa, era nota. Imparentata anche con le migliori famiglie borghesi. Il capo, uno stimatissimo avvocato Rotali, Filippo, padre di numerosi figli che tutti eccellevano nelle professioni liberali; ed i nipoti, oggi hanno un nome non meno onorato. Pio XII sensibile al desiderio espresso di fargli particolare omaggio li ha voluti ricevere tutti insieme e la sala del Tronetto è stata appena sufficiente a raccogliervi una stanzina. Dal venerando avv. Filippo, nipote del nipotino, ai fanciulli di pochi anni: figli di figli e di figlie. Il Papa si è dimostrato di una grande affettuosità, ricordando con mirabile lucidità i particolari della sua fanciullezza e della sua gioventù; e la scuola ed i giuochi e le passeggiate. Ha poi donato a tutti un rosario e li ha congedati affettuosamente benediciendo.

Pio XII ha ricevuto anche in privata audienza l'accademico Giovanni Pagani: una Missione tecnica militare argentina guidata dal generale Piatelli e accompagnata dall'ammiraglio argentino presso la Santa Sede, rivolgendosi ad essa un saluto in spagnolo; e il ministro degli Affari esteri del Regno Unito, Lord Halifax, con il capo delle organizzazioni giovanili, Enrico Sidorovitch. Questo è giunto in Vaticano accompagnato dal seguito e nel pittoresco costume russo. Al saluto rivolto in latino, il Papa ha risposto in latino. Il ministro Sidorovitch ha presentato al Papa diversi doni fra cui una artistica incisione della Beata Vergine; ed il Papa donare una grande medaglia d'argento del Pontificato.

« Lunedì 13 la Commissione Cardinalizia composta degli Eminenti Cardinali Fumasoni Biondi e Tisserant e del Segretario l'Arcivescovo monaco, Cozzani, ha fatto un sopralluogo alla Mostra dell'82. 42 per rendersi conto, in situ, di quanto, ma potrà diventare secondo il progetto stato e verbalmente illustrato dallo stesso monsignor Cozzani. A fianco della monumentale chiesa dedicata al SS. Pietro e Paolo la Mostra sarà allestita in un solo padiglione che avrà sulla facciata un portico di 40 metri di lunghezza.

LITTERATURA

« Uno dei maggiori epigoni della Scapigliatura milanese, Emilio Praga, tornerà fra poco a intervenire il mondo mondano. Costante, che si affida a Genovese, Uccelli intratti, a cura di Ezio Colombo, la visione dell'arte e della letteratura. Il libro poetico Memoria del presbitero. La pubblicazione è destinata a mettere vivo interesse, poiché il Praga, tenuto fino ad oggi in scarsa considerazione come pro-

...on esistono due esigenze cosmetiche identiche. Presso il Gabinetto Medico di Estetica e Plastica ogni singola prescrizione o cura viene fatta o controllata dal medico specialista

GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA
 MEDICO Dirigente: Dott. G. RIVA
 Piazza S. M. Bettrio 1 - Tel. 14.420 MILANO

ISCHIROGENO
 (a base di Iosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)
 È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI
 usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella sposatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1928 VII
 Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirle a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.
 L'uso continuato del suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore **EDUARDO MARAGLIANO**
 Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova
 Napoli, 23 settembre 1922
 Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccezionale ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
 Senatore Prof. **ANTONIO CARDARELLI**
 Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli
 Bologna, 23 gennaio 1924 II
 L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.
 Prof. **AUGUSTO MURRI**
 Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO
 la marca preferita

FRAGA

LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

catore, si rivela in questo romanzo scrittore originale ed anche — sotto certi aspetti — precursore della prosa nostra del novecento. Riempiendosi quindi, che oltre le pagine umane e poetiche del libro, indirà i critici ad una rivalutazione della posizione del Fraga nel quadro della nostra letteratura narrativa.

Il volume sarà corredato di un lungo ed acuto studio introduttivo di Elio Colombo, in cui mentre è fatta rivivere nella giusta luce la drammaticamente umana figura del Fraga, è criticamente valutata e originalmente inquadrata nella serie complessiva del « fenomeno », della scappigliatura in Italia dopo il 1860, la sua opera di prosatore, traduttore, sempre a cura del Colombo, il volume sarà completato da una preziosa bibliografia dove l'intero della opera come quello degli scritti sul Fraga risulta esaurientemente aggiornato.

« Il romanzo della disperazione e delle fiamme potrebbe essere definito Caterino Mercuro di Giovanni Gullì ».

Crediamo che il nome di questo giovane scrittore, non ventitreenne nell'agosto dello scorso anno a Milano, quando il libro stava per essere messo in composizione, meriti di esser ricordato, che a una ragazza di tanto talento non era stato possibile trovare di che sfamarsi nella grande e generosa città lombarda resterà vivo nel ricordo di quanti leggeranno questo impressionante romanzo. Che è poi « una storia vera » in quanto si ispira a una dolorosa vicenda di cui la Gullì stessa fu protagonista.

« È una confessione ossessante, un inquietante documento di una, tanta dolore, un quadro primitivista di vita famigliare calata dalla quale emerge, in una atmosfera torbida e violenta, la figura di una giovane donna, del volto pallido, dai capelli di fiamma, dello sguardo allucinato, dal delirio della fame, che negli abissi di una sensualità distesa trova la liberazione della pulsione che la brucia e l'uccide. Di Caterino Mercuro è luminosa la pubblicazione in edizione Garzanti ».

« Cominciò in aprile: è il titolo del romanzo dell'americano Barry Benefield, che uscì nel ventennio aprile col titolo dell'Editore Garzanti. È stato il più grande successo letterario del 1929 negli Stati Uniti. Parla parte della Collina « Vespe », che, come si sa, accoglie il romanzo più significativi della letteratura contemporanea ».

« La Spagna di Dio, che Orazio Pedrazzi, autore di molti libri e tratteggi intorno a questioni politiche e sociali, pubblicherà presso l'Editore Garzanti, è la Spagna di sempre, quella dei Re cattolici e dei conquistadores, di Filippo II e di Torquemada, dei contadini di Castiglia e di Aragona che si sono mossi in questi ultimi anni contro Madrid, perché la capitale del paese più tradizionalista del mondo aveva tradito la tradizione: è la Spagna delle forze morali e che accompagnano la

nazione e l'impero, la monarchia e la repubblica e al momento opportuno, la salivano dagli estremi pericoli. Si tratta di un'indagine profonda e appassionata su tutto ciò che nessuna rivoluzione sovversiva potrà mai distruggere, sui livelli di un paese che nessuna rivoluzione e combinate a piangere e combattere l'universo. Non si può capire quanto è accaduto negli ultimi anni nella penisola iberica senza rivedere sullo schermo della storia la ombra di Carlo V di Isabella, di Filippo II, di Colombo né si possono giudicare le esaltazioni, i fanatismi delle due parti contendenti se non si rivela il secolare anelito degli spagnoli alla lotta epistolare per il trionfo del loro ideale. È su questo tema che Orazio Pedrazzi, ex Ambasciatore d'I-

talia a Madrid, ha costruito il suo libro, facendo rivivere la Spagna cattolica in alcuni dei periodi essenziali della sua storia. Egli non vuol essere soltanto lo storico, ma anche l'artista, contorcendo la data alle sue pagine un sapore lirico che in alcuni capitoli si eleva al livello della poesia. Spagna di Dio è un libro, una storia, un canto ».

BELLE ARTI

« La « Mostra dei dodici » nel Salone della « Nazione » a Firenze, ottiene molto successo. Ordinata, con gusto sicuro e con vivo senso della modernità, di Antonio

Del Massa, questa esposizione seguita bene quel precedente dicile di attività che, come scrive il ministro Alessandro Pavolini, « ebbe una funzione di primo piano nel movimento artistico fiorentino e italiano ».

Espongono a questa mostra, con opere originali e variamente interessanti, i pittori De Chirico, Puni, Rosi, Severini, Peyron, Serra, Ruggini, Licini, Piero Maraschio, Ghirghelli; e gli scultori Marini e Lucio Fontana.

« Ancora a Firenze, nella sala del Lyceum, espone Giovanni Colacicchi. Vi si vedono numerosi saggi della varia attività di questo pittore, che, dalle nature morte al paesaggio alla figura, giunge con facilità d'invenzione e garbo di colore ad una rappresentazione sempre poetica e fantastica.

« Edoardo Guzzoni fa una mostra personale nella Galleria Bolchini di Milano. Si tratta d'un pittore sincero, che piglia prevalentemente ispirazione dal paese lombardo, rivedendo le sue opere di puntualità e piacevole evidenza.

« Una bella monografia è dedicata all'opera di Roberto Alvi dell'editore Hoepli di Milano. Alvi è un pittore attento e delicato, è insieme un disegnatore di valore non comune. Ricco e ornata pubblicazione è preceduta da uno studio assai chiaro e penetrante di Giovanni Titta Rosa.

« Il pittore Bepi Santomaso e lo scultore Geni fanno una bella mostra di opere loro a Genova (Galleria Chiavari).

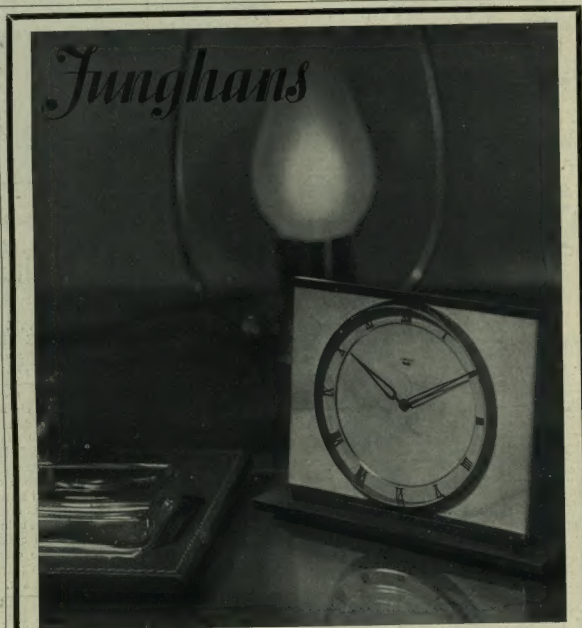
Tra i giovani artisti veneziani, il Santomaso si va affermando come il più originale e dotato, specialmente per un certo suo talento ornamentale, ancora forse troppo astratto, ma ricco e sicuro. Giuseppe Marchetti scrive di lui, in catalogo, rievocando il progresso recente, specie per quanto riguarda l'elaborazione dei temi coloristici e la netta volontà di dond.

La scultrice Geni, la quale espone parecchie opere d'un gusto moderno e moderno, è presentata in catalogo da Filippo De Pisis.

« Giovanni Schweitzer, nel 2° anniversario della morte del pittore Alberto Magri, pubblica un affettuoso volume intitolato « L'arte di Magri » (Galleria Gian Ferrari). Si tratta d'un pittore di sensibilità e versatilità non comune, padrone del mestiere e ben addestrato alle più sottili e moderne ricerche. Questa personale il Pajetta si è per

mostrato in una forma più unitaria, compendiosa e soprattutto gradevole per la viva squallor del colore.

« È molto piaciuta a questi suoi suoi discorsi e commenti, la mostra di Guido Pajetta (Galleria Gian Ferrari). Si tratta d'un pittore di sensibilità e versatilità non comune, padrone del mestiere e ben addestrato alle più sottili e moderne ricerche. Questa personale il Pajetta si è per



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

**VENTRES
ALL' OLIO**

DIANA
GENOVA-SAMPIERDARENA

IV — ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

VOGATORE GLADIATOR

BREVETTATO

CON TIRANTI D'ACCIAIO
REGOLABILE
PER BAMBINI E GRANDI
L. 220



In tutti d'acciaio cromato - completamente smontabile - TRE esercizi base: VOGA, col vantaggio di portare le braccia in qualunque direzione - ESTENSIONE CORSALE, per armonizzare quei muscoli che lavorano meno nell'esercizio della voga - GINNASTICA FUNZIONALE DELLE DITA E DEI POLSI, mediante il ruolo di gomma antistatica.

OPUSCOLO GRATIS - PRODOTTI F.M.S. - Viale Montegrappa 6/A - MILANO

CINEMA

La prossima Triennale di Milano avrà anche una Mostra del Cinema. Essa si propone di illustrare, attraverso una serie di stampe e di fotografie, l'evoluzione del cinematografo dal suo inizio ai giorni nostri. La Mostra sarà una documentazione artistica ed intellettuale, ai contenuti ed alle creazioni. Inoltre avrà il compito di dare al pubblico una chiara ed esatta concezione del valore del cinematografo nella sua evoluzione fino ad oggi.

Sinora gli organizzatori hanno raccolto un abbondantissimo e interessantissimo materiale che troverà posto nella Mostra divisa in due sezioni: europea ed americana. In questa ultima, stampe e fotografie riprodurranno fedelmente l'attività del cinematografo d'oltre oceano che ha avuto la tendenza di illustrare la cronaca della vita ed i costumi del Paese. La sezione europea invece si propone di dare un quadro riassuntivo della evoluzione del cinema nei vari Paesi, documentando contemporaneamente gli scopi che si è preteso la cinematografia europea attraverso pellicole a sfondo artistico e sociale. Durante la Mostra saranno proiettate diverse pellicole in versione originale, in modo da offrire al visitatore un quadro completo della diversa funzione e attività del cinema.

I protagonisti del tanto atteso *L'inferno degli aspidi*, che verrà proiettato anche da noi, hanno appena trent'anni e sono Luisa Carletti di dodotto anni e Jean Claudio di dodici. La Carletti però, nonostante la giovane età ha al suo attivo sei film fra i quali *Napoli terra di fuoco* e quel *J'accuse* film en déshonneur che ebbe un grande successo a Venezia e che si proietta in questi giorni in tutta Italia.

La « Captain Film » ha rilevato gli Stabilimenti F.E.R.T. di Torino, che verranno completamente rinnovati e adeguatamente attrezzati, ed ha ora in preparazione la realizzazione del primo gruppo di film.

Tra questi vi saranno due pellicole con protagonista Macario, che verranno organizzati d'accordo con Eugenio Fontana con il quale è legato per tutto il 1940 il noto comico piemontese. I titoli sono: il povero uomo lo, soggetto di Mario Mattoli, sceneggiato da Vittorio Metz in collaborazione con Marchesi, Bruno e Mattoli, e *Non me lo dire*, soggetto e sceneggiatura di Metz, Marchesi e Bino.

Si è costituita a Roma la Società « Autori Associati », composta di vari elementi scelti fra i migliori scrittori, sceneggiatori e tecnici cinematografici.

Scopo della Società è di occuparsi della raccolta di buoni soggetti italiani e ritrarli adattabili per il cinema e di curare la realizzazione di sceneggiature per conto delle case di produzione.

La Società è organizzata a sorveglianza di quegli uffici soggetti, già da molto tempo esistenti in America e in Francia, che tanto hanno contribuito a migliorare sia dal lato artistico che da quello economico i mercati cinematografici di quei paesi, si propone di presentare ai produttori i migliori soggetti che riceverà in lettura.

Alla S.A.F.A. ha avuto inizio la lavorazione del film dopo disordine prodotto dalla « Excelsior » nella organizzazione di Walter Mocchi e del direttore di produzione Fabio Franchini. Il soggetto è di Alessandro De Stefani e la sceneggiatura di Malasomma ed Amidei. Lo dirige Nunzio Malasomma e ne sono principali interpreti: Amadeo Nazzari, Lilla Sabri, Vivi Gioi, Noelle Norman, Monica Thibaut, Giulio Simon, Carlo Campanini e Lia Oriandini.

Le scenografie sono state ideate dall'Architetto Filippone.

Il « Motion Picture Herald » pubblica i risultati di un referendum indetto dalla stampa americana presso il pubblico per conoscere quali artisti godono la maggiore popolarità negli Stati Uniti. Confrontando tali risultati con i responso dati allo stesso « Motion Picture Herald » dagli esercenti in base agli incassi dei cinematografi, si può vedere che gli artisti preferiti dal pubblico americano sono: Mickey Rooney e Betty Davis, Tyrone Power e Sonja Henie in quanto a coppia nel film pred in essere, e singolarmente Mickey Rooney, Power e Sonja Henie.

I dirigenti dell'Unione cinematografica italo-tedesca tornati in Germania dopo un soggiorno di tre settimane in Italia, comunicano che la « DfG » avrebbe scelto fra la recente produzione italiana 15 film per lasciarli al più presto in Germania, cioè alcuni durante la presente stagione, gli altri al principio della stagione 1940-41. Così il Licht-Bild-Bühne.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

Il Comandante Generale della G.I.L. su proposta del Comandante Federale, ha nominato il fascista Pandolfelli ilio iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 20 ottobre 1935, squadrato, combattente, decorato al Valor militare, Vicecomandante Federale della G.I.L. dell'Urbino.

Il 7 marzo scade il termine per le iscrizioni al Corso di dirigenti e vigilianti di colonia per l'anno XVII.

Allo scopo di contribuire all'opera di diffusione della nostra cultura all'estero, la rivista « La Terra », ha stabilito di riservare per l'anno XVIII ai laureati ed agli studenti universitari stranieri iscritti ai nostri Istituti di cultura all'estero, il « Premio Bazzani » che per l'anno XVII è stato dedicato agli iscritti al G.I.P.F. d'Italia ed all'estero. Per l'anno XVIII la scelta è caduta sulla Bulgaria: e pertanto i giovani laureati e studenti universitari bulgari iscritti ai nostri Istituti culturali esistenti in Bulgaria saranno invitati a partecipare al concorso per una monografia sul seguente tema dettato dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano: « La bonifica integrale nel suo aspetto tecnico-economico e nei suoi effetti sociali ».

Il termine per la presentazione delle monografie è fissato al 1° settembre 1940-XVIII. Le monografie in tre copie dattilografate dovranno essere spedite al Direttore dell'Istituto di Cultura Italiana a Sofia, non dovranno essere firmate né contrassegnate da un motto, ripetuto su di una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

(Continua a pag. XVI)



TESSUTI SUPERIORI DI PURA LANA PRESSO LE MIGLIORI SARTORIE



ADAM

VIA ANNUNCIATA 23 - MILANO - TEL. 64.557

L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVII - N. 8
25 FEBBRAIO 1940 - XVIII



S. A. R. Amedeo di Savoia, Viceré di Etiopia, compie periodicamente visite e sopralluoghi nei vari centri dell'impero, prendendo contatto coi tecnici colonizzatori, esaminando problemi, coordinando iniziative. Cresce l'Augusto Principe con la sua presenza e la sua parola animatrice reca l'esempio di un'attività che non conosce sosta. Amedeo di Savoia non manca tuttavia di dedicare qualche ora agli sport che Egli preferisce. Qui vediamo infatti il Viceré al suo piagnone alla platea della C.I.A.A.O. e baciato e mentre nella piscina stessa compie in perfetto stile un bellissimo tuffo.



Il ministro romeno Teofil Sidorovici è venuto in Italia, invitato da S. E. Stora Muti, ministro Segretario del Partito, per visitare, nella sua qualità di Capo della « Straja Tzaril », le sedi della Gioventù Italiana del Littorio e conoscerne l'organizzazione. La « Straja Tzaril », com'è noto, raccoglie sotto le sue insegne le giovani e i giovani romeni senza distinzione di classe sociale preparandosi alla lotta per la pace e impadronendosi degli eventuali disastri della guerra. Ricevuto alla stazione di Roma da S. E. Muti, il ministro Sidorovici è stato poi oggetto di vive dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza dell'Irpe. « Qui sopra vediamo S. E. Sidorovici mentre poco dopo il suo arrivo s'intrattiene col Segretario del Partito nella Sala dell'Onore alla Stazione di Termini a Roma. - A destra: la corona della Gioventù Romana recata sull'Altare della Patria e il saluto di S. E. Sidorovici e dei membri della missione davanti al salotto del Mite Ignato.



IL MINISTRO SIDOROVICI CAPO DELLA «STRAJA TZARIL» A ROMA E A NAPOLI





Durante la sua permanenza a Napoli il ministro romano Sidorovici è stato ricevuto dal Re imperatore e dal Duce. Tenuto il colloquio con il Duce, quanto quello con il Fondatore dell'Impero sono stati improntati alla più schietta cordialità. S. E. Sidorovici si è recato poi in Vaticano dove S. S. Pio XII lo ha ricevuto in particolare udienza. S. E. Sidorovici, ha visitato l'Arcivescovo della Farnesina e i maggiori centri dell'Agricoltura. Qui sopra, il ministro romano passa in rivista gli allievi della Farnesina. Sopra a sinistra e qui di fianco a Sidorovici della G.I.L. di Schaudt compiono alcune esercitazioni davanti all'istituto degli allievi. Sotto il ministro romano e i membri della Mission, in Vaticano dopo l'udienza pontificia.



Lasciata l'Urbe, dopo ha trovato le più cordiali e fervide accoglienze da parte della cittadinanza e dei giovani della G.I.L., il Capo della « Squadra Tori », si è recato a Napoli dove è stato ricevuto da S. A. S. il Principe di Piemonte che lo ha trattenuto a colloquio e dove ha visitato il Caserma della G.I.L. Qui sopra vediamo S. E. Sidorovici al suo arrivo in Palazzo Reale di Napoli. Sotto i reparti della G.I.L. di Napoli presentano le armi al ministro romano.



L'ALLEANZA ECONOMICA TEDESCO-RUSSO

È difficile definire la reale portata dell'accordo economico fra la Germania e la Russia. Secondo la stampa del Reich la conclusione di esso è « uno scacco dei piani inglesi di guerra ». La Germania avrebbe spezzato l'accerchiamento economico e dopo avere ottenuto i rifornimenti balcanici, si preparerebbe ad utilizzare quelli orientali. A sentire il Deutscher Dienst il nuovo trattato commerciale « ha per la Germania il valore di una grande battaglia vinta ».

Sull'entità degli accordi economici tedesco-sovietici si mantiene, come è ovvio, il più assoluto riserbo. Bisogna, quindi, procedere per ipotesi, affidandosi alle rare notizie che hanno, più che altro, il valore di indicatori. Il corrispondente da Berlino della Neue Zürcher Zeitung afferma che, grosso modo, si tratta di accordi che prevedono la pratica del « baratto » su larghissima scala. La Germania abbisogna di petrolio, ferro, di manganese, di lignite, di cotone, di lino, di cannaio, di pell. A sua volta, la Russia ha necessità di manifatti, di macchinari, di strumenti di precisione. Di qui la facilità degli scambi, data la complementarità delle due economie. Le cifre che si fanno sono imponenti. Secondo il programma concordato fra Mosca e Berlino, gli scambi commerciali fra i due paesi, che nel 1938 toccarono la cifra di 74,7 milioni di marchi, per ridursi a quantità trascurabili nel 1939, dovrebbero salire a un miliardo e mezzo di marchi. È un bel salto, ma esso non ha nulla di assurdo, se si pensa che nel 1931 la cifra degli scambi tedesco-russi fu di un miliardo e 684 milioni di marchi. A Londra, a Parigi, a Nuova York, la notizia del nuovo accordo economico ha dato luogo ad ogni sorta di calcoli statistici e di previsioni. È evidente la tendenza a ridurre ai minimi termini la sua importanza e la sua efficacia. A tal fine sono stati mobilitati gli « esperti », in particolare quelli del petrolio.

Nel 1938 — scrivono gli esperti franco-inglesi — la Germania ha consumato circa 8 milioni di tonnellate di petrolio. L'estrazione tedesca di petrolio naturale è di 500.000 tonnellate all'anno. Si può calcolare a 2.500.000 la produzione di carburante sintetico. Dopo il 1938 la Germania è entrata in possesso dei petroli della Polonia, che danno un quantitativo di 500.000 tonnellate all'anno. Si può prevedere che la produzione del carburante sintetico potrà aumentare di 500.000 tonnellate all'anno. Totale, circa quattro milioni di tonnellate. A quanto potrà aggiungere il consumo del petrolio in tempo di guerra? Si fa la cifra di 12 milioni di tonnellate. La Germania si troverebbe davanti a un « deficit » di otto milioni di tonnellate.

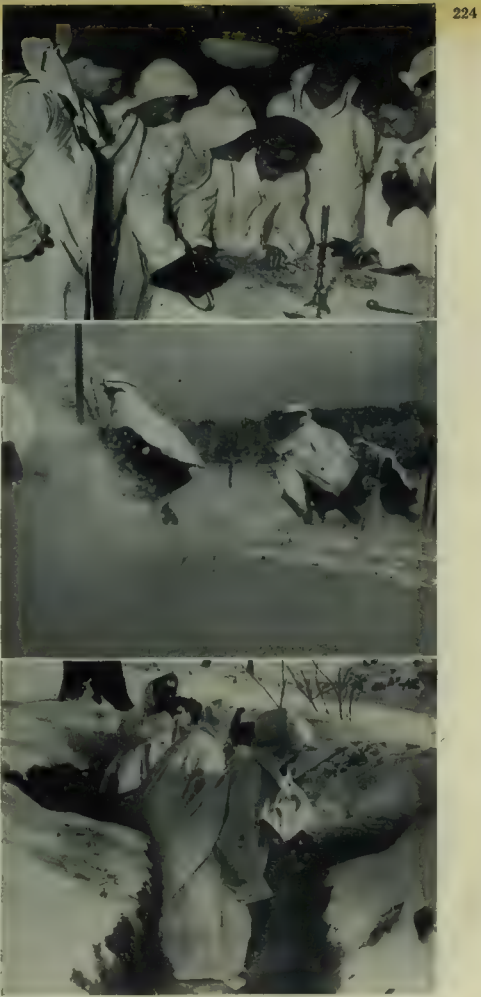
Come a dove può coprire il fabbisogno? Nei primi mesi del 1939 — sono sempre gli esperti franco-inglesi che parlano — i quattro quinti delle importazioni del Reich sono venuti dalla Romania, dagli Stati Uniti, dal Messico; un quinto dalla Russia. Dato il blocco, è chiaro che la Germania dovrà puntare, per le sue forniture, oltre che sulla Russia, sulla Romania. Secondo l'accordo tedesco-sovietico del 20 dicembre scorso, la Romania si è obbligata a fornire al Reich 120.000 tonnellate al mese: un milione e 580 mila tonnellate all'anno. È una bella cifra, che raddoppia le forniture romene del 1938. Però, la Romania, fornisce di più? La sua produzione globale nel 1938 è stata di sei milioni e 400 mila tonnellate. Da esse si deve dedurre un milione e 500 mila tonnellate destinate al consumo interno. Poi le forniture agli altri paesi, calcolate in un milione e 820 mila tonnellate. Sono, dunque, 3 milioni e 120 mila tonnellate, che restano della produzione totale. Restano 3 milioni e 280 mila tonnellate, che la Romania può mettere a disposizione del Reich. Secondo questi calcoli, il fabbisogno della Germania continuerebbe ad aggirarsi sui cinque milioni di tonnellate.

A questo punto, entra in scena la Russia. La produzione sovietica ha toccato, nel 1938, la cifra di 30 milioni di tonnellate. Possibile che sui trenta milioni non se ne trovino cinque da mandare in Germania? Gli esperti franco-inglesi lo mettono in dubbio, perché si ama credere ciò che si desidera. Essi ragionano così: il consumo interno ha assorbito l'aumento della produzione. Nel 1938 ha superato i 28 milioni di tonnellate. Da tenere presente, poi, che il 74 per cento di tale produzione è situato nella regione di Baku, nell'Azerbaigian, sulle rive del Caspio. È qui sorge il problema dei trasporti. Le vie per convogliare il petrolio verso la Germania sono tre. La prima è la via fluviale del Volga al Baltico: 3000 chilometri di non facile navigazione. La seconda è quella ferroviaria, da Baku al Baltico attraverso Mosca: notevoli le difficoltà dei trasporti, data la carenza e le condizioni del materiale. La terza è quella del Mar Nero, la più facile e la più pratica. Baku è allacciata ai due porti del Mar Nero, Batumi e Poti, mediante una ferrovia e, per giunta, a Batumi attraverso un oleodotto. Da Batumi e da Poti il petrolio può essere trasportato a Odessa e da Odessa prendere la via del Reich attraverso la ferrovia. La distanza da Odessa alle frontiere tedesche è di gran lunga più breve che dal Caucaso al Reich.

Tutto sommato, le difficoltà per il rifornimento del petrolio alla Germania da parte della Russia non sembrano insuperabili. È presumibile che mediante il concorso dei tecnici tedeschi l'U.R.S.S. riesca ad aumentare la sua produzione di quel tre o quattro milioni di tonnellate di cui la Germania, secondo i calcoli riferiti, sarebbe in disavanzo e che le stesse difficoltà dei trasporti possano essere, almeno in parte, superate.

Tale eventualità deve essere fondata, dal momento che, a quanto si legge nella stampa franco-inglese, gli Alleati penserebbero ad un'azione in grande stile nel Cinesuo, allo scopo di impossessarsi dei sorgenti del petrolio che debbono alimentare la resistenza della Germania e delle stesse Russie. Gli inglesi si sono già fatti avanti con queste affermazioni: « La vicinanza del Canale di Suez costituiva la piazza d'armi di un imponente Esercito di riserva che, collegato con un potente Esercito terrestre in Siria, in Palestina, in Giordania, in Iraq, in Persia, in India, in Cina, in Turchia e del vicino Oriente ». Ancora più esplicito il New York Herald: « Mentre le truppe russe battono contro la linea Mannerheim, la Turchia tiene gli occhi bene aperti sulle frontiere caucasiche; Londra e Parigi non dimenticano i terreni petroliferi dell'Iraq e dell'Iran. Mosca e Berlino ricordano i pozzi di Baku ».

Impossibile sapere quanto ci sia di vero in queste ipotesi, le quali, in ogni caso, starebbero a dimostrare le larghe possibilità di rifornimento alla Germania da parte della Russia. È chiaro che, nell'eventualità di una simile azione, ci troveremo di fronte ad una completa, rovesciata di posizioni. A questo proposito, la stampa tedesca ha prospettato l'ipotesi che la Germania non si lasci cogliere di sorpresa e prenda essa l'iniziativa delle operazioni d'accordo con la Russia. Pensando agli Stati Uniti, la Germania ha il suo vantaggio. L'industria americana, che non può essere disorientata, si può dire che la sua produzione di guerra è in grado di sostenere un assedio di due anni. Dato che la Russia sia disposta a sacrificare le sue proprie necessità per aiutare la Germania. All'infuori di ogni ipotesi catastrofica, questa veduta sembra quella del buon senso.



Aspetti di guerra nelle linee tedesche mentre perdura la « calma ». - Dell'alto in basso: un commando di compagnia da ai suoi uomini le ultime istruzioni prima di uscire in ricognizione. - L'incompiuta unazione di pattuglie: truppe d'assalto balzano all'attacco. - Soldati con i bianchi camicia da neve in vedetta in una posizione avanzata.

per l'Irak e l'Iran. Piani bellissimi, ma sulla carta, data le enormi difficoltà di ordine logistico, che presentano operazioni di tale entità.

Questi, riferiti con la massima obiettività, i pro e i contro che si possono dedurre dalle indagini degli « esperti ». Tali indagini sono brutte, in gran parte, da uno studio di una rivista americana, Foreign Affairs, intitolato: « Fino a qual punto la Russia può aiutare la Germania? ». Studio documentarissimo, al quale hanno largamente assistito i giornali dei paesi alleati. Ma questi giornali si sono ben guardati dal riferirne le conclusioni finali. Vale, invece, la pena di tradurle integralmente. « Se la guerra sarà di breve durata e comporterà grandi battaglie e, conseguentemente, un grande consumo di munizioni, la Russia non potrà dare nessun aiuto efficace alla Germania. Ma se la presente guerra d'assedio si prolungherà oltre i due anni, senza un eccessivo dispendio di materiali, è probabile che la Germania possa trovare il modo di accumulare dei forti stock e di riorganizzare, bene o male, l'industria sovietica e i suoi mezzi di trasporto. In questo caso, la partecipazione della Russia potrebbe diventare veramente importante, fino a decidere della sorti stesse delle operazioni al fronte ovest. Tutto ciò, naturalmente, presuppone due cose: 1) che l'economia tedesca sia in grado di sostenere un assedio di due anni; 2) che la Russia sia disposta a sacrificare le sue proprie necessità per aiutare la Germania. All'infuori di ogni ipotesi catastrofica, questa veduta sembra quella del buon senso.

SPECTATOR



SOPRA: I DUECENTOSANTA SOLDATI DELLA GUARDIA IMPERIALE E LA PRIMA DIVISIONE STILANO DAYANTI ALL'IMPERATORE. SOTTO: IL CAROSELLO DI DUECENTOSANTA AEROPLANI IN FORMAZIONE PERFETTA.



GLI ADDETTI MILITARI E AERONAUTICI ESTERI ASSISTONO ALLA RIVISTA.



SOPRA: IL RECINTO RISERVATO AI DIPLOMATI E ALLE LORO FAMIGLIE. SOTTO: LA SPILATA DEI CARRI ARMATI DELLA PRIMA DIVISIONE MOTORIZZATA.



L'ORTO BOTANICO
DI NAPOLI



L'ORTO BOTANICO DI NAPOLI È COGLI MENCI L'IMPULSO DELLO STATO FASCISTA. UNO DEI PIÙ RICCHI DI EUROPA.
QUI SOPRA: UN MASSIVO PLATANO ULTRASCIOLORE. SOTTO: UN CONGEREIO DI PIANTE ALPINE (ARZETI) TROPICALI (PALME) E DIVERSE (OPUNTIE) EGOGIOSE NEL DOLORE CLIMA FASCISTO.



UN CONGEREIO DI PIANTE ALPINE (ARZETI) TROPICALI (PALME) E DIVERSE (OPUNTIE) EGOGIOSE NEL DOLORE CLIMA FASCISTO.



BUSTO DEL FONDATORE MICHELE TENORE (Fotografie Carlo e White).

FINNA «ERDUN» FINNICA

Sono stati in molti a definirlo così. E, certo, gli aspetti e gli sviluppi della lotta, accesi nell'ultimo della Carelia l'ultimo giorno di gennaio, la fanno apparire non meno distinte dalla grande battaglia di serra sulla fronte parimenti che, mentre al Fronte della Mosa. Le forze contrapposte, si sa bene, sono molto meno ingenti di quelle del suo avversario del 1918; ma la posta è parimenti importante, per i Finlandesi idem come per i Francesi allora: la salvezza della Patria, ed è la coscienza di questo che infonde l'istinto eroico. Solo che, mentre al Fronte, attaccati nella loro piazzaforte, affluivano i rinforzi per la «voie sacrée», ben poco alimento può dare lo stremato esercito finnico alla linea Manneheim; è all'attacco, invece, che è dato di rinvigorisce quotidianamente la sua fila e ricolmare le sue distanze, per quanto dire possono essere, con riserva, almeno teoricamente, inesauribili.

Sono più di tre settimane, ormai, che l'offensiva sovietica infuria contro il sistema fortificato dell'ultimo, e come tutte le taglie di logoramento, anche questa si è venuta a delineare come una vicenda durissima di attacchi e contrattacchi, di fluttuazioni reciproche, di parziali cedimenti e di fulminee riacquisizioni, in cui riesce sommamente difficile così individuare e definire i singoli episodi, come precisare i progressi compiuti dall'attaccante.

Sembra, comunque, che l'urto sovietico abbia raggiunto il massimo di violenza il giorno 11 febbraio, quando, facendo entrare in linea notevoli rinforzi (fil dice due divisioni, gli quattro) e portando in linea dei carri armati di un nuovo tipo pesante (forse di 70 tonnellate), i Russi esero, praticamente, l'attacco all'intera linea, pur premendo con più deciso e nudo impeto contro quattro punti principali: il tratto costiero del Golfo di Finlandia a sud est di Koivisto, contro improvvisamente sulla via di Viipuri; il settore di Summa, al centro quasi della linea, contro il quale era stata particolarmente diretta la pressione nei primi giorni dell'offensiva; la stretta lingua di terra che, ad ovest di Summa, si innalza tra il lago di Muola e il fiume Vuoksi, ed infine la zona di Taipale, all'estrema orientale dell'ultima, verso il lago Lädoga.

Preceduti e sostenuti da formidabili preparazioni di artiglieria (da fonte finlandese si dice che, per la prima volta, in queste azioni, le artiglierie sovietiche abbiano cominciato a sparare anche le notevoli) i Russi esero, con l'uso di gran numero di carri armati, in saglie di più file, e di altre colonne; accompagnati anche da potenti azioni di bombardamento aereo, gli attacchi sovietici hanno conseguito, fin dal giorno 11, qualche vantaggio nel settore di Summa, localmente poi, con sempre rinnovato vigore, nei giorni 12, 13 e 14, nel settore tra Summa ed il lago Muola, ove la difesa finnica si appoggiava ad un quadrilatero, costituito dai laghi di Muola, Vuoksi, Jak ed Airapaa. L'attacco sovietico era affidato a due grosse colonne; una direzione di Summa, e l'altra in quella di Muola. La prima colonna riusciva ad ottenere i maggiori vantaggi, travolgendo la pur strenua resistenza finlandese e spingendosi fino alla stazione di Kamara, sulla linea ferroviaria Viipuri-Leningrado. Subito dopo delinse il movimento di una seconda colonna, che si era diretta verso l'ultima colonna, e nella giornata di mercoledì 14 riusciva, anch'essa, a progredire sensibilmente nel settore di Muola.

Non è possibile di arginare la minacciosa avanzata avversaria, il Comando finnico si vedeva costretto ad ordinare il ripiegamento sopra una linea arretrata. E, finalmente, il comunicato ufficiale, pubblicato lo stesso giorno dal Comando, annunciava: «Le nostre truppe hanno eseguito un movimento di ritirata su posizioni precedentemente stabilite».

Ma quale entità sia questo movimento di ritirata e quali siano le posizioni precedentemente stabilite non è possibile precisare; ma, anche se da molte fonti si sta voluto affermare che, finora almeno, non si tratterebbe per i Finlandesi che della perdita della linea più avanzata, che non pregiudicherebbe sensibilmente l'efficienza complessiva del sistema fortificato, è da ritenere, tuttavia, che la situazione nel settore centrale sia diventata piuttosto seria.

I Russi sono riusciti a spingere nella linea Manneheim un cuneo a triangolo, la cui base è rappresentata da Summa e Muola ed il vertice da Kamara. Dalla base, verso est, la fronte si estende fino a Taipale, ancora salda in mano dei Finlandesi, mentre ad ovest descrive un forte rientranza fino a Koivisto, che il Comando Superiore finlandese ammette sia stata occupata dai Sovietici. Nei giorni 15 e 16 trascorsero in una relativa calma; piccoli attacchi locali furono facilmente respinti, ma non tardarono ad essere segnalati nuovi assalti sovietici alle posizioni ora occupate dai Finlandesi ed in direzione di Taipale, i quali, per ora, non pare che abbiano prodotto mutamenti sensibili nella situazione.

I quesiti veramente essenziali, in quest'ora indubbiamente grave per la Finlandia, sono due: sarà in grado il Comando russo di persistere nell'offensiva, senza dar riparo alla difesa finnica, col da espugnare l'intero sistema fortificato e da provocare il possibile crollo della repubblica finnica? Giungeranno i promessi aiuti alla Finlandia, prima che possano avverarsi le speranze sovietiche di decisivo successo?

Non volendo avanzare previsioni, che non potrebbero essere fondate su elementi di fatto, è lecito tuttavia ricordare come l'esperienza insegna che questi poteri, insistenti attacchi, e specie se lanciati da fronte così ristretta com'è quella dell'ultimo careliano, sono destinati, a lungo andare, ad esaurirsi o, quanto meno, a essere più o meno lungamente, per il grande logoro dei mezzi e la conseguente necessità di sostituirli e di riordinare le truppe. Ed è noto anche che per i Russi il rifornimento e l'aumento dei mezzi non riescono tanto agevoli, per un complesso di ragioni, che fanno capo a note deficienze di organizzazione, di produzione industriale, di trasporti.

È da considerare, anche, che a mano a mano che si procede nella zona dell'ultimo careliano, il terreno si allarga, richiedendo, naturalmente, un maggior impiego di mezzi d'attacco, tanto più che il Comando finlandese avrà certamente provveduto a rinforzare le sue difese di linea.

Un'altra considerazione, che potrebbe essere fatta per qualsiasi altro esercito che non fosse il russo — il cui Comando è stato dimostrato essere ben poco il preoccuparsi dell'entità delle perdite, quali d'esse possono essere — è quella appunto delle perdite che questa battaglia sta costando, in uomini ed in materiali. Quando si voglia ammettere che le cifre talvolta annunciate peccino di esagerazione, è certo, tuttavia, che il logoro subito dalle truppe sovietiche dev'essere tutt'altro che lieve. Non vanno, probabilmente, molto lontano dal vero, coloro che calcolano le perdite dell'esercito sovietico a 3000 uomini al giorno e rilevanti dei pur debbono essere le perdite di armi, serbi, materiali di ogni sorta. Delle armi e dei materiali catturati, anzi, d'ista aperta ad Helsinki un'esposizione, la cui vastità ed imponenza è agevole immaginare, quando si pensi che nelle sole prime dieci settimane di ostilità sarebbero stati perduti dai Russi, secondo un comunicato ufficiale, finlandese: 378 aerei, 594 carri armati, 206 cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici.

Quasi a parziale compenso del rovescio subito sulla linea Manneheim, sono sopravvenuti per l'esercito finnico due successi, nel settore del lago Lädoga ed in quello, centrale, di Kuhmo. In entrambi questi settori si era impegnata da più settimane una lotta insidiosa, accanita, senza quartiere tra truppe sovietiche, che si erano poco prudentemente adentrate in territorio finnico, e truppe finlandesi, che con la loro

consueta tattica, con ben riuscito loro nel settore di Suomalaimi e di Petasuo, avevano attratto il nemico nell'annunzio, per poterlo più facilmente battere nel terreno più adatto.

Da tempo, quindi, era stato annunziato che la 18^a divisione russa, agitata fin verso Paksuanta, a nord-est del Lädoga, era venuta a trovarsi in condizioni molto difficili, così avvolta com'era e premeva da reparti finnici, in gran parte montati su sci. Si annunziava, ora, che questa divisione sarebbe stata pressoché annientata, e che «un'altra — la 19^a — si troverebbe in condizioni molto difficili».

Sorte non migliore sarebbe toccata a due altre divisioni russe — la 54^a e la 33^a — nel settore di Kuhmo. Qui, una battaglia sarebbe stata impegnata, nella quale le due truppe russe avrebbero subito pesanti perdite, e molte migliaia di feriti.

Le battaglie si starebbero sviluppando in netto favore per i Finlandesi, così da far premiare un'altra, netta sconfitta russa, la quale, però, non, da prevedere che possa avere ripercussioni di qualche valore nel settore veramente decisivo, che è quello meridionale.

Ripercussioni e complicazioni molto più importanti, e di effetti imprevedibili, possono invece attendersi per i prossimi giorni, quando l'attenzione si sposti dal campo puramente tattico a quello politico.

È indubitabile che quanto più le fronti di combattimento si estendono e si vanno avvicinando ai centri vitali della Finlandia, tanto più urgente diventa per questa la necessità di ricevere aiuti di armi, di munizioni e specialmente di uomini. Attualmente, la sproporzione di forze già esistente tra i due belligeranti finirebbe col dettare la sua legge inesorabile. E d'altronde, le richieste di aiuti e gli appelli del Governo finlandese all'estero si erano fatti, in questi ultimi giorni, sempre più insistenti ed angoscianti; né a quanto si sa, essi erano rimasti del tutto inascoltati.

Senonché, il Governo e gli organi militari finnici debbono aver compreso che non si sarebbe potuto opporre un'ulteriore, valida difesa all'invasione sovietica senza un intervento diretto di altri paesi; donde la richiesta di due divisioni regolari, rivolta alla Svezia. Ed ecco che, proprio quando non si volevano le sorti della battaglia sulla linea Manneheim, è sopraggiunta la risposta negativa del Governo svedese, ribellata qualche giorno dopo dal Sovrano di Svezia.

Tale risposta, naturalmente, ha prodotto un'impressione molto dolorosa in Finlandia, e non ha mancato di suscitare commenti vivissimi e dispersi in tutto il mondo. Naturalmente, i giornali inglesi e francesi hanno reagito alla decisione svedese, mostrando i pericoli che da essa potrebbero derivare per i paesi scandinavi; in Germania, invece, è stato espresso un'opinione completamente evidente, della risoluzione svedese, di mantenersi estranei al conflitto, e si son levati nuovi ammonimenti ai paesi neutrali di non lasciarsi indurre ad assumere atteggiamenti che potrebbero ridondere a loro sicuro danno.

La polemica si è fatta ancor più serrata ed aspra, dopo il grave incidente dell'ultimo dato da navi da guerra inglesi, nelle acque territoriali norvegesi, alla nave tedesca «Albatross» ed alla liberazione di circa 300 prigionieri inglesi, che a bordo di una nave tedesca erano stati trasportati in Germania.

Contemporaneamente, voci incontrollabili e vaganti per la stampa europea, di tentativi di mediazione tra Russia e Finlandia da parte di una potenza transcaucasica, di pressioni inglesi, dirette ed indirette, ad evitare, di decisioni più o meno gravi che potrebbero essere prese, da un giorno all'altro, dal Governo finlandese, son venute a complicare ancor maggiormente la situazione, così da far pensare che il conflitto russo-finnico possa entrare in una nuova fase. Previsioni di questo genere si possono leggere, in questi giorni, nella stessa stampa finlandese: l'«Uusi Suomi», ad esempio, nel commentare un proclama lanciato alla truppa dal maresciallo Manneheim — il quale ha parlato, anch'esso, di aiuti stranieri già venuti ed attesi e della conseguente necessità di tener più che mai duro — ha sfasciato l'ipotesi che nei giorni futuri molti punti ancora oscuri possano essere chiariti.

Non da oggi, comunque, è stato previsto che il conflitto armato tra Russia e Finlandia fosse destinato a non rimanere un episodio isolato, e che la soluzione di esso non sarebbe potuta essere esclusivamente della sorte di una più battaglia. Gli avvenimenti di questi giorni fanno apparire sempre più probabile il pericolo che quel conflitto possa inavverti in un più complesso e torbido gioco internazionale.

AMEDEO TOSTI



Gli effetti di una delle bombardamenti che gli aerei sovietici compiono nella città della Finlandia. Il freddo intormenta le ricoperte di ghiaccio le rovine di una casa



TRASFIGURAZIONE

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Tea s'imbocca nella lettura d'un libro sulle mistiche indiane e poi che sente che la purezza è l'unico mezzo per ascendere ad una vita superiore, desidera che la sua vita sia pura e innocente che la sua preghiera venga esaudita attraverso una prova fisica, ma, investiti tra un mucchio di nebbie e di spunti di rabbia senza risultarne portati, incontra quindi il padre, il dottor Stefano Lotti, al quale racconta l'accaduto si tratterebbe di discorrere e il padre consiglia che il dovere più bello della donna è il maternità. Successivamente Tea si reca a visitare il bambino della cugina Gisela, l'accompagna il padre che strada facendo le chiede come scoppierebbe una richiesta di matrimonio da parte dell'ingegner Mario Dolci. Tea si sposa con Dolci hanno due figli, Daniele, che cresce sano, forte, intelligente e che, ancora fanciullo, ma mantiene in tutti il senso della sua superiorità spirituale, e Robertino. Daniele è dolorosamente colpito per la morte di una compagna di scuola, Mina. La salute ne risente e il nonno decide di mandarlo in montagna con la mamma. Vanno in Val d'Aosta, dove fanno lunghe passeggiate una volta raggiungono la capanna del Rutor incontrandosi col parroco di Thail e col professore

V Nella notte questa l'infinito candore del ghiacciaio convesso pareva gonfiarsi nel cielo palpitante di stelle; la Via Lattica solcava la concavità turchina del firmamento come un celeste ghiacciaio pallido tra lo scintillio innumerevole di astri vivili come gemme portentose e così fitte che Tea, rapita, sussurro

— Quante stelle, quante stelle!

— Non c'è più posto neppure per un'altra costellazione

Tutti e due, madre e figlio, con gli occhi fissi a quell'infinito trepido folgorio, si sentivano come assorbiti dal firmamento. E Tea bisbigliò ancora:

— Non ho mai visto tante stelle e così vive. Danno la vertigine

Daniele non parlò; l'esaltazione spirituale gli dava la meravigliosa felicità dell'eternità, sollevandolo al di sopra di se stesso moltiplicando la sua vita; e come sempre nella contemplazione dell'infinito gli sgorgò dal profondo più misterioso del cuore, puro e limpido, il pensiero dell'Eternità

— Quante stelle! Milardi e miliardi; c'è posto per i miliardi d'uomini che sono morti e per i miliardi che moriranno.

Si avvicinarono lentamente tenendosi a braccio; non faceva freddo; ma la scarpa ferrata strideva senza affondare nella neve zuccherina fatta compatta dalla notte; e camminando piano verso il colmo del Rutor, essi non staccarono gli occhi dallo sfiorir degli astri.

— È difficile credere, mamma, che la nostra Terra, un granello sferico nell'universo, sia viva di tutta la vita; e tutti i miliardi di stelle lassù non conoscano esseri viventi. Ti pare concepibile, mamma?

Se solamente sulla Terra ci sono le condizioni necessarie alla vita, mi pare evidente che solo sulla Terra potessero nascere le erbe, gli animali, gli uomini. E non potessero nascere negli astri spenti, o nei soli, dove l'eccessivo gelo o l'eccessivo calore distruggerebbe il germe della vita.

— Sì, ma si può escludere che in milioni d'altri pianeti rotanti intorno a milioni di altri soli non ci siano le condizioni indispensabili alla vita di esseri simili a noi? E chi può escludere che esistano esseri o'vanti così diversi da noi da trovare le condizioni indispensabili alla vita in astri più gelidi della luna o più incandescenti

del sole? E gli spiriti che un giorno vivranno nel fulgore di Dio, non potrebbero splendere nell'incendio dei soli?

Ripeté più sommessamente:

— È naturale che gli uomini abbiano immaginato lassù il Paradiso; e che Dante stesso abbia fatto che gli spiriti beati gli apparissero come luci nella luce dei pianeti, delle stelle e dell'Empireo

La mamma sorrisce dolcemente, e tuttavia con una lieve trepidazione:

— Non ti stacca, Daniele, il pensar a cose così alte e lontane?

— Lontane? Ci viviamo in mezzo. Non mi stacca, mi piace. Soprattutto mi piace...

sentire che tutte le grandi religioni in fondo...

Era un fanciullo di limpido ingegno, ma un fanciullo, e disse non senza difficoltà ciò che pur chiaramente pensava e voleva esprimere, cioè che tutte le grandi religioni, il Cristianesimo, il Bramanesimo, il Buddismo, sono lo stesso gran fiume dello spirito, o fiumi che ugualmente sfociano nell'oceano infinito dell'Assoluto. E che le loro dottrine s'integrano; e quando si toccano se ne sprigiona una fulgidissima luce, come la scintilla dal contatto di due fili carichi di elettricità.

— Forse — riprese come se pensasse a voce sommessima — la reincarnazione non è un simbolo del perpetuarsi della vita in forme sempre più alte. Sarebbe bello poter credere che la vita è una continua ascensione, sia pure attraverso infinite ricadute, dalla brutalità della materia alla luce ardente dello spirito. Se no, come si spiegherebbe? — Ma il terribile problema che si affacciava alla sua mente era troppo difficile a dirsi perché egli giungesse ad esprimerlo; e non lo, disse. Disse invece, dopo un breve silenzio:

— Forse la morte è semplicemente una specie di filtro attraverso cui le anime dopo la lunga prova si purificano, e passano sempre meno torbide a una vita superiore di stella in stella, attraverso milioni di millenni, finché Dio le fa sue. E dunque il Nirvana, cioè l'annientamento nell'Assoluto è precisamente la vita eterna, l'eterna luce nella eterna luce di Dio. Non ti pare mamma?

In verità le pareva che il pensiero di Daniele oscillasse un poco, divagando da premesse a conclusioni non sempre né sicure né logiche. Ma quel divagare era solo

VIRGILIO BROCCHI

IL IV CORPO D'ARMATA NELLA BATTAGLIA DELLO SCIRÈ

(28 FEBBRAIO - 6 MARZO 1936)

La BATTAGLIA conclusa ormai alla storia con l'appellativo di « battaglia dello Scirè » si svolse dal 28 febbraio al 6 marzo 1936-XIV e segnò la disfatta definitiva dell'ultima armata abissina dal fronte nord, quella di ras Imrii, forte di circa ventimila uomini.

La vittoria dello Scirè fu la risultante dell'azione concorde, manovrata e coordinata dei corpi d'armata II e IV a ciascuno dei quali era affidato, nel campo operativo, un compito specifico consistente:

per il II corpo d'armata: un'azione contro la massa principale delle forze nemiche in direzione del massiccio di M. Coitèz,

per il IV corpo d'armata: in un movimento da nord verso sud, pure in direzione di Coitèz, per minacciare l'avversario sul fianco e sul tempo, col eventuale diretto intervento nella battaglia nel caso in cui l'azione del II corpo d'armata fosse stata ritardata.

Gliò però aggiungere che la decisiva vittoria fu anche il frutto di una complessa, poderosa organizzazione logistica che rivestì particolare importanza specie per il IV corpo d'armata il quale doveva, nel suo movimento aggrante a largo raggio, attraversare la vasta e sconosciuta regione del Medebai Tabor, mai percorsa in passato, fortemente accidentata, povera di risorse, specie idriche, coperta di una fitta vegetazione che avrebbe reso quanto mai lenta e faticosa la marcia.

Per di più, il IV corpo d'armata doveva, nel corso della battaglia, mutare la propria linea di rifornimento e, da quella iniziale in valle Obel, doveva far capo — appena raggiunte l'obiettivo di Semamé — alle organizzazioni logistiche esistenti nel Tigrai.

Rivochiamo brevemente l'azione svolta dal IV corpo d'armata nella manovrata battaglia di cui ricorre in questi giorni il quarto anniversario e che iniziata al Mareb si concluse vittoriosamente, dopo solo otto giorni, nella conca ubertosa di Selacac.

Dopo l'attacco nemico avvenuto il 25 dicembre 1935 e che ci aveva costretti ad abbandonare i guadi del Tacacà, l'esercito di ras Imrii e del degiè Aialeu Burrù si era diadato nello Scirè con la massa principale delle sue forze nella regione Semamé-Selacac e con elementi di osservazione nell'alto Adi Abb, nel Medebai Tabor e nell'Adi Arbati.

Ai primi di gennaio del 1936 il Comando Superiore A. O. decideva la costituzione di un nuovo corpo d'armata, il IV (Gen. Babini) con sede di comando in Adi Ugrì e con le divisioni « Conservia » e « 1° Febbraio » diadiate rispettivamente nelle zone di Adi Qualà e di Debrì Mariam. Lo schieramento di queste unità nelle zone anzidette, mentre impediva qualsiasi massa avversaria tendente ad oltrepassare il Mareb, garantendo così l'integrità della vecchia colonia, costituiva anche robusta protezione dell'ala destra dell'intero schieramento delle nostre forze.

Appena costituito il C. A., fu posto subito allo studio il problema dell'avanzata a sud del Mareb dove il Comando Superiore intravedeva la possibilità di un'operazione combinata con il II corpo d'armata costituito da tre divisioni (« Gaviana », « Gran Sasso » e « 21 Aprile »), dalla III brigata eritrea, dal gruppo bande e dal gruppo spahi, e diadiato nel settore Adua-Axum. Tale azione era da preparare e da tener pronta: la sua esecuzione, in concomitanza o meno con l'azione dei corpi d'armata operanti nel settore di Macallà, avrebbe dovuto risolvere definitivamente la situazione nel settore occidentale.

Il 18 febbraio S. E. Badoglio convocava ad Enda Jesus i comandanti dei II e IV corpi d'armata per precisare i suoi intendimenti operativi; tre giorni dopo determinava gli ordini per la battaglia; il 27, il Comando Superiore, per meglio seguire l'avanzata e coordinare l'azione delle due grandi unità, trasferiva il suo posto di comando ad Adi Qualà.

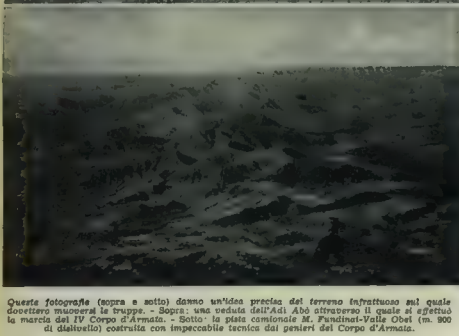
Inizio delle operazioni: il mattino del 28 febbraio.

Comito del IV C. A., come abbiamo accennato: movimento da nord a sud in direzione di Coitèz per minacciare sul fianco e sul tempo l'avversario contro la cui massa principale puntava il II C. A.; eventualmente diretto intervento nella battaglia nel caso in cui l'azione di quest'ultimo fosse stata rallentata dalle resistenze opposte dal nemico.

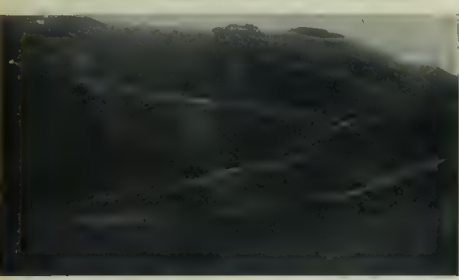


Una lunga marcia attraverso l'imperio-terreno della battaglia, in direzione di Coitèz, fu compiuta con rapidità dalle truppe del IV Corpo d'Armata. Qui vediamo un reparto mitraglieri con l'arma a spalle mentre procede verso le posizioni da raggiungere.





Questa fotografia (sopra e sotto) danno un'idea precisa del terreno inattuato nel quale dovettero muoversi le truppe. - Sopra: una veduta dell'Adi Abò attraverso il quale si effettuò la marcia del IV Corpo d'Armata. - Sotto: la pista camionista M. Fundinal-Valle Obel (m. 900 di dislivello) controllata con impeccabile tecnica dai genieri del Corpo d'Armata.



L'attuazione di tale arduo e pur semplice piano comportava un complesso notevole di predisposizioni di natura logistica che, per quanto si riferisce al IV corpo d'armata, possono così riassumersi:

- concentramento dell'intero corpo d'armata nella zona Rubà Uolcalt-Mareb;
 - spostamento dei servizi in valle Obel e loro successiva organizzazione per le operazioni;
 - costruzione di un'autopista dalla valle Obel al Mareb e da quest'ultimo fino al ciglio dell'altipiano del Medebai Tabor da dove, in base alle scarse notizie fornite dagli informatori e ai rilevamenti fotografici degli aerei, si riteneva che gli autorifornimenti avrebbero potuto procedere con relativa facilità per alimentare tutte le unità del corpo d'armata nel corso ulteriore delle operazioni.
- Questa fase preparatoria è quanto mai piena di interesse perché sulla sua organica e sagace impostazione riposava in gran parte il felice esito della geniale concezione strategica. Per dare un'idea, sia pure sommaria, della complessità e molteplicità dei problemi da affrontare e risolvere, accenneremo alle principali predisposizioni attuate:

- le scorte viveri e avena da trasportarsi con il soldato, con le salmerie dei reparti e con quelle date temporaneamente di rinforzo, furono aumentate a cinque in modo da assicurare il vettovagliamento delle unità operanti anche nel caso in cui i predisposti rifornimenti da tergo non avessero potuto raggiungere, dalla base logistica, le truppe più avanzate;

- le salmerie di ciascuna delle due divisioni vennero rinforzate con un'aliquota di 450 cammelli che dovevano concorrere, insieme ai muli, ai rifornimenti giornalieri dalle località-limite di gittata degli automezzi (consentita dalla percorribilità delle piste) in avanti;

- venne costituita una notevole massa di manovra di oltre 400 automezzi, 600 muli e 600 cammelli, alle dirette dipendenze del comando del corpo d'armata, per far fronte alle esigenze di rifornimento e sgombero delle divisioni nel corso delle operazioni e per costituire eventuali carovane nel caso in cui le condizioni del terreno non avessero consentito il pieno sfruttamento dei mezzi meccanici;

- infine, vennero effettuati dalle instancabili truppe del genio lavori stradali veramente imponenti tra i quali meritano di essere ricordati:

- la costruzione della pista camionista M. Fundinal-Valle Obel, di circa 90 km di sviluppo e con un dislivello di oltre 900 m;
- il prolungamento di essa dal Mareb al ciglio dell'altipiano per consentire il transito delle artiglierie autotrainate, dei carri d'assalto nonché delle colonne di rifornimento. Quanto secondo tratto dell'autopista - costruito parallelamente all'avanzata degli scaglioni di avanguardia verso il primo cordone di alture dell'altipiano - ebbe uno sviluppo di oltre 10 km, ed incontrò difficoltà grandissime per la natura rocciosa e tormentata del terreno che richiese un lavoro gravoso e continuo di mine.

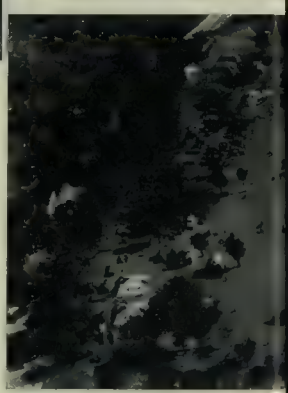
Conclusa felicemente la fase preparatoria, il mattino del 23 febbraio le truppe del corpo d'armata, animate da elevato spirito offensivo e da saldamina compassione morale e disciplinare, iniziarono i movimenti verso gli obiettivi assegnati dal Comando superiore.

Le tappe di questa marcia sono segnate dai nomi di Mál Tsaká, Az Nebiré, Az Daró, Hamál, Semaná, Adi Onfó e presentano queste caratteristiche quanto mai suggestive e piene d'interesse:

- asperità grandissima del terreno che, apparentemente pianeggiante, si presentò in realtà con solchi numerosi e profondi, orientati in senso trasversale alla direzione di movimento, e con fitte ed intricata vegetazione spinosa che rese quanto mai penosa e gravosa la marcia;
- elevata temperatura diurna (25-30 gradi all'ombra) cui fece contrasto l'intenso



Dopo l'interco del 25 dicembre 1935 l'esercito di ras Imeni si concentrò nell'Adi Abò. Qui sopra: la marcia attraverso l'aspro terreno dell'Adi Abò per andare ad fare la base logistica del IV Corpo d'Armata a Zaul Emu.



La preparazione logistica della battaglia dello Scit fu concentrata nella zona Rubà Uolcalt-Mareb. Fu deciso il ciglio dell'altipiano del Medebai Tabor. Le scorte viveri e le artiglierie furono trasportate a Zaul Emu.

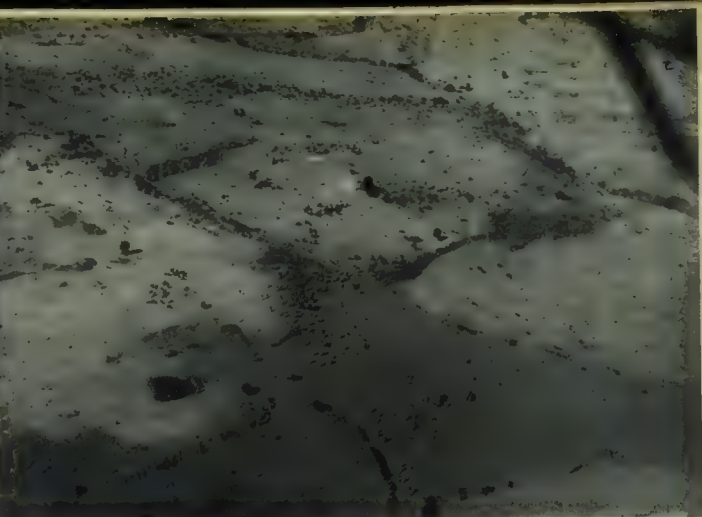




Asalew Burra si era dislocato nello Sciré portando equipaggiamento del IV Corpo d'Armata mentre proteggeva l'asfalto. A sinistra: le colonne in marcia verso Az Haborid (in basso) i segnali per il collegamento aereo



Avanzata con estrema precisione il IV Corpo d'Armata verso un'antropia della valle Obat al Harat fino al suo summit e la salita rinforzata. Qui sopra: il passaggio difficile per le alpi e per gli uomini



freddo notturno contro il quale la truppa non aveva che una semplice coperta, avendo lasciato alle basi il cappotto e la seconda coperta allo scopo di marciare più speditamente e con maggiore scioltezza;

— mancanza pressoché assoluta di acqua nella zona, specie nei primi tre giorni di marcia, cosa che mise a dura prova l'elemento spirito della truppa senza peraltro determinare ritardi o rallentamenti nei previsti balzi giornalieri;

— rifornimenti viveri ed acqua per le truppe e quadrupedi dell'intero corpo d'armata, compiuto dal Comando Superiore il giorno 2 marzo, a mezzo di numerosi apparecchi da bombardamento. Questo servizio fu eseguito su vasta scala di una grande unità costituisce un mirabile esempio di sagacia tempestività organizzativa e di fraterna cooperazione dell'arma del cielo con le forze terrestri.

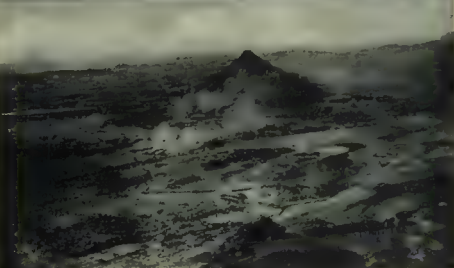
— infine, movimento celere e continuo, nonostante le grandi difficoltà cui abbiamo fatto cenno, cosa che permise la realizzazione integrale della manovrata concezione strategica e la disfatta della superstita armata abissina del fronte nord.

Infatti, nei giorni 29 febbraio e 2 marzo il II corpo infrangeva la tenace resistenza avversaria coposta dalla massa delle forze avversarie sulle alture di M. Coietà e puntava su Selackia; contemporaneamente il IV corpo, accelerava il suo faticoso movimento per accentuare la minaccia sul fianco e sul tergo del nemico e possibilmente far sentire il suo peso diretto nella battaglia. Alle ore 12.30 del 2 marzo — quando le truppe erano già in marcia da oltre dieci ore — così si esprimeva il comandante: «Truppe di primo scaglione (5ª divisione Camice nero e 4ª Fanteria) riprendano subito marcia verso Az Darò alt II corpo d'armata ha oggi attaccato, bisogna quindi avanzare ogni costo giorno e notte senza tener conto fatica al momento decisivo».

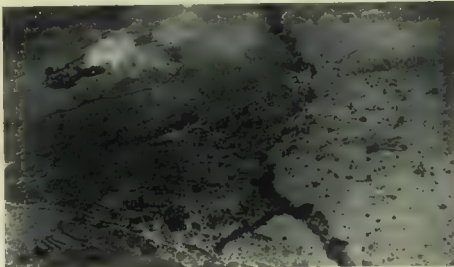
La marcia venne subito ripresa e, nonostante la stanchezza delle truppe, gli obiettivi vennero raggiunti, sfiancando gli elementi avversari, che, come nei giorni precedenti, con ripetute e continue azioni di molestia, tentavano di ritardare il movimento delle unità.

Cosicché, premuto dall'avanzata del secondo corpo d'armata, minacciato sul fianco e alle spalle dalla continua marcia del IV corpo, il nemico finì per rompere definitivamente il contatto ed accelerare il suo ripiegamento verso il Tenabir, ripiegamento che, infranto ogni vincolo e sotto la costante offesa dell'aviazione, si tramutò ben presto in disordinata fuga.

Battaglia manovrata nel campo strategico e piena di numerose incognite e di svariate difficoltà nel vastissimo teatro di operazioni nel quale doveva svolgersi, essa fu il risultato di geniale concezione, di elevato spirito



Veduta dall'aeroplano la zona delle operazioni ci si presenta in tutta la sua asperità. Sopra: il terreno dove si compì la marcia verso Az Darò. Sotto: le colonne affannose ripiegando, durante la loro marcia polsiati con energie a centinaia occupazioni, all'accompagnamento abbandonato e incendiato dagli indigeni. Si distingue a sinistra una nebbia di fumo.



combattivo, di grande resistenza fisica e di spiccate attitudini manovriere delle truppe. S. E. Badoglio nel suo libro *La guerra d'Etiopia* nel commentare l'azione del IV corpo d'armata in questa battaglia così si esprime: «Questa marcia lunga, difficile, azzardata, condotta a compimento senza incidente alcuno, è di per se stessa motivo di orgoglio per chi vi ha partecipato. Solo truppe perfettamente addestrate e comandi tecnicamente preparati potevano effettuarla».

Se pur fu negato a queste truppe la ventura di affrontare il nemico in campo aperto e di cingere la gloria di una battaglia, la loro serena condotta nondimeno fu il fattore decisivo del difficile successo e fu degno suggello alle altissime qualità guerriere dei nostri combattenti che sui campi di Etiopia come su quelli di Spagna, emulando i veterani dell'Isonzo, del Piave e del Grappa, hanno dimostrato ancora una volta al mondo di non essere a nessuno secondi.

Con questi soldati l'Italia può guardare con fiduciosa fermezza ai suoi più alti ed immancabili destini.

LUIGI MAGLIARI GALANTE

CERIMONIE DEL TEMPO NOSTRO

234



L'inaugurazione del primo Congresso nazionale della Scuola di Mistica Fascista « Perché siamo dei Mistici » tenutosi a Milano, nella Sala degli Asteati di Palazzo Marino. - Sopra: mentre parla il dott. Mezzasoma, vicesegretario del Partito e presidente del Congresso. Si vedono da sinistra: S. E. Farinacci, il Podestà sen. Collarelli Scotti, il dott. Vito Mussolini, il Prefetto avv. Marziali, il Federale avv. Giannuccio, il cons. naz. Cornelio Di Mario, Sandro Ghislini. - A destra: Corrado Di Marzo mentre svolge la relazione sul secondo tema del Congresso « Caratteristiche e momenti mistici della Storia Italiana »



Nel cronotaro della sua nascita ha avuto luogo alla Reale Accademia d'Italia, con l'intervento del presidente Federzoni, del ministro Bottai, del dott. Mezzasoma (in rappresentanza del Segretariato del Partito, dell'ambasciatore Dino Alfieri, di numerose personalità e di un folto pubblico, la celebrazione di Giovanni Tergu. - Qui sopra: l'accademico Massimo Bontempelli pronuncia il discorso commemorativo. - Sotto: alla Pontificia Accademia delle Scienze, che Pio XI rinnovò sulle basi dell'Accademia dei Nuovi Lincei e che chiamò « Istituto scientifico della Santa Sede Apostolica », il prof. Alessandro Ghigi, accademico d'Italia e pontificio, rettore dell'Università di Bologna, commemora, alla presenza di cardinali, accademici, pretati e dignitari vaticani, riuniti in tornata straordinaria, il Grande Pontefice esaltandone la vita e le insigni virtù di umanista al servizio della Fede.



MADAMA GRIACOLA

COMMEDIA IN UN ATTO DI GINO ROCCA

UNA camera senza finestra e illuminata da luci strane che schiacciano cioè degli angeli più imponenti. Veduti visibili, parsoventi, uno schietto e un brucato nel mezzo.

Questo è l'antro di una strega mageloniana.
Notti barbagianche, la notte sbarra gli occhi di vetro giallo e verde. Un leggio. Una porticina a sinistra coperta da una pelle di leopardo. Una porta imbottita a destra.

La celebre Madama Griacola è una vecchia e rugosa megera: ha il naso adunco e la parrucca di stoppa.

La sua voce professionale è stridula e, talora, dolcia. Un enorme scialle nero con ricami d'oro le avvolge il corpo curvo e magro. Collane di zecchini fusi, orecchini che ronzano sulla spalla e uncinelli che tintinnano. Un bastone in mano che si sposta e si accende in cima come la punta di un sigaro sbrucato, quando Madama preme un invisibile bottoncino.

Anche la tovaglia smargiata, di fronte alla quale siede la megera quando infischia i clienti e consulta certe carte bianche, è illuminata da una strana luce come se fosse d'alabastro.

Sopra questa tavola c'è un vaso lungo, cilindrico, sottile, dentro il quale si dibatte nell'acqua un pesce comune in posizione forzatamente verticale.

Teresina, la vecchia serva, è grassa e volgare. Alisi, già primo essere di una compagnia drammatica di quarto ordine, finge da segretario; ed ha un fuso in testa, la pancia ballonizzata, la pronata volutamente e protettivamente sbruciata, una tunica levita trapiuntata di stelle gialle sopra la vecchia marzina, e la barba finta male incrociata sul mento aguzzo.

Quando si spalanca il varco Madama Griacola sta pronunciando l'arcano e una cliente matura e crudeliana: e chiude così la seconda giornata del suo lavoro.

La cliente ha quasi cinquant'anni che vorrebbero essere ancora azzurrati e romantici; e, più che badare alle chiacchiere delle chioramante, guarda quasi spaurita ed ipnotizzata, quel povero pesce, che è costretto dal vaso a vivere con la testa all'ingiù.

MADAMA, consultando le carte e cogliendone il senso recalcitrante con la punta del bastone che s'illumina: — Notai i pantaloni di questa carta sono le tette invecchiate di una megera.

Immo il rosario: — Zili... zili... zili... Noie. Shadi-gli; noie. Una malattia terribile; ma una nobilissima malattia. Dico un uccello antico che il mioho teo come che differenzia l'uomo e una cliente matura e crudeliana parlano i filosofi; mai delle donne! — da tutti gli altri animali sono queste: bere anche quando non si ha sete, annoiarsi e fare all'amore in tutte le stagioni dell'anno!

LA CLIENTE si scuote finalmente e sospira: — Oh, l'amore!

MADAMA: — Lo so! non sarete mai capace, signora. Meglio. L'amore è come una religione, una preghiera con l'invisibile, con l'imponderabile. Ma poi, c'è il paradiso.

LA CLIENTE, agitando, ansando: — Il paradiso? Quando?

MADAMA: — Non in questa terra...

LA CLIENTE si rabbuia e serra le labbra piangenti. La terra è un trampolino; o un tuffo o un volo.

Bisogna cominciare col credere in se stessi. Chi si aggrappa, affoga. Quell'altro grado scrittore...

Cerca intanto un nome nella memoria e sbircia di sottocchi certi fogli che sono sotto una lampada. Sbriciando ogni testo e rimettendo quasi fogli Madama confonde e elusa sempre il proprio dialogo da chioramante.

— Insomma, il grande scrittore dire: «E se tu sarai solo, tu sarai tutto tuo» — cioè, felice. Mi spiego?

LA CLIENTE, dopo un attimo di esitazione, indicando il vaso di vetro dentro il quale si dibatte il pesce: — E quel pesce?... scusate.

MADAMA, sorridendo compiaciuta come per uno scopo finalmente raggiunto, e dice solennemente: — L'uomo. A furia di tenerlo così, di costringerlo a stare così con la testa all'insù, quel pesce diventerà un essere superiore. Dio ha creato un pesce tanti invisibili tutti perché certe scimmie che andavano carponi diventassero, a poco a poco, uomini con la fronte rivolta al cielo!

Depone il bastone. Dunque, niente paura. Aspettare, nutrirsi... e ridere quanto più è possibile. Quando lui sarà insensibile di voi, voi non sarete più insensibile di lui. E ha così un giorno tanti invisibili tutti perché certe scimmie che andavano carponi diventassero, a poco a poco, uomini con la fronte rivolta al cielo!

LA CLIENTE, rabbrivendo, con un gemito: — No!

MADAMA: — Sì, non so in che modo: non posso

direvelo, signora. Voi siete troppo intelligente perché lo vi racconti le volte frottole che fanno andare in esalt i troppi imbecilli che vengono da me. Avete una capacità rancia non indifferente. Capite: e, sopra tutto, mi capite, lo sono una veggente per il gomitolo. Per voi, no. Ed è per questo che vi ho parlato così, ascoltando il mio cuore che la giovane, forte, offeso, come il vostro.

Si alza e suona un campanello che è sulla tavola.

LA CLIENTE si alza e le porge la mano: — Permettete? Grazie.

Poi, prima di avviarsi, apre la borsetta e si rigira: — Quanto vi devo?

MADAMA, accostandosi offesa: — Prego.

Indice Alisi che è apparsa sulla soglia della porta di destra: — Lui vi dirà. Io non tocco denaro. E qui, su questa tavola che splende come una lastra inavvicinabile, brucerà.

ALISI, alla cliente, tenendo aperto l'uscio: Di qua, signora.

LA CLIENTE, indugiando: Io non me ne andrò più.

MADAMA, con un sospiro: — Sono le sette, quasi. Deve essere tardi anche per voi.

LA CLIENTE, avvicinando: — Tornerò.

MADAMA: — Non raddo. Vi ho detto delle cose terribili. Ma, quando si è tristi...

LA CLIENTE, accostando Madama: — Avete molto sofferto?

MADAMA: — Vivo.

LA CLIENTE: — Così?

MADAMA: — Così.

LA CLIENTE: — Anch'io non dormo...

Con un sibilo in gola: — Ma anch'io vivo. E lui, è sparito.

MADAMA, indicando il vaso: — Tornerò quando questo pesce diventerà un uomo, un vero uomo a sangue freddo. Addio!

LA CLIENTE, indicando prima di andarsene: Sentite.

ALISI, ad un cenno impensante e nervoso di Madama, tra per un broccio la cliente: — Di qua, signora. L'ufficio è di qua. Venite!

Escono di sinistra.

Quando la cliente se ne è andata, Madama butta lo scialle. Si raddrizza e fa il suo voto si spiana. Anche la sua voce cambia: diventa meno enfatica e più umana. Grida: — Teresina!... Teresina!...

Appare Teresina: regge una borsa di cerato, e molti pacchi e un cappelluccio dal consueto pennacchio verde.

MADAMA, togliendosi le collane, gli orecchini e ricomponendo la parrucca, ansiosa frottole: — Teresina... dunque?

Mentre guarda i pacchetti e la borsa accende una sigaretta.

Che ore sono? Devo andare a Porta Saracena... Le medicine le ho comprate? Tutte? Brava. E la pelle, che non sia verrebbe come quella dell'altra sera...

Hai richiamato la macchina?

TERESINA: — Adesso la chiamo.

MADAMA: — E poi, le calze e le magliette per i bambini della Funi.

TERESINA, indica un piccolo peccato: — Ercolo... Due paia.

MADAMA, con uno scatto: — Ma se sono quattro bambini?

TERESINA: — Uno, signorina. Quello che ha avuto, vi ricordate? con...

MADAMA, interrompendo: — L'altro giorno in casa della Funi, ho veduto quattro bambini... con quei occhi lì... veduti!

TERESINA: — Amici, forse.

MADAMA: — Si picchiavano fra di loro: fratelli.

TERESINA: — Ma...

MADAMA, recita: — Fratelli. Vedrai che ho ragione io.

Si fissa il cappelluccio in testa.

TERESINA: — E poi, se permettete, signorina...

MADAMA: — Dimmi. Fai presto: dimmi.

TERESINA: — Voi dovete andare anche da Mèntici.

MADAMA: — Le signorine sono per lui, infatti.

TERESINA: Volevo dirvi che Mèntici è un poco di buono.

Nonno, Maltratta la moglie.

MADAMA, s'incanta. La moglie era bene: lui è malato. E malato sul serio; lo so io.

TERESINA: — L'altra notte era a zozzo per la città, pieno di vino come un'oca.

MADAMA, si rigira: — L'hai visto?

TERESINA: — No. Ma sua moglie è una martire.

MADAMA: — E hai ricevuto come un padriacino quando era nella mia compagnia. Ora non ha più voce. Quando fa freddo resta a letto perché non ha il pantiacino.

TERESINA: — Voi gliene avete comperato uno che era una meraviglia. L'anno scorso, signorina!

MADAMA, irritata: — E lui l'ha venduto: per bere e fumare. E adesso dorma, beve e fuma. E fa benissimo. E se un moglie da bene, sia meglio di lui.

Scartando le spalle: — Del resto, questo è il mio modo di pensare...

Con la voce rauca, tagliente, imperiosa, schiacciando il muscolo della sigaretta nel boccalino: — E quest'ora affari miei!

TERESINA, un po' offesa, dopo un attimo: — Vi ricordo che domani c'è il gas da pagare.

MADAMA: — Paghieremo.

TERESINA: — Che cosa?...

MADAMA: — Paghieremo. Se non avrà un soldo, pagherete voi con i soldi che mi avete rubato.

TERESINA, pallida, vibrante: — Signorina!

MADAMA, come per pancia: — Che avete fatto bene a rubarmi!

Rientra di destra Alisi, grattandosi la barba finta.

MADAMA, invitando Alisi che traballa: — A proposito, tu... Ho ordinato i copripanni nuovi, e ti ho anche dato...

ALISI, sfrontato: — Che lo ho regolarmente consegnato con l'ordinazione.

MADAMA, strilla: — Non è vero!

ALISI, enfatico: — Alfé d'addio!

MADAMA: — Ho telefonato alla copisteria: chiamati.

ALISI: — Quello scriba bisimile gente spende di merito.

MADAMA: — E tu dovresti smetterla di mandar fiori a tutte le generiche delle compagnie drammatiche che vengono a recitare qui.

ALISI, colpito in pieno: — Io?

MADAMA: — Tu. Sei vecchio, ridotti, imbrogliato, smoraccinato... Hai quasi sessant'anni. Dimmi: se non ci fossi io, che cosa faresti?

ALISI, con sussiego: — Reciterei.

MADAMA: — E non reciti anche qui, fottuto?

ALISI: — Sarei certo, proprio no!... Comunque, qui si recita senza neanche sentirsi applaudire.

MADAMA, con uno scatto fennito: — Ah, fressa dia! So come mance ti fai fare. I conti facciano i conti. Oggi tutti visibili: millequaranta lire. Dove sono?

ALISI, con un sospiro del successo alcuni biglietti di banca: — Ercolo.

E butta il denaro sulla tavola.

MADAMA, afferrando quel denaro: — Bravo.

ALISI: — Sette visite.

MADAMA: — Sarà. A me parevano otto. Ma per me l'aritmia è un'opinione. Tutto è un'opinione a questo mondo; anche le elezioni politiche di una volta, che avrebbero dovuto essere in fondo operazioni aritmetiche semplicissime, ed invece erano opinioni.

Dunque, mettiamo, anche oggi, quaranta lire di debito.

ALISI, indicando una vistosa sciappa di seta verde che gli cinge i fianchi: — Ma io mi son dovuto comprare la sciappa nuova perché l'altra era tutta nera.

Si sente il trillo di un campanello, lontano.

MADAMA, vibrando: — Non ci sono per alcuno! Guarda l'orologio: — Dio mio, qui le otto.

ALISI, scendendo di destra: — Fisserò l'appuntamento per domani.

MADAMA: — Sì, per domani. E non dimenticarti che i copripanni mi occorrono assolutamente. Questo, sul Corano, è illeggibile ormai. E la mia memoria è...

Con un sospiro: — Oh, Dio! come tante cose, come tutte le cose... se ne va.

ALISI rientra e sussurra frottole: a Madama: — Signorina... quel signore vuole parlarti a tutti i costi.

MADAMA, bieco: — Ti ha dato la mancia?

ALISI, offeso: — Giuro: no.

MADAMA: — Allora, sei un cretino.

ALISI: — Mi pare un tipo che ha molti soldi.

MADAMA, accosta: — Che importanza ha tutto questo per me?

TERESINA: — Per quello che spendete, per il bene che fate signorina... Dieci minuti.

MADAMA, ciliando: — Ma quelli mi aspettano...

TERESINA: — Potete dire la loro...

MADAMA, lasciandosi andare: — Ehi... ai piccioli della Funi...

Fulmina Alisi con un'occhiata: — Però i soldi li lascerai qui. Questa volta li lascerai qui! Alisi mialluto. Hai ragione tu, Teresina, in fondo...

Si toglie il cappello, aguzza le collane, si affretta, con gli altri, a rientrare le cose a posto come prima:

— Non tutti a lumi. E non occorre fare tante storie.

A Alia: — Com'è?

Alia: — Baffi... mi pare tutti.

Madama: — Avrà qualche sospetto sulla moglie. Avrà il mulinello?

Alia: — Sì.

Madama: — Perfetto...

A Teresa: — Allora nascondi qualche cosa di buono dietro il paravento. Brava. E adesso, vattene.

Teresa esce di sinistra.

Madama, a Alia: — E tu aspetta ch'io suoni.

Alia esce di destra: Madama si avvolge nel grande scialle vistoso.

Madama: — Quanta gente, oggi...

Si erge contro la tavola, suona un campanello, impugna il bastone e il mazzo di carte, e aspetta. La porta di destra si spalancò: si vede un grande inchino di liti, ed entra Compositi.

Compositi è ansimante, ma non ha abbandonato certe pretese di eleganza e di galanteria. La sua pancia è sode e i baffi, come le sopracciglia, sono ritinti neri.

Esita facendo rotolare il bastone fra le dita inguante e si ferma, truce, nel mezzo della scena, guardando intorno.

Madama, invece, ha chiuso gli occhi, dando un'occhiata furtiva, e rivolge subito la sua parola estenuata, sognata, da fattucchiere, a Compositi, fingendo di non averlo veduto.

Madama: — Voi siete sicuro del fatto vostro. Capito dal suono del vostro sacco, che avete la vista buona, la percezione esatta, la mira che non falla...

Compositi, spazientito, dopo di essersi guardato intorno, dando con forza del bastone sulla tavola:

Compositi: — Capite, che non è abituata a simili modi e che ha...

Madama, invece: — Capirete più tardi...

Compositi, aspro, imperioso: — Vorrei capire subito!

Madama, dominando: — Sedete.

Compositi: — E rimane ritto, impalato, severo, di fronte alla fattucchiere, con il cappello in testa.

Madama, fremendo: — Si tradisce per vizio, per troppo amore, per timore, per livida...

Offendogli il mezzo di crisi: Tagliate questo mezzo, con la sinistra... prego!

Compositi: — E si vive danolosa a bere ai gonzi!

Madama, busta le carte, ha un lieve sospiro, i due si fissano: — Qualcuno vi ha detto che mio padre era tuco, che mia madre era russa, che io sono stata allevata in Egitto da una nutrice sudanese...

Compositi, quasi con ira: — E toglietevi quelle cianfrullie di liti. A me non le date ad intendere. Io lo so, qui per affari.

Madama, piantando le unghie sulla tavola, rauco: — Per affari, signore, non si viene qui.

Compositi: — Qualche volta si.

Madama, con un'altra volta: — Non mi è mai capitato.

Compositi: — Anche quelli della Questura sono affari!

Madama, sgranando gli occhi: — Siete uno della Questura? Non è possibile. Da quando hanno inventato Sherlock Holmes e i drammi gialli, anche i poliziotti non portano baffi.

Voi siete uno che viene qua a farmi perdere del tempo. Signor, qua non c'è niente da fare: siete in casa di un giustiziatore!

Compositi, ghignando: — Ne siete ben sicura?

Madama, con uno scatto: — Ladra a me? Ma sapete chi sono io?

Compositi: — Una faina in trappola... o solamente un uovo trappola per i pallini?

Madama, ansando: — Spero?

Compositi: — Se che vi fate chiamare Madama Griccola.

Madama, con superbia smascherata: — Io sono una donna che ha guadagnato tanto oro da ricoprire tutti i vostri denti, che ne avrebbero urgente bisogno, signore! (con forza) che ha dato, dato, dato, dato, prepagato sempre per la gioia di dare, che ha dato se non il cuore, l'anima, i gioielli ai furfanti... che è diventata vecchia e moribonda di fame se non si fosse adattata a far questo mestiere, il quale, in fondo, è un mestiere come tutti gli altri. Io sono una donna che un tempo ha conosciuto, con il suo vero nome, le glorie, e che adesso paga fior di tasse. Sono onorata e non temo nessuno.

Compositi, pare travolto da questa raffica, ma si ricompone, silenzioso: — E io...

Spiegati...

Troie di zacco una grande busta gialla.

Questa busta che alla fine di ogni mese, da qualche tempo in un uomo misterioso, che ho riconosciuto in antimerano malgrado la barba finta — lascia alla porta del lito da consegnarsi a mio nipote...

Indica la busta: — Qui c'è scritto, in stampatello, Silvano Valsarda, mio nipote, figlio della mia defunta sorella Maria...

Se volete sincerarvi, interrogate le carte, come fate con i giornali che vengono qui e si vedono.

Madama: come colpita da uno schiaffo: Non è vostro nipote!

Compositi: — Forse perché è un zaino.

Madama, fissandolo: — Non può essere vostro nipote! E voi chi siete?

Compositi, presentandosi: — Cavalier Gaetano, Compositi.

Madama: — Un imbroglione.

Compositi: — Prego, un impiegato al Catasto e, come tale, in regolare pensione.

Madama: — Cioè?

Compositi: — In pensione come impiegato...

Divaricando le gambe: — Come cittadino, ancora in gamma.

Madama, scrucciando: — E avete moglie.

Compositi, arrovando i baffi: — Bella scoperta! Non potevo passare inosservato, per altre trent'anni, a dispetto faticoso da marito!

Madama: — E avete nipote da che parte vi viene?

Compositi: — Figlio di una mia sorella morta giovane. Rimasto orfano anche di padre e cinque anni...

Madama: — E suo padre non gli ha lasciato neanche un soldo?

Compositi: — Un'assicurazione...

Madama: — Che avrebbe potuto farlo crescere senza stenti e senza scappe rotte...

Compositi: — Che basta a pena...

Madama: — Per i vostri vizi.

Compositi: — Io sono stato nominato legalmente tutore...

Madama: — Lo so.

Compositi: — E ho delle responsabilità materiali e morali. Il ragazzo non può prendersi il lusso di spendere le lire in cravatte, dementi lire in ramolice di seta. Mio moglie, che è saggia...

Madama, quasi fra sé, sbirciando Compositi: Lo dico.

Compositi, continuando: — Non si è accorta di nulla. Io so anche che, se compenso una cravatta nuova, devo sacrificarmi a fumare un sigaro di meno al giorno per una settimana... E per questo mi sono detto: — Il ragazzo ruba.

Madama, guizzando: — Oh!

Compositi: — L'ho fatto pedinare. L'ho pedinato io stesso. Compagnie di ascestrati, libri regalati, gioie a destra e a sinistra... Non parlavo, poi, degli esami...

Con sussiego: — Io sono stato discolo, per chi mi pareva spendersi il lusso di allevare discoli. Io ho il dovere di provvedere energicamente, lo conosco la miseria delle cattedre rose mediche per gli studi troncati. E ho deciso di mettere Silvano in una casa di eresia...

Madama, ribellandosi con uno stridio e picchiando le nocche sulla tavola: — No!

Compositi: — Il ragazzo non è un idiota...

Madama, compiaciuta: — Lo credo bene.

Compositi: — L'altro giorno ho scoperto il mistero è qui, in questoantro di guai impaginati. Ho seguito l'uomo misterioso, che porta le buste piene di denaro alla fine di ogni mese nella portineria del Liceo.

Madama: — Tutte le buste sono chiuse da un sigillo.

Compositi: — Néro, e con un serpente in rilievo. Adesso non capisco più nulla...

Usava attentamente Madama. Mio nipote è quello che è, ma anche voi siete... quello che siete: uno sporcio. E poi, se lui venisse qui voi non avreste bisogno di mandargli il denaro a scadenza fissa.

Madama, ribellandosi: — Ma che cosa pensate?

Compositi, strizza l'occhio: — Conosco la vita.

Madama: La vita degli animali inferiori, forse.

Compositi: — Anche quella.

Defiso, imperioso, quasi minaccioso: — Perché questo denaro?

Madama, dopo un attimo: — E il denaro di Carla Bertelli, la capocomico.

Compositi: — Mai sentita nominare.

Madama, con malinconia: — Già così presto è scomparso il mio nome? Qui va? Eppure... Carla Bertelli, la Bertelli con il nome scritto così mi manifesti dei teatri...

Compositi: — Un'attrice?

Madama, argendosi come può, solennemente: — Una grande signora! E trionfi, trionfi, trionfi...

Ma pazzia. La scena non vale l'amore: l'amore è quello che è. Mi sono ritrovata già quasi vecchia in un paese lontano, senza un soldo nella Borsa, perché un compagno da teatro aveva a parlarmi della sua fame e dei suoi figli. Vostro cognato, il padre di quel ragazzo al quale mando il denaro, ha scritto molto commo...

Compositi: — So che aveva delle mani...

Madama: — Ebbene, una di queste cose commedie in avevo promesso di recitarglielo. Rivedo il suo volto di quel sera! Aveva gli occhi umidi di pianto. Mi ha baciato le mani. Mi ha parlato della sua vita di uomo malato, di un amore che aveva un piccolo bambino. Scriveva per questo suo bambino: accanto a un lettuccio neri suoi freddi... Oh, se questo figliolo potesse un...

Compositi: — Due c'è scritto, in stampatello, Silvano Valsarda, mio nipote, figlio della mia defunta sorella Maria...

Se volete sincerarvi, interrogate le carte, come fate per un uomo indigeno, sono scappata... tante avventure da quel giorno. E non ho recitato più.

Ritornandosi: Cioè: recito adesso. Recita quella commedia...

Indici alcuni foglietti sulla tavola: — Mi sono ricordata che la protagonista era un chiromante.

Si guarda intorno: — Ho ricostruito la scena i guai, lo scialle, il poseo nel vaso verticale, le luci... Io frai che dico ai vari clienti non sono mie, sono state scritte da lui. E la gente viene e ascolta e paga anche se non crede. Guadagno quello che voglio... Ma quel denaro non è tutto mio. Ci sono dei diritti d'autore, che spettano all'eredità. Ho fatto i conti, e ad ogni fin di mese mando una busta al Liceo...

Solennemente: — Signore, c'è un'ondata nel teatro che voi non conoscete. E c'è un teatro che può diventare come questo che mi ha guadagnato. Se tutti quelli che nella vita recitano, fossero onesti come me...

Compositi: — Vi prego...

Madama: La protagonista di quella commedia è scappata dalla scena, è entrata nella vita. Recita, guadagna e paga, e pagherà sempre, fin tanto che reciterà... Ora avete capito.

Compositi: — No.

Madama: — Ah?

Compositi: — Io sono il tutore...

Madama: — Voi siete... Io so chi voi siete. E il ragazzo invece è buono, sensibile, come suo padre...

Compositi: — Avrebbe avuto il dovere di dire a me, di consegnare a me...

Madama: — Il dovere di aver veduto portar via?

Compositi, accendo, urlando: — Non ricevete! respingete. Trattenevi del denaro massimo, che non si sa da che parte venga, è disonesto...

Madama: — E umano, a quindici anni. I ragazzi sono semplici. Lei aveva detto: "Te lo dico". E avrà ragione. L'anno scorso ha mangiato tanti dolci...

Compositi: — Ed è stato a letto con una terribile indigestione.

Madama: — Lo so.

Compositi: — E il medico e le medicine li ho pagati io...

Madama: — Siete il tutore.

Compositi: — E adesso chi sa quali altri guai mi combinerà, poi che diventa grande... e gli piacciono le belle...

Madama: — Troppo presto.

Compositi: — Le cravatte per chi e perché lo comperò? Io sarò un poco di buono: ma voi non avete le tenti a posto, signor signore, io ho pensato che quel denaro aveva un'origine equivoca... Vedendovi, ho pensato: Questa vecchia sarà stata innamorata di mio cognato... Madre del ragazzo, io, per che quando mia sorella le ha dato alle luci, nella stanza accanto c'è io...

Madama: — Madra, un poco, vedete... O meglio: come dire? — Sorella. Perché questa Madama Gracola che la carta è figlia anche lei del vostro cognato...

Compositi: — Non capisco.

Madama: — Non siete un artista... E non potete capire che noi, gente del teatro, scrittori e attori, siamo tutta una famiglia... Con l'autore della commedia che recito facendo le volte, ho parlato due volte soltanto. Era brutto, ma mi parva tanto buono. Mi raccontò subito di suo figlio... In amore del quale, del resto, esiste un diritto: il diritto d'autore. Io pago tante tasse. Perché non dovrei pagare questa, che è la più sacrosanta di tutte?

Ma voi avete fatto bene ad avvertirmi che il ragazzo potrebbe spendere male il denaro... la vita è così brutta!

Compositi: — Non avete fiducia in me?

Madama: — No.

Lo fissò: — Proprio no. Ho informazioni precise. Se non c'è il nome della vostra anichetta, e potrei informare vostra moglie...

Compositi, spaurito, strangolato: — Io spero...

Madama: — Non abbiate paura.

Si gratta la fronte: — So pensandolo...

Accennò. Quando si alzò una maggiore, le parole di suo padre gli avevano costruito una piccola casa...

Compositi: — Ma chi ci garantisce, ora?

Madama, energica: — Che, che, recitando, ho sentito l'umanità di un dovere: l'ho supercolossalmente rispettata. Io, che, spacciando frolette, vennero più di ogni altro il culto della verità... Io che sono più onesta di voi, e che al bene di questo figliolo sconosciuto sono più fortemente legata di voi...

Se vorrete venire domani per sapere quanti anni camperete e di chi è innamorata la vostra amichetta bionda, vi avverto che la mia tariffa per ogni seduta è di cento lire...

Compositi: — Ma voi siete matta!

Madama: — Potrei essere più precisa se volessi moglie e domanda di un marito, e come trascorre le vostre giornate dalle cinque alle otto, e le mattinate domenicali: vin del Sudario, numero...

Compositi, pallidissimo, vacillando: — Signora!

Madama, impugnando il bastone: — E allora andate. E pregate l'Idio di non darglielo più.

Madama, vendendo pane, erano buoni ed oneste come me. Buoni seta.

Registrazione della fama famigliare di quel bastone. Compositi rincula fin sulla soglia: la sua piovra e spiarve.

GINO ROCCA

PELLE

UN AMMA mi ha abbandonato: voglio dire che è morto. Avevo mala testa di lui e gli volevo bene, sebbene fosse altero e nervoso come un vero cavallo da corsa. Forché parlò di Apelle, il buon corridore di Tesio. Non sciorinerò i soliti paradossi: che le bestie si amano di più, che vogliono di più, che più rendono. Forse, potrei dire soltanto che con le bestie si fraternizza meglio, poiché l'uomo parla e la bestia tace; e il suo silenzio è interpretato come un consenso: non altrimenti fanno le donne quando, non potendo dire un sì conveniente, pudicamente ammutoliscono.

Io conosco tutta la sua storia, della nascita al decesso; e posso affermare che più ha dato che ha preso: ha preso un po' di bionda e di bene, qualche carezza e qualche frustata, ha dato quasi due milioni, tre lire, franchi e sioline. In più, due milioni di franchi quando fu proprietario: pagò l'ingratitudine. Quale fello operoso, ingegnoso, imprevedente ha offerto alle famiglie una simile cifra? Mi domando sempre se gli uomini mantengono i cavalli o i cavalli accorrono gli uomini. E così pare le sue educazioni, anche le più pazienti e sagaci: qualche galoppo mattutino e la cura della stalla, era come un ragazzo per bene, come il primo della classe; sempre in testa, sia che andasse coi compagni, sia che andasse con gli altri, esuberante, prepotente e puntiglioso. Me lo presentò Federico Regoli un giorno a San Siro, nel 1935; e mi disse: «È un buon puledro. Farà molta strada». Quella volta fece mille metri soltanto di strada, e cinse; ma poi ne ha fatta tanta: in Italia, in Francia, in Inghilterra e, infine, di nuovo in Italia come un reduce naufragato.

Mi era affezionato a lui, quasi fosse il mio cane; ma il cane segue il padrone ed io seguivo Apelle, in tutte le peregrinazioni, di tappa in tappa, di successo in successo, sia che andasse a Roma e vincere il Premio del Re, sia che andasse a Torino a vincere l'Amadeo, sia che andasse a Parigi a vincere il Critérium o a perdere il Gran Premio. Questa sconfitta rimarrà memorabile tra tutti i miei ricordi: i pini Apelle, le lacrime grosse. Tu saprai quanto affetto e quanto rispetto nutrei per tuo vecchio padrone Federico Tesio. Mi pareva quasi che si somigliasse al carattere loquace, nella amnia di essere sempre primo, e, se permessi, un po' di noia anche nella voce, curiosa, sdrucita quando si allargava. Ne avevo mai tradito, al pari di te; e se tu con le tue zampe gli portavi i soldi, io con le mie ampiezze gli dilatai il profilo spirituale e lo mostravo capillato per intelligenza, esperienza e genialità. Quel che è strano, lo pensavo queste cose, allora che scrivevo. Ebbene, mi caro Apelle, il tuo Tesio avrebbe e sapiente ti giocò il tiro più birbone che sia stato giocato su un ipodromo, egli che non giocò mai, non soltanto per principio, ma anche per altruismo: preferiva che giocassero gli altri. Frenarono le sue ossa dall'ovatta sepolcrale. Hai ragione da venderti, e la ragione non avrebbe presto, in la faccenda volentieri. Quella corsa fu fatta dell'oberrazione di un uomo che conosce, tranne questo, tutte le genealogie, un'oberrazione, conferme, e, se permessi, così la storia.

La sera che precedeva il Gran Premio, nel 1936, m'imbottii in Federico Regoli sul boulevard degli italiani. Federico è un mio vecchio amico. Sono tutti ormai dei miei vecchi amici, perché io sono diventato il vecchio amico di tutti. Ci commistiamo le nostre ingressioni e, chissà in quel cerchio di passione che ci fa tutti spiritosi, trascorriamo una piacevole serata. Federico, così contento e riservato, era ottimista. Io avevo invece qualche dubbio, perché Apelle una settimana prima aveva disputato a Milano il Gran Premio ed era stato battuto da una testa del compagno di scuderia Cransh. «Il cavallo sia bene» — conclude Federico — «sarà un caso duro per tutti. Domani studierò a piedi la pista. Non so dire che tattica segnerà. Aspetterò gli ordini».

Sul campo Apelle divenne con Biribi il favorito. Lo giocammo dispietatamente, non soltanto gli Italiani. Quando lo vidi passeggiare nel recinto, seguito dal suo fedelissimo e indoleantissimo Cransh, mi sentii padrone della situazione: era lucido, manovrato, maestoso, con la ricca ventura che disegnava la vita e la muscolatura balzante che disegnava la forza. Precedeva con quel suo passo di signore distratto e aveva negli occhi la furbizia cavallina marca Tesio. Allora, lo giocai anche io.

Ricorda la partenza, di fronte alla tribuna della stampa. I cavalli persero, i nauti si abbassano, i cavalli si alzano: Cransh è alle corde con una frusta che non cede mai, e si centra col mio amico Federico. Biribi è di fianco a Cransh con Domingo Torrealba, l'argentino che sembra un granchio. I nauti scutano. Oristi accennano tutto il plotone con un sig zig stupendo e Biribi non trova la buona posizione, e la trova Apelle. Apelle, assente il comando, se ne va per conto. Trattentando il respiro. La ricetta è breve: ma è un'ombra drammatica e il grande protagonista si sfaccia sempre più sulla pista, e dice il tempo che non erro: Cransh e Oristi vi manovra in mezzo con quella sua arte sopraffatta di apparire impeccato mentre impaccia. Questa è forse un'ipotesi o è questo lo caso alle morti? Quando scendiamo in curva Apelle è sempre primo, solo, tutto solo, comincia a scendere il nome; e al grido di: «Apelle, Apelle!» il nostro campione, con una breve dritta come un vincitore, è Apelle. Apelle, Apelle è urlato ora in coro tutti gli italiani. Ma a cento metri dal palo ecco il nautico rallentare e proprio non ne può più. Federico gli fa sentire la frusta. Ma Apelle ha ceduto di schianto e lo passano quattro cavalli, ed è primo Telo. My Telo, My Telo, tre cavalli ne e più nulla, ma buttò quel giorno il record della prova.

Ché amarezza, che delusione! E commentavano la sua vicenda e impugnavano le sue ordini di scuderia quando sappiamo che a Federico Tesio era stata fatta una grossa offerta perché quella sua cavalcatura, e meglio, che non fosse Capibelli che riportò un Gran Premio. Finalmente, Filippo Gallina lo riacquistò per l'Italia; e si riproduttore eccellente.

Forse questi commemorarò; ma non sai bene, ma non si deve perché è stato così quello, è vero, che ha dato molti soldi, che ha dato tanti figli; un benemerito sotto tutti gli aspetti. Un cavallo che ha dato, perché no, anche un prestatore al più, ha avuto. E Federico Tesio, che non deve ricordarlo con gratitudine.

ADOLFO COTRONEI

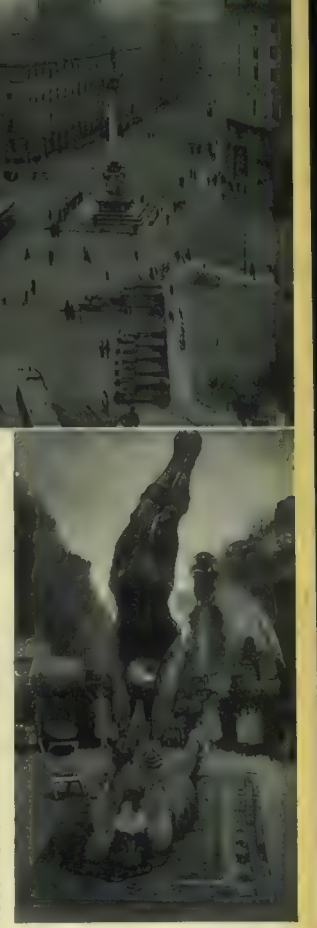
ARTISTI DEL TEMPO NOSTRO

ANSELMO BUCCI

«Io sono un cacciatore di elefanti», dice Bucci: «o l'accolpo, o il sbaglio. Di tanto in tanto, mentre sono alla posta, mi diverto ad acciuffare una mosca». Nella sua mostra odierna, Bucci presenta esemplari di tutte due le specie: esemplari che, dal 1910 ad oggi, riassumono, ancorché parzialmente, trent'anni di stupefacente lavoro. Gli elefanti sono i quadri di molto impegno, i grandi quadri di soggetto, dove la pittura vuole agguistare, commuovere, narrare; e costituiscono per questo artista l'ambizione massima, benché nasca: un'ambizione disinteressata e fatale. «Sbaglia con autorità!» dice ancora lui. Pochi artisti, in verità, lo conosco di tanta intrepidezza nell'affrontare grandi temi; nell'imporsi, le più varie e strane difficoltà. Anselmo Bucci l'hanno in parecchi ammogliato ad uno schermidore sulla pedana, sempre egli il naso pronto allo scatto, pronto al continuo tensione. Orbene, simile tensione la sentiamo pure in tutta la sua pittura. Di qui pregi e difetti: quando riesce a dissimularsi, arriva al segno; quando la scappa, mostra lo sforzo, il quale tutti sanno che non è bello. In ogni caso, gli errori dipendono sempre dalla straordinaria esuberanza di lui, che la trasquila: inventiva, soggetto, complicità, colore, disegno, racconto, moralità. Bucci peccherà sempre per eccesso.

In questi primi più grandi, Bucci risuona in prevalenza un «illustratore», un senso bello e nobile, nel senso bereniano della parola. Questo marchigiano ancora potremmo considerarlo un estremo rampollo di quella schiatta di pittori dell'Italia Centrale, i quali, secondo il Berenini e, per l'Europa abbia mai avuto. È il suo modo essenziale, connotato, è il disegno. Bucci è un disegnatore formidabile, d'una razza che oggi sembra estinguita, d'un'abbondanza e varietà imprevedute, che forse nessuno interamente conosce, perché bisognerebbe aver visto qualche cosa come ad esempio i disegni. Ma entrante queste virtù, capacità illustrativa e rigore disegnativo, riescono poi alle volte perfino eccessive. Aggiungiamo per altro che, a rivederli a distanza di anni, questi grandi quadri appaiono migliorati. Il tempo a loro giova: il tempo segna e ci si accorge, tra l'altro, che ciò molto dipende dal buon mestiere, dalla esecuzione sapiente, dall'impasto opaco e granito, che regge. La Giustizia che sembra già un po' erosa e tagliata, ora è erogata, indorata, liscia, e in alcuna parte, con il panno, fatto tumida e carnale. Resta ancora un po' intirizzita qua e là, e forse un po' troppo «vera»: ma piena di una selvatica fiera. Su Anselmo Bucci pesano troppo l'impegno del soggetto e una tale qualità realistica, che non è sempre a suo agio. Ma questa è la tragedia, e la veemenza del disinganno, e l'ardenza di quella deserta pianura che sfonda interminata. E se volete rendervi conto di come il Bucci cerca le difficoltà, guardate poi La scuola della Biga, con quel giuoco complice di fionomie e luci diverse; oppure ancora guardate nel Salimbenchi, quel difficilissimo accorco, di cui la pittura ha estratto un'immagine così potente, che non è più un'immagine, ma un'attitudine; nella quale l'effervescenza immaginazione dell'artista si compone con originalità felice.

Salimbenchi. - In alto: Vecchia Milano.





Giulietta. - Sotto Giulietta



San Giovanni. - A sinistra Uscita dell'Ares.

L'onettere, fu detto, è nell'arte la cosa più difficile. Bucci non sempre sa far scomparire dal quadro il suo impetuoso e quasi tracotante disegno; allo stesso modo che non sempre riesce a « diffare dopo fatto ». « Il quadro — sono ancora parole sue — deve essere come una copolla di cui vedi soltanto l'ultima pelle ». Però un quadro c'è, nel quale il lavoro di distruzione è arrivato al punto giusto; e questo è l'autoritratto, che fino ad oggi mi pare il suo capolavoro: le forme appaiono composte e riassunte con ampiezza quasi barocca; del disegno rimane quanto basta a definire senza rigidità le figure e il bel paese dietro, il contraltare, dov'è ancora una ottocentesca reminiscenza è tuttavia così moderato e intonato, che non diminuisce l'evidenza e il carattere della grande figura campeggiante in un'ardita visione del « sotto in su ». C'è in questo dipinto non so che risonanza della grande arte veneziana.

E ora bisogna dire delle mosche. Qui ritroviamo l'altro Bucci: l'osservatore sagace e implacabile. Sono impressioni, schizzi, abbozzi, quadretti: tutto nerbo, prontezza, incisività. Lo schermidore è in piena efficienza, fulmineo e infallibile nella « scelta del tempo ». Bucci è nel suo elemento. Non c'è che ammirare. Ed egli qui appare anche più efficace colorista. Laddove nel quadro grande il suo colore rimane sempre un po' monotono, quasi metallico, più spesso chiuso nella gamma impressionistica, qui diventa vivace e vario e singolarmente appropriato ad ogni figurazione. Ci si trova imbarazzati a citare: dalle *Modelle*, alla *Processione nella Cattedrale di S. Giulia*, al Vecchio porto di Maviglia, alla *Rue de Départ* di Parigi, alla *Salute di Venezia*, alla *Carozzella di Fiumi*, è tutta una sequenza di piccoli dipinti assai belli, pieni d'un brio indovinato e sferzante. E vien fatto, qua e là, di pensare a Boldini, s'intende al Boldini minore, tra gli ultimi anni di Firenze e i primi del soggiorno parigino, a quello per esempio della *Famiglia Banti*. Straordinario Bucci. Ma quante cose potrà ancora darci questo pittore, così ricco di doni, così pieno di volontà di fare? Nei suoi occhi c'è sempre una scintilla che non lascia dubbi. Egli appare infatti, inalterabilmente fedele agli ideali della sua giovinezza. Gli anni, i travagli, le passioni, il dolore, l'enorme lavoro non hanno per anche toccato la sua fiducia. Nessuno, nel discorrere della propria arte, manifesta un ardore simile. È come una forza di natura, a cui si guarda con stupore tranquillo e riverente.

PIERO TORRIANO



LE NOSTRE ATTRICI



IL PRIMAVERO LE HA DONATO IL SUO BELLA FORMA IN IORIO E' NELLA FULGIDA MATURITA' DELLA SUA LINEA UNA FORMA D'OPERE TIRANTE NEL NOSTRO TEATRO DI PROSA.



ELSA MERLINI NON AMA SOLTANTO LE SCENICHE E I RUOLI COME EMERA DA QUESTA FOTOGRAFIA. EMA AMA ANCHE E SOPRATTUTTO LA SUA ARTE. SOTTO: ISA FOLA L'ASTRO NASCENTE.



ANTONETTA PAGANINI CHE E' UNA LE NOSTRE ATTRICI CON GRAVE E PROFUNDO SENTIMENTO NELLA GRAZIA E BELLA.





NEI TEATRI DI POSA

Orpheus: non una sola gradale ma ancora rievocazione delle vite nazionali, l'industria cinematografica spagnola comincia a muovere i suoi primi passi: a com'è naturale si appoggia all'Italia, concludendo accordi per la produzione con case e consorzi italiani. Qualche film è già apparso: molti altri sono allo studio e in lavorazione. Ecco le otto scene del film girato a Castellón in doppia versione italiana e spagnola sotto la direzione di Benito Fausto: «L'ultima avventura», con Metilde Yaguez e Miguel Ligero. (Foto Vassallo).



QUI SOPRA: MARIKA ROOK e JOHANNES HEESTERS IN UN'INQUADRATURA DEL FILM UFA REALIZZATO DA CARL ROOSE «HALLO JANINE». - A DESTRA: LA INCANTEVOLE E SOAVE MICHELLE MORGAN INTERPRETE PRINCIPALE DEL FILM «MUSICIEN DU CIEL».



POLITICA

DELTA SVIZZERA

La morte di Giuseppe Motta ha aperta in Svizzera la questione di un rimangiamento ministeriale. Per non complicare il problema della successione del defunto consigliere, di per sé abbastanza arduo, il Consiglio federale ha deciso di procedere in due tappe, limitandosi per il momento a coprire il posto vacante e rinviando il resto dell'operazione a più tardi. Il posto che occupava Motta in seno al Consiglio stesso spetterebbe, in teoria, a un rappresentante della minoranza cattolica latina, scelta in uno dei tre cantoni del Ticino, del Valles o di Friburgo. Ma poiché il Ticino ha avuto per molti anni al governo uno dei suoi, l'onore della successione dovrebbe toccare, secondo i portavoce della Svizzera francese, a un rappresentante del Valles, cantone che dicesti non abbia ancora mai partecipato alle responsabilità del potere. Il rappresentante indicato sarebbe, a giudizio di costoro, il consigliere di Stato Trullet, specialista di questioni economiche. Secondo altri, essendo la ditta Friburgo a disporre oggi della più larga scelta dei papabili, il candidato da preferire sarebbe il giudice federale Pythou, cui i conservatori locali accorderebbero volentieri i loro suffragi.

La competizione è vivace, anche perché l'attenzione dell'estero non ha mancato di venirla attirata, e in varie capitali si è preteso accreditare il convincimento che la scelta sia destinata ad avere un'influenza sulla direzione della politica internazionale della Svizzera. Mi affretto a dire che l'ipotesi non ha il minimo fondamento. La direzione della politica estera della Confederazione verrà assunta, con tutta probabilità, non dal successore immediato di Motta in seno al Consiglio, ma da uno dei suoi ex colleghi del governo: Pilet-Golaz o Erri. Il successore di Motta avrà invece il diritto di scelta su un altro dicastero secondario e non sarà certo lui a modificare le idee di Berna sui doveri e i diritti della neutralità. Sta di fatto, comunque, che, specie in un periodo eccezionale quale quello che attraversiamo, ridurre, come sembra al voglia fare, il senso della successione in un predicato al mantenimento di un seggio a disposizione dei cattolici latini equivarrebbe a semplificarlo un po' troppo. Giuseppe Motta non rappresentava in seno al governo federale i soli cattolici latini: rappresentava uno dei tre grandi rami della famiglia svizzera. Il Canton Ticino dà prova, nella circostanza, di una discrezione di un tanto esemplari. Arduo negare, nondimeno, che in un momento in cui il paese è in armi alle frontiere e ha tutto l'interesse di presentarsi al mondo come una trinità completa e compatta l'assenza del governo di un rappresentante della Svizzera italiana sarebbe, qua o là, difficilmente compresa. A dispetto d'altre considerazioni, vien naturale osservare che questa specie di esclusione, sia pur non cercata, non sarebbe il migliore omaggio alla memoria del grande Ticinese del quale ancor oggi l'intera Svizzera non ha cessato di commemorare la persona e di esaltare l'illuminato nazionalismo.

Ma la politica interna ha le sue esigenze, e il problema della successione di Motta è stato complicato, per l'appunto, da un problema di equilibrio di partiti. Il Canton Ticino potrebbe mettere in linea quale proprio rappresentante il giudice federale Bolla, uomo di valore incontestato. Ma Pilet-Bolla è radicale, e se dovesse entrare nel Consiglio lui, questo verrebbe a trovarsi composto di cinque radicali, un solo conservatore cattolico e un solo agrario. La fisionomia del governo non ne risulterebbe che, anche oggi, la maggioranza spunterebbe ai radicali, ma la predominanza schiacciante di questi ultimi ridurrebbe la partecipazione dei conservatori a poco meno che nulla. Ed ecco la ragione, o almeno una delle ragioni, dietro cui si appostano i cantoni della Svizzera francese per reclamare la candidatura d'uno dei loro. Una speranza di cui si parla costantemente nel portare il numero dei membri del Consiglio federale da sette a nove. In tal caso, quando anche non disponessero di un radicale, i Ticinesi potrebbero far non molto torto a vedersi rappresentati al potere. (V. D. R. È stato infatti chiamato a succedere a Giuseppe Motta, il dott. Enrico Celio.) Ma, a prescindere dal fatto che non è mai comodo né saggio per dei patrioti dover far dipendere la propria partecipazione al governo nazionale da una riforma della costituzione e trascurando dall'altro lato che i due «veri» supplementari sono amici dei socialisti, rimarrebbe da chiedersi se tale provvedimento, che per ora è stato rimandato a una seconda fase della crisi, spingerà mai a vedersi attuato. Due consiglieri federali di più significano due ministri e due organi di più; e l'amministrazione elvetica è troppo avvechiata per scegliere proprio questo momento per sobbarcarsi tale incremento di spese.

I 4 milioni di franchi svizzeri rappresentati il conto giornaliero della mobilitazione obbligatoria. Infatti, il governo federale o una sezione militare se ne vuol vedersi costretto a mettere in pericolo la moneta nazionale. Un vero e proprio problema monetario sinora in Svizzera non esiste, la valuta di questo piccolo ma robusto paese, stando garantita dall'oro, non corre il rischio del 75 per cento, credo sia la più alta quota di copertura dopo quella vanitata dal dollaro. Ma si è notato che dall'epoca dell'occupazione della Cecoslovacchia al 31 gennaio scorso la riserva metallica è discesa da 2900 a 2211 milioni di franchi, e questa lenta edenta inusolata colorazione che nessuno voglia a nessun patto rinviare, e che la nota fedeltà svizzera delle ultime monete emesse. Ne consegue che, e là qualche cosa comincia a levarsi in favore del controllo dei cambi, soprattutto da quando tale arma di difesa è stata conquistata anche dalla terza repubblica francese. La Svizzera, se non delle scorte auree, può contare che dall'esodo dei capitali stranieri che sino a poco tempo fa congestionavano le banche svizzere, nasce dalla necessità in cui il paese si è trovato di far all'estero forti acquisti di materie prime. Ora tali acquisti, si dice, non continueranno sempre nelle proporzioni di cui si è parlato, ma il controllo dei cambi dell'estero, quindi, si attenuerà. D'altra parte, come applicare il controllo dei corraenti senza giungere in pari tempo al controllo dei mezzi di produzione, di scambi, di consumo? Dovrebbe forse la Svizzera cominciare a dare la sua prima vera liberismo per diventare anch'essa uno Stato totalitario? Qui la nota fedeltà elvetica agli istituti e ai metodi democratici s'inalbera. Ma l'ultima parola rimarrà al governo, e tutto quanto per ora si può dire al riguardo è che il problema non è maturo.

Un problema maturo è invece quello che il consigliere Pilet-Golaz, ministro delle Poste, dovrà risolvere durante l'imminente sessione parlamentare. Il problema dei mezzi migliori per alleviare la crisi della stampa elvetica, e che, se non viene risolto, un momento difficile. Dopo la svalutazione del franco attuata nel 1936, in seguito al crollo del franco francese vittima della politica del fronte popolare, le maggiori necessità economiche pubbliche del paese hanno subito risentito che non è stato più possibile compensare. La carta è costituita di prezzo del 20 per cento, l'indichietto del 9 per cento, il piombo del 60 per cento, lo stagno del 30 per cento, l'antimonio del 65 per cento. Si era sperato potesse fronteggiare l'aumento delle spese rialzando il prezzo degli abbonamenti e le tariffe di pubblicità: ma qui come altrove non si



La Svizzera, per mantenersi rigidamente neutrale, ha provveduto a rifornire le proprie linee di confine e a fornire di modernissimi armi i suoi soldati. Foto aerea di un'unità di fanteria e armata costata alla Federazione Elvetica la spesa di quattro milioni di franchi. - Qui, sopra e sotto, esercitazioni delle truppe svizzere.



larsò a capire che da questo lato non c'era molto da fare. Gli affari diminuiscono, il commercio e l'industria lottano sulle spine non strutturalmente necessarie: locare i contratti di pubblicità, i cui preventivi non gli calati nella misura del 40 e del 50 per cento, equivarrebbe a vedersi sfuocare dal tutto. Manco a farlo apposta, mentre i giornali si dibattevano con la difficoltà amministrativa, cresceva la concorrenza fatta loro dalla emittenti radiofoniche. Insidiati da una diffusione gratuita di notizie che per molti di loro rappresenta un'impossibilità. Né basta: giacché resta loro da vendere in principio di giornata, per offrire ai lettori una gazetta ancora leggibile gli editori debbono largheggiare in spese telegrafiche e telefoniche dall'estero, cose che per molti di loro rappresenta un'impossibilità. Né basta: giacché resta loro da lottare anche con la concorrenza del giornale estero, che dalle frontiere dei tre Stati limitrofi entra, mattina e sera, a quintali, prima ancora che ne sia asciugato l'indichietto. La vendita dei grandi giornali francesi, tedeschi e italiani, alcuni dei quali diffusi e prefatti dal pubblico, è aumentata negli ultimi mesi del 31 per cento. La tiratura annua dell'intera stampa locale è scesa invece da 405 a 398 milioni di esemplari.

Esiste un mezzo per rimediare a un simile stato di cose? Un osservatore obiettivo potrebbe rispondere che la stampa svizzera vivrebbe meglio se invece delle 400 gazette che offre ogni giorno a un popolo di meno di 4 milioni di lettori ne stampasse, mettiamo, la metà e consentisse a questa metà di usufruire di una vendita più larga. Ma è questo un fatto che fra Berna e Lugano nessuno andrà mai a toccare. L'organizzazione del paese in cantoni autonomi fa sì che ciascuno di essi tiene alla propria stampa come alla pupilla degli occhi e che la concentrazione di più organi in un solo vi risulta ancor più difficile che altrove. Gli editori propongono, per il momento, un rimedio meno ardito: il ribasso delle tariffe postali, dal quale attenzione un'economia annua di circa 1 milione e mezzo di franchi. È appunto questo l'oggetto della riforma che il ministro delle Poste sta esaminando in attesa della ripertura delle Camere. Ma le amministrazioni sono in crisi anch'esse, e i progetti dei giornali, e le previsioni che corrono sull'alto della piccola battaglia giustificano l'ansietà da cui appaiono travagliati molti piccoli fogli di provincia, alcuni dei quali antichi e cari al cuore del paese.

Berna. Eberhard.

CONCETTO PETTINATO

IL MINISTRO TERUZZI NELLE TERRE DELL'IMPERO



Sopra: le rappresentanze delle popolazioni indigene schierate attendono nella via principale di Gondar l'arrivo del ministro. - Sotto: S. E. Teruzzi, accompagnato dalle autorità si reca al nuovo campo dell'Ospitalità Forcatta, a Gondar.



Sopra: il ministro dell'Africa Italiana visita il nuovo Palazzo delle Poste di Gondar. Sotto: S. E. Teruzzi nel territorio degli Amara con le autorità e alcuni notabili indigeni. Questi hanno voluto esprimere al rappresentante del Governo la loro devozione.



Sopra: la nuova sede del Comando Militare a Gondar. L'edificio pur nella sua linea lineare moderna, mantiene il carattere di una costruzione perfettamente rispondente all'uso cui è adibita. - Sotto: il ministro Teruzzi riceve l'omaggio dei Capi e Notabili dell'Ughehà.



Il viaggio del ministro Teruzzi nei territori dell'impero più defratra come una grande rassegna di tutte l'attività colonizzatrice italiana. S. E. Teruzzi ha preso visione dei lavori completati e di quelli in corso di attuazione, ha preso contatto con le autorità ed ha ricevuto l'omaggio di capi e notabili indigeni. Dall'Amara ad Addis Abeba, da Gondar a Ghimbi, il ministro ha potuto rilevare il fervore che anima la metropoli e le popolazioni indigene in ogni campo, sia quello dell'edilizia, quello stradale, quello industriale e quello agricolo. Fervore che trova, pur nelle lontane terre d'Etiopia, il suo stimolo nella volontà unificante del Duce.

UNA FIGURA TRA DUE SECOLI

GLI OTTANT'ANNI DI ROLANDI-RICCI

Nel 1880 sosteneva splendidamente gli esami per la laurea in Legge all'Università di Genova, Vittorio Rolandi-Ricci, che era appena ventenne. Uno degli esaminatori lo intratteneva su certa questione di procedura allora controversa e sulla quale versavano due differenti tesi. L'esaminando esposeva con precisione l'una e l'altra e all'esaminatore che gli domandava quale ritenesse la giusta risposta: « Ritengo giusta, volta per volta, la tesi che meglio conferirà agli interessi del mio cliente ».

Molti anni dopo, divenuto avvocato di grido, Vittorio Rolandi-Ricci accompagnava ad una assemblea di azionisti, a Milano, un gentiluomo lombardo grande cacciatore di belve quanto fortunato presidente di un Istituto bancario, ora scomparso. Il cliente diceva all'avvocato: « Confesso che quando andavo ad affrontare il leone a caccia mi sentivo più tranquillo di ora che debbo presentarmi agli azionisti ».

Al che l'avvocato replicava freddo: « Lo comprendo, il leone di fronte al cacciatore può perdere la pelle, ma non ha perduto il portafoglio ».

Lo stesso uomo nel febbraio 1921 divenuto ambasciatore di S. M. presso la Repubblica degli Stati Uniti d'America udiva, accompagnato da chi scrive, in una fredda mattina nevosa, da un sontuoso albergo della Madison Avenue di Nuova York e imboccava camminando rapidamente per la Quinta Strada, nella zona detta dei miliardari quasi inaspettato il fumo del toscano costantemente acceso, senza dire parola. Nel tumulto di quella grande arteria metropolitana i due sentirono alcune parole in italiano. Vittorio Rolandi-Ricci si voltò di scatto e vide due poveri diavoli d'emigranti che procedevano come perduti. Egli li avvistò domandando: « Siete italiani? ». « Sissignore... Avevate da mangiare? ». Per ogni sì: « Ebbene, mangiate anche domani. È aperto il portafoglio divise tra loro una certa somma che assicura il che per molti e molti giorni ».

Questi tre episodi distanti nel tempo e diversi per la sostanza danno forse una idea di Vittorio Rolandi-Ricci grande avvocato, Senatore del Regno, Ambasciatore onorario, Ministro di Stato che in questi giorni ha compiuto ottant'anni, nella quiete della sua tenuta agricola in quel di Viareggio.

L'uomo d'affari, il diplomatico si è tramutato in agricoltore.

Chi considera la lunga laboriosa esistenza di Rolandi-Ricci rivede tutta la vita economica del nostro paese dall'ultimo quarto del secolo scorso a oggi. Nato ad Albenga il 18 febbraio 1880 da un colonnello che aveva percorso onorata carriera nell'esercito piemontese e da una Capellini, nome illustre nelle scienze, egli era entrato nella vita con il solo patrimonio del proprio geniale ingegno e di una indomabile volontà, caratteristica della gente da cui proviene, gente di marinai e contadini. Gli inizi della carriera non furono agevoli anche perché il giovane avvocato non cercava protezioni ed era molto difficile nella scelta degli amici.

Gli ostacoli non smentivano il giovane che nel difficile ambiente ligure riusciva a conquistarsi una eletta clientela di armatori, di banchieri e dei pochi industriali del tempo. In breve la sua fama scese dalla cerchia ligure per giungere sino a Roma dove il Governo, quando egli aveva soltanto ventisei anni, lo incaricava di redigere lo statuto della Banca Nazionale, attualmente Banca d'Italia.

Il Governo, più che soddisfatto dal modo onde il Rolandi-Ricci aveva assolto il difficile compito gli fece chiedere dal Prefetto di Genova quale ricompensa desiderasse.

La risposta fu chiara: « Il pagamento puro e semplice della mia opera ».

Il lettore non stenterà a credere che con un temperamento simile, l'avvocato Vittorio Rolandi-Ricci declinava più volte l'offerta di un collegio politico, « sicuro » come al tempo si diceva. Egli aveva in cuore i discorsi che a nulla approdano, e tra questi metteva in prima linea quelli dei cattedratici e anche dei deputati al Parlamento.

Doveva però sempre che i cittadini non debbono sottrarsi ai loro doveri elementari tra i quali metteva in prima linea quello di pagare integralmente le imposte, onde egli che ebbe per più di quarant'anni lo studio legale più forte d'Italia, mai fu in contestazione con il Fisco, denunciando ogni anno, scrupolosamente, i suoi non modesti guadagni.

Nell'esercizio professionale non poté mai abbandonare un certo scetticismo sul valore assoluto delle cosiddette tesi giuridiche. Una volta alla Corte d'Appello di Milano sosteneva una determinata tesi con grande ampiezza di dottrina e all'avvocato

avversario, che cercava di metterlo in imbarazzo ricordando gli che di fronte a un'altra sezione della stessa Corte egli aveva sostenuto la tesi opposta, replicava: « È vero. Ho sostenuto la tesi opposta. La Corte mi ha dato ragione, ma lei sbagliato. Questa volta i giudici giudicheranno altrimenti ».

E fu così.

Non solo per il grande valore professionale, ma anche per la conoscenza degli uomini e degli affari egli poté essere nello stesso tempo l'avvocato, il consigliere, e molte volte l'arbitro compositore degli interessi più discordanti, sicché tutti i grandi istituti di credito lo ebbero per consulente, e a lui si deve se l'industria pesante italiana prima dispersa e frazionata poté riunirsi in un potente organismo.

In tali circostanze fu bersaglio di critiche e di accuse che egli affrontò in pieno e disseperse come cenere al vento. Quando a poco più di cinquant'anni veniva nominato Senatore, lui che non era nemmeno cavaliere della Corona d'Italia, disse agli amici, increduli, che dopo dieci anni avrebbe lasciato la professione. Ritardò di poco. Di sei anni.

Tra tanti, dagli affari passò alla diplomazia, quando venne nominato ambasciatore d'Italia a Washington. Eravamo appena usciti dalla guerra e il nostro paese, stanco per l'immane sforzo sostenuto, era in pieno disordine. Gli stranieri guardavano noi come se fossimo stati sull'orlo del precipizio. A malgrado della vittoria il nostro credito era sceso all'interno e tanto più all'estero. L'occupazione delle nostre città da parte di tutti come il prodotto dal bolscevismo. In queste condizioni difficili Rolandi-Ricci assunse il carico di rappresentare l'Italia in un paese che non ci comprendeva e che voleva essere pagato a ogni costo. La lira precipitava e a ogni scadenza per le forniture di grano o di carbone discendeva ancora di parecchie percentuali. Fu in questa circostanza che il diplomatico, già uomo d'affari, operando con sagacia audace, far risparmiare all'Esercito centinaia di milioni prorogando le scadenze in modo che esse coincidessero con un passeggero miglioramento dei cambi.

Ma egli si convinse anche della necessità di risolvere il morale esoso nostre comunità d'oltre oceano, mobilitando addirittura nel nome della Patria vittoriosa. Non solo egli volle che prima Bedoglio e poi Diaz si recassero a visitare gli italiani del Nord America, ma lui stesso procedette a una visita minutissima di tutte quelle comunità sovverettiane non poco le abitudini. Difatti appena i componenti la colonia erano reduci nei teatri o nelle piazze e i cosiddetti promissari, cioè gli arricchiti, lo circondavano, egli domandava: « Dove sono i combattenti, i mutilati, i decorati di guerra? Il loro posto è quello d'onore vicino all'Ambasciatore ».

E li faceva avanzare e mettere in prima linea.

Così percorse tutto il continente tellurico facendo in uno stesso giorno anche otto discorsi diversi, ma sollevando il morale degli italiani e incutendo a bene sperare nell'avvenire della Patria. Quando nel 1923 ritornò in Patria, Mussolini, nella lettera di congedo, si compiacque ricordare quanto quello straordinario Ambasciatore aveva fatto per i nostri connazionali.

Ed eccolo per qualche anno ritornare agli affari come capo dell'industria marittima ligure, quasi messa in linea i colossi che ora solcano gli Oceani e della banca da essa derivante, nel mentre che Mussolini lo incaricava di annullare un grande complesso di aziende gravanti su di un noto Istituto di Credito.

Ma doveva coronare il sogno della propria esistenza e tramutarsi alla fine in agricoltore; ed ecco nella sua tenuta di Viareggio procedere a coltivazioni grandiose di frutta e di grano e ad allevamenti, fondando una vera e propria azienda agraria modello che Mussolini volle visitare ed encomiare senza riserve.

È durante questa carriera di agricoltore che lo raggiunse la nomina a Ministro di Stato e che poté godere della simpatia di due grandi uomini appartenenti a due diverse fere: il Cardinale Pietro Gasparri e Costantino Ciano.

L'operaio giornata continua poiché gli anni non hanno diminuito l'energia di Vittorio Rolandi-Ricci che lavora, cammina, nuota, come funa instancabilmente.

Non un povero diavolo che aspetta alla porta del suo ricco castello. Per gli umili è pieno di bontà ed è incapace di sarcasmo come di quell'ottocento e non sentito cintono di cui si serve per tenere da lungi gli importuni, anche se si presentano a lui con la scusa di consigliare ottime cose. In proposito non posso non ricordare, chiudendo queste affrettate note, che un giorno si presentò all'Ambasciata di Washington una signora americana che ad ogni costo volle conferire con il Rolandi-Ricci. Trattavasi di una di quelle ostinate persone che vogliono fare del bene anche a chi non lo richiede e non lo aspetta. La signora si era fatta in mente (questo era il credito che godevano allora) che in Italia non si sapeva allevare i bambini ed eccola proporre un sistema speciale di allevamento e anche l'organizzazione di un'opera per l'invio del latte ai poveri piccoli italiani che ne mancavano. L'Ambasciatore l'ascoltò, gravemente e poi le disse: « I nostri bambini avranno. Alla risposta, negativa sgarbata: « Quando voi avrete qualche figliuolo potrete darli consigli, ma non più precisi di quelli di oggi ».

La coquette, e si mise a rileggere il suo autore preferito, Alessandro Manzoni, nelle pagine che riguardano donna Prassede.

GUIDO RUGGELI

Qui sopra: Rolandi-Ricci, al tempo in cui era Ambasciatore di S. M. negli Stati Uniti; qui sopra sinistra (f. col. Astaldi di Bernasco - In alto a destra: il sen. Rolandi-Ricci)

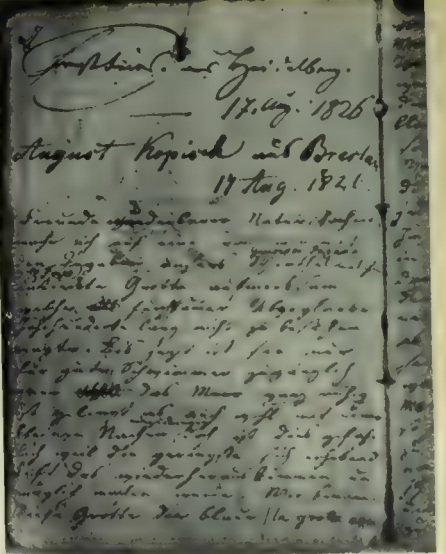
I PRIMI SBARCHI ALLA GROTTA AZZURRA

Ora i giovani tedeschi cantano: «Noi salpiamo per l'Inghilterra». Immagino che cantanti fa la canzone nazionale avesse una variante, naturalmente d'ordine pacifico: «Noi salpiamo per la Grotta Azzurra». Era infatti una corsa, una fuga di Tedeschi, da ogni parte della Germania e quel tempo scorso, divisa, verso l'Isola delle Sirene o la sua osteria Grotta, scoperta qualche anno prima da un dottore di Breslavia, Augusto Koplich, in compagnia dell'albergatore Pagano e d'altri cinque polleptisti. Era un giubilo, una frenesia in ogni cuore alemanno, un biaggio di vedere e rivelare quella zona lunare che Dio aveva sconsigliato aspettando ai loro occhi, prima che ad ogni altro, e chiamò dopo quanti secoli d'ignorato splendore, in un recesso benedetto di terra italiana. Stendhal aveva già detto che, all'anima tentatrice spetta di scoprire il mondo in profondità. E così il Dottor Koplich, non potendo inventare né una discesa né un sistema filosofico, approdò a una caverna. Settant'anni più tardi, un altro tedesco doveva penetrare le tombe degli Atridi. Tutte scoperte in profondità, e di anima e di corpo.

Cent'anni fa, o press'a poco, è lo stesso Gregorovich, l'eccezionale fra gli storici, che allora in età giovanile, già arcimastro di dottrina, verificò la schiava meraviglia della Grotta, e ne dà atto, affabilmente severo, informando del suo soggiorno caprese, in perfetta lingua italiana, nel registro della «Locanda dell'Victoria»: le prime, e credo, a quel tempo, l'unica dell'isola: «Entrato il 24 luglio, sortito il 21 agosto, avendo risentito felicemente in questa casa onestà e gentile». Note l'accoppiamento dei due aggettivi: «Tanto gentile e tanto onesta però». Il spietato di Königsberg era attento di Danica, e non esitava a rifare per una locanda il madrilone ghebrico appunto gestito da quel Pagano, calabrese d'origine, che aveva accompagnato il Koplich nella sua spedizione primitiva; e tutti apponendo d'accordo nel tributare all'albergatore le massime lodi, in quel registro che porta ancora, in un'angolo del primo capiti anno del '26. La prima firma è d'un Wilhelm Zahn: calligrafia, precisa; rimpiacchia in un angolo, quasi preme della moltitudine che seguirà. Seguono due firme in lapide tra pittori francesi, tra cui un Tisserand, che gli antiquari debbono conoscere; quindi un mugolo di gente sgraziosa: un barone di Holzhausen, un illeggibile Princep; un Duca di Richelieu, una Duchessa di Plaimont; un Principe Remy-Karsanoff, colonnello russo, che sceglie all'albergatore un tino in francese. E nella stessa lingua si esprimono dei Conti Galizzi e de Turin». Si è tempo, non dimentichiamolo, in cui la nobiltà russa aveva l'obbligo d'essere sempre gentile, e quella piemontese di non dimenticarsi mai in italiano.

Curtius, viceversa, è già feroce in italiano un Barone di Sonnenberg, giunto in compagnia d'un Conte Crivelli milanese (questi storici cantieriani, mette bene, a cui dava luogo nell'Ottocento il patristico in viaggio), che quattro visitatori di spensierata non lascio che i conti compendino entro una grafia da un'unica designazione: «Danno»; che un «officiale» d'Inghilterra firmi con un evviva; che un olandese schizzi, intorno al proprio nome, un allegare di rondinella (che fosse l'olandese venisse); che tre artisti di Parigi esprimano ben chiara e rilevata la rispettiva specialità: Wolff, architect; Giroix, paysagiste; Dumont, sculpteur. Ma ecco ormai un anno è passato — Augusto Koplich da Breslavia: 11 agosto 1826. L'ospite gentile borbonico borbuto, recluso e immemore, che dopo, dispiaciuto, un anno, compaiono oltre all'albergatore Don Michele Pagano, uno studente d'Edelberg, uno di Praga, uno di Danica, un danese e un magaburghese. Della spedizione di lì immediatamente un ragguaglio, che riportiamo, nel registro della locanda. Ma un secondo ne darà, con più age, tornandosi due anni dopo, e allora la scoperta sarà illustrata in tutte le sue vaghezze numerose, in tutte le sue misure precise.

La curiosità, all'istante, si fa epidemica, enorme. Celebrazioni in ogni luogo, e in ogni tono, in prosa, in versi, in alibi di quadri, in righe di musica, persino in rebus e sciarade, si stescono nel quaderno testimoniale. Un pittore russo informa d'essere venuto «apposta a vedere», da Siracusa, il 3 di settembre 1826. Rechi, un Consigliere prussiano, giunge affrettato da un Ministero di Vienna con una famiglia; un diplomatico signor Faber, Consigliere di Stato di S. M. l'imperatore di Russia, dà il peso a un altro Monsieur de Savigny, rappresentante di S. M. il Re di Prussia a Parigi; un Padre Curran, Parroco romano di Santa Maria del Popolo, rappresenta



La pagina del «Freudenbach» nella quale il dott. Augusto Koplich dà ragguaglio della scoperta della Grotta Azzurra di Capri.

più umilmente l'Italia sotto braccio a un qualunque Signor Montano Salvatore. I grandi e grossi nomi si susseguono. Vedo un Conte di Sparre, Vedo un «Mam d'Asaggio», forse mezzo incognito d'uno scrittore che fu anche pittore, e forse per questo sere più superbo di tutti, formando assolutamente «gentleman». Un Consigliere di Prussia fa colpa all'albergatore Pagano (colpa, e merito!) il buon tedesco se lo domanda tre volte) d'essere troppo disinteressato; tre studenti di Mosca ringraziano lo stesso Pagano in tre lingue; un vippo francese riassume il suo pellegrinaggio d'incanto in un distico:

M. le Docteur Goubib de Paris
Vint le Palais de Thèbe entouré d'it

Anche un Monsieur Gervais, visitò, dichiara d'aver visitato il Palazzo di Tiberio, con l'annesso «Salto» da cui il feroce Imperatore faceva precipitare le anime invecchiate e gli schiavi disubbidienti; e da buon storico riconosce che, come misure di giustizia, erano delle misure troppo strette! È un terzo francese, riconosce, che i ruderi cinesi sono interessanti, però sconsiglia i visitatori dai ricordi ad Annapesi per mezzo della famosa scalinata greco-fulda. «C'est prendre un bain de vapeur instantané». In genere, si può osservare che i Tedeschi sono entusiasti, gli Inglesi indifferenti, i Francesi incontentabili. Si dice quello che si vuole, circa i «regolati» e i «razzi» ma certe patologie sono immutabili; e il registro della Locanda della Victoria potrà dire, in poche paginette, più d'ogni poderoso trattato informativo. Quando nel Freudenbach s'incontra una spartita, quella «Chanson acier», viene da Parigi. Uno si adira, persino, che «tante più circondasse la gloria dell'imperatore». Le solite storature italiane! Non ha forse visto, lo stesso visitatore, «la bandiera gialla e nera sull'Arco napoleonico del Serapione a Milano, e del fratr capuicini agrigiani nel Colosseo»? Un altro raccomanda di fare i «petti chiari» col «cervone». E un altro ancora, lode Sirene, mostra addirittura sulle furie: «Le ba Caprie: ton non sera à jamais associé à celui de l'effraye Tibère. J'ai le s'ieur de la Trévisse et de la Débauche, tu es devenue celui de la Mère et de l'Impudence, tu n'as rien ton frère sort. Adieu! Je t'ai visité pour le prendre et la dérive folle». Le quale sposterà alla Chateaubriand, tanta in pomsse letter maluciale, d'è però commentale in margine, con tutta modestia, da un compagno di viaggio: «Pauvre homme! Il parait qu'il s'est pas vu la Grotte d'Azur...». Anche tre architetti, Tarriz, Fischer e Pessavari, Probst e Bourghard! Poco prima, due Scozzesi e due Prussiani avevano ringraziato «l'amico Koplich d'aver fatto conosciuta ad accessibile la più preciosa meraviglia dell'isola meravigliosa»; un Inglese, William Betches, aveva salutato il soggiorno caprese con dei versi italiani:

Salvo, o lido immortali, allora è vanità
A chi giunge, a chi parte, a chi pensa!

e un clamaroso — clamaroso anche nella firma: «Raffaello Liberatore, del paese del sì!» — aveva lanciato nel mezzo della pagina bianca un «Viva Tiberio!» forse alquanto esagerato, ma di un'opportuna efficace polemica contro gli ostinati adatti parigini.

Sono passati due anni dalla scoperta, ormai, e la Grotta non cessa d'attirare visite illustri. Ecco un principe del Hannover col seguito, e un Luigi Marzo della Gotta del Principi di Tiberio. Ecco due pittori tedeschi di larga fama, Althaus e Schläpfer; e lo scrittore Tannor; e l'ingegner Despreux, e l'Accademia de France, seguito da una Justine che non altrimenti si palesa, chiudendo il nome entro uno scovale. Accompagna l'Accademico anche l'Illustrissimo Comte, e polista solo; e di nuovo ecco, vardi inglesi, sciamini francesi dei gerofidati di Otto Wynter, pittore sassone; una discesa in polacca, irati di primi esclamativi e di tratti allineati. Uno scendevano si tirava magro e grasso — prima e dopo la cura del sole del Gattol — e un genovese al Jenner, che le donne di Capri avevano abbinate a troppe vergogna, di veramente che a Genova; per cui si rallegra con l'aristocratico Tiberio, che malgrado tutto sia riuscito a fare i propri comodi Polchi, insomma, bisogna pur dirlo: la presenza del lascivo Imperatore è ossessionante, pro e contro, per tutti. Persino due ro-

mantici innamorati, Corina e Oveido, non si direbbero nati da un idillio gotico per finire trattiati dalla stessa frocia sulla scorza d'un albero romito, confesso d'aver «abituato la Grotta» in che modo, hanno la decenza di non dire — della loro solidità, grazie alla suggestione dei ricordi ibridati. Sbalbetta a questo punto un altro stormo di nomi famosi — tra cui il solito francese maligno d'insinuarsi sfornando, ironicamente, «Marquis de Carabas», titolo e nome del Gatto Calzato — e ci aspettano un Lord Derby, un Conte Platen — il celeberrimo poeta tedesco, di cui avviato per Thermia, dove doveva scattare e morire — una Contessa de Vogli, un Principe Yermoloff, un Marchese di Pourtales; e finalmente un Nobile Louis Douart, che si tiene rimirando quel suo connazionale Sévère dal pomposo adagio, dichiarando che, per essere di questi così difficili, non doveva aver visto in vita sua che Vaugrand e Saint-Cloud!

La prima comitiva di Milano — siamo ormai allo storico 1830 — giunge capeggiata dal Conte Luigi Del Verme, e insieme al Conte Carlo della stessa famiglia, comprende un Marchese Giuseppe d'Adda, un Nobile Francesco Brivio, e un Marchese Gerolamo Sommi-Pisernardi. La brigata firma «bene vixit», e dopo tre giorni riparte. Una studente aveva architettato d'acquire dentro un sole, e un monaco wurtemberghese dal cuo nome, Wolf, affilia alla firma due eredi protetti: l'isole di Ulisse, la dimora di Cesare è stregata! Il primo americano compare nell'agosto, e firma in grande: è il Signor F. B. Morse, viene da Nuova York (Stati Uniti); e un lungo spruzzo d'ingelosio rivela, intorno al nome e cognome e negozio, tutta la prosopopea delle concessi generalità. E ci dunque arriva, nell'ottobre? Nientemeno che «Le Général Comte Xavier de Maistre», in compagnia del suo aiutante Capitano Bourtozian; e da quel grand'uomo d'h veramente, firma in piccolino, modesto, «remarquant l'âge pour son obligation et son honneur», con una scrittura che razionalista tale quale — debbo dirlo? — a quella di Alberto Colaninetti! Un altro francese di grido, il pittore Orazio Verme, giunge ben testo con la figlia Luisa e i amici Cori di Montebello; mentre nel maggio dell'anno seguente si ha la compagnia d'un musicista celeberrimo, Felix Mendelsch Bacholdy, il cui figlio Carlo macchia abbondantemente il quaderno. Ma ben altro strigio vi reca un ignoto, portando all'attenzione innocente d'un Conte della Ferronnière («l'élit la Grotte d'Anser migré une grosse merle») una modifica nell'ultima parola. È bastato un lieve ricalco alla seconda e alla quarta lettera, perché il senso apparisse tale da giustificare il commento breve, ma indignatissimo, d'una mia viaggiatrice: «Gros cochon!».

L'anno seguente, l'Italia è in piena voga, la Grotta in piena gloria. La paginetta dei paesaggi di Capri contribuisce indubbiamente, a quel secolo che impugna ormai nella pittura di tutta Europa, popolata di colonnati e d'archivolti ma anche di fangoloni e di tarantelle. Anche alla ricoperta bellezza dell'Italia deve la ricorrenza Italia un po' della dignità universale che ormai la circonda. Le mode ormai — è di italianizzare o latinizzare i nomi sul registro dell'albergo: vengano i forestieri da Londra o da Berlino, da Boston o da Varsavia. Non palmo fare eccezione, a pagina 113 che una scritta in ebraico ed in cinesa Un Rosenthal e un Lindström, i pittori, dichiarano di provenire dalla «Suisse». Un altro pittore, del Baden, cancella «Historic» e iscrive «Enrico» accanto al cognome Mücketti; e un terzo, svizzero e celebre, firma addirittura «Bourcard». Informando di volersi «trattenerne qui due mesi». Accompagnato dal paesaggista, Hofgarten, «pittore prussiano», l'ammovese Wiegmann si presenta invece «architetto»; e così la «ti» in più dell'uno compensa la «ti» in meno dell'altro! Il Gran Maestro di Cerimonie del Re di Baviera è «molto contrariato» del ricomente avuto, e lo esprime anche a nome del suo signore. A tre settimane compie è un Principe Odescalchi, nonché un Conte di Walvis. Invece una deliziosa lady Goddard attesta di non aver avuto che un balletto di pescatori, tra il dolce e la frutta; e un tale Corbin «dit Trompette», attila una dozzina d'impertinenze, dichiarandosi di professione «voleur»: ladro di passaggio, nell'isola dei rapimenti di cuore!

E le testimonianze s'inseguono, sempre più fervide e spiegate ed eloquenti. Non appena ritorna dalla Grotta, una Duchessa Delphine C., d'ignoto casato, si è divertita a un mondo «e une tempête de ballet». Il Generale Olivani, al servizio di S. M. il Re di Sardegna, ha firmato con un ausilio tutto militare e tutto subalpino: ma egli è stupefatto un punto esclamativo: d'ammirazione, forse per Capri, forse per se stesso. Un «Kosch» Pietro, della Provincia di Bergamo, «dichiarando d'essere approdato all'isola delle Sirene — all'Italia «nota a lui per la storia romana» — la compagnia d'un solo prete, è compreso d'orrore all'idea che in tanta luce di cielo siano avvenute delle cose infernali. Un professore in viaggio di nozze, Schiltze, ha invece asserito che quelle crisi le ha capite e perdonate; e la giovinetta sposa sottoscrive con lui! Una Principessa Teodolinda di Leuthenberg confessa d'essersi travestita da Caprese e d'aver ballato la tarantella: non dice se al Salto di Tiberio, come la figlia bella Carmelina! Un «Comde Valperga» si congeda con dei versi cantigliati, salutandolo le musichette locali; ma poi varchierà, un po' sgarbato, nella metrica nostrana, ed esce la quarta quartina da melodramma glosso:

Se vi piace un maccherone
Se un solo pane d'iovia,
Qui non altro sur ti trova.
Non potrete altro mangiar!

Il che è l'ironia poetica, anzi calma la bella buona, come fa sapere al maledico glosmiolo un altro viaggiatore portoghese: «Los Escritos Heven ninguno entendimiento...». Ma ormai le Muse tentano un po' tutti, e Capri, la Grotta, i giardini d'Augusto, i canti delle Sirene sono celebrati in lieder tedeschi, in carmi inglesi, in distici russi, in ottave italiane: cominciando da quel Michele Palazzi che «di due consorzi compagnia felice — A tre di maggio al cominciare del giorno — giunse in questa isola incantatrice». In versi comuni Michele Porcelli, da Palermo, anche una salda-madriale; e come in tre giorni è di passaggio nientemeno che Paul de Saint-Victor, indigne «littérateur de France», lo vediamo firmare sull'isola col dovuto, sprezzoso distacco dall'altro francese allegrone, che d'un giardinetto esprime ha scritto:

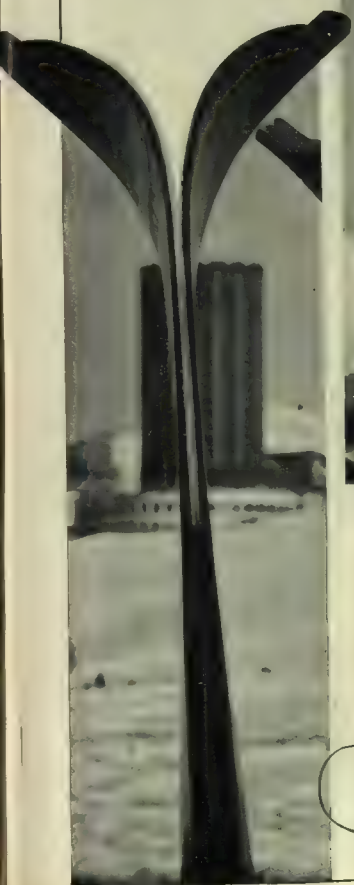
La je cache un amour facile,
Et par un seul hovelletier
Je viens à l'ombre d'un fender
Respirer comme un imbécille!

Altrettanto sismolare, il racconto, è pure la disputa di due buoni camerati peritali, l'uno sfornato dal vino dell'isola, fabréqu avec du Meurs d'orange, l'altro addirittura entusiasta: soprattutto del Lacrina Christi di cui l'amico connazionale, evidentemente «à rien com'è» E fosse solo il vino! Ma «entrai qui d'adieu — si sovrano di trovarvi... contenti i rivenditori — l'addio al pozzo anco»... e non il varere d'un ignoto travestito, a cui il Lacrina Christi deve aver fatto traballare, insieme alle gambe la proodia. Un'equale, clamorosa riconoscenza all'ospedale Don Pasquale eridano certi tonchi; che dopo essersi tuffati nell'acqua delle Grotte, con l'illusione d'urtime celestiale come angeli del Sienna, risanarono invece, col fruscio del banno, una «fame da diavoli»; e allora l'albergo? Il rifollò «in una maniera assai leale». E s'attribuono al bravo albergo esprimevano ancora Giuseppe Scheffl, il primo pittore e scrittore romantico, tornato per moll'anni a Capri e tuttora ricordato da certi gale nituro boandere, e il cui duratore affetto per il Prano suo testimonio dalla lettera, scritta da Sorrento, in un italiano nitido e sedito, che ritruoviamo come documento finale dal Fremdenbuch. Le ultime, rasine del quale, non traggono più dalla Grotta Anzura che tanti pretesi per degli inni all'Italia e alla libertà. Prosema, ormai, è la redenzione. La riscossa nazionale negli stranieri amici, e il quaderno fedelmente la traduce. Tale Federico Högner, dopo aver osservato che «vedere Capri e restare vivi è più facile che vedere Napoli e poi morire», non si lagna neppure del tempo nuotato: «Il cielo è coperto, ma così aperto è il cuore degli Italiani!», e un tale Godard, «Captain Benet Army», confessava, avendo deciso per melanconia d'uccidersi, Capri l'ha deciso di sopravvivere. E «Viva Gerolamo!», e «Viva Gerolamo!», d'inneggia un terzo, occupando la pagina quant'è lunga e larga. La cancia rossa ha calciato, ormai, anche la Grotta Anzura. Il romanticismo errante è finito. La contemplazione non ha più ragione d'essere. Alfirmi! È il Quarantotto.

MARCO RAMPERTI



A Cortina d'Ampezzo si è concluso il Giro delle Dolomiti, la ormai classica gara politica organizzata dalla Società Sportiva Pericoli di Roma. Per l'occasione Cortina ha accolto nei Vittoria e Bruno Mussolini, il ministro della Cultura Popolare, Pericoli, e il Presidente del C.O.N.I. Nino Paronelli. Qui dall'alto in basso: S. E. Pericoli e sua moglie con altri attori ai campi di Pocol. - Le rianime pretratta da S. E. Pericoli per l'esame dei problemi relativi ad un sempre maggior potenziamento di Cortina d'Ampezzo. - Al traguardo di Cortina. Del centro a destra: Vittorio Mussolini, S. E. Nino Paronelli e Achille Compagnoni, vincitore della difficile gara.



Sestriere



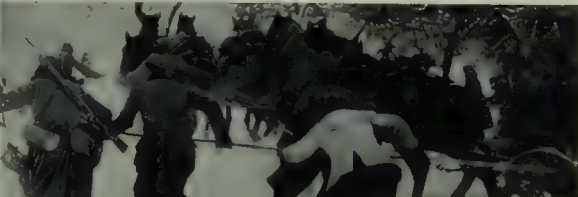
Sopra: S. A. R. la Principessa di Piemonte al Circolo dell'Unione a Napoli, per assistere una conferenza del professore belga Cuypers. - A destra: S. A. R. il principe di Piemonte durante la visita ai cantieri della Triennale delle Terre d'Oltremare di Napoli, dove è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte degli operai addetti ai lavori.



L'incrociatore britannico «Exeter» che partecipò alla battaglia navale di Montevideo contro il « Graf von Sphen » e che si credette affondato, è invece ritornato nel porto di Plymouth. La foto qui sopra mostra una ciminiera dell'«Exeter» che reca ancora i segni del combattimento. - Sotto: i lavori per la costruzione di un oleodotto a Pervasi, sezione di confine fra la Germania e l'Unione Sovietica.



Ecco la nave ausiliaria della Marina germanica «Altmark» che nelle acque territoriali della Norvegia settentrionale è precipitosamente nel fiordo di Josted è stata abbordata, dopo essersi arresa, dall'incrociatore britannico «Cassiope»; con lei sono i marinai inglesi condotti all'arrembaggio hanno impegnato con quelli tedeschi un sanguinoso scontro e hanno liberato i trecento prigionieri di guerra britannici che stavano reclusi nel sottopontone del sommergibile. L'incidente dell'«Altmark» ha suscitato violente campagne di stampa nei paesi interessati e proteste diplomatiche.



Sopra: sul fronte occidentale, presso le Masse avanzate, un reparto di tirailleurs tedeschi libera un pezzo semovente nella neve slesiana. - Sotto: l'arrivo del generale Weyand a Egitto, accolto da Nefas Pascià e da Meher Pascià, presidente del Consiglio egiziano.



Il dott. Giovanni Rasini nominato dal Re Imperatore Conte di Casteltempo per benemerite culturali, assistenziali e industriali.



Sullo sfondo aperto di una raffineria in attività sembra di accorgere ed individuare il gioco di interessi politici ed economici che ogni paese persegue per avere il monopolio su altri, nel controllo della produzione di una determinata regione, e quindi per poterla disporre a volontà per il proprio fabbisogno e dunque la necessità di alimentare sempre più le disponibilità che ha spinto la tecnica a migliorare i rendimenti dei processi industriali, e così mentre fino a vent'anni fa la gresia era semplicemente distillato (dava in benzina solo il 15% ed il 60% di petrolio) ora colà si presentano al drivo anche ottenere il 40% di benzina ed il 40 di nafta leggera, e col'idrogenazione la produzione di benzina può anche raddoppiare l'80%.

In cifra tonda, all'anno) e così si vede come l'Europa contribuisca per una massa di circa 65 milioni di tonnellate annue di gresio (la sola Romania, per quanto modesta, ne estrae più sempre 15 milioni) che naturalmente fanno molto gola in questi momenti di consumi incontrollabili.

La Germania, per la verità, è il paese in cui l'autarchia petrolifera ha fatto veramente passi da gigante, raggiungendo nel tempo stabilito i piani di produzione interna meticolosamente studiati, ma tutto ciò venne favorito dalla concomitanza di vari fattori politici, tecnici e naturali: in primo luogo sono infatti da considerare la parte lo spirito di abnegazione di tutto il paese, ed il concentramento nelle mani di pochi, della volontà nazionale le grandissime disponibilità minerarie (carbone e lignite) in favorevolissime condizioni di sfruttamento, e soprattutto l'esistenza di un'industria chimica efficientissima e dotata di cospicui mezzi di indagine e di controllo, che in breve poté mettere in efficienza industriale i primi risultati sperimentali ottenuti dai dott. Bergius, vent'anni prima, sulla liquefazione del carbonio fossile in presenza di idrogeno.

In tempo di pace, i fabbisogni petroliferi della Germania possono essere sei sei milioni di tonnellate annue — che nel 1937 vennero coperti per la quasi parte dalle fonti nazionali, e nei successivi anni la produzione di casa andò sempre più incrementandosi, pur non pareggiando il consumo — ma in guerra si può senz'altro raddoppiare la cifra e ciò spiega la ragione delle necessità di procurarsi per far fronte agli ordini

pozi in efficienza) tanto da poter essere considerata una delle nostre fonti di approvvigionamento di principale importanza, ma con esso il nostro problema non può essere risolto come desideriamo. In cifra tonda, l'attuale consumo italiano di prodotti petroliferi è stimato in 3 milioni di tonnellate all'anno, ma da Devoli non si può pensare di ottenere più di 1000 tonnellate al giorno, pari a circa 300.000 all'anno, almeno per adesso, ed il resto dovrà essere procurato dalla raffinazione del gresio di importazione (l'attuale politica del Fascismo ha sempre puntato sull'eliminazione dell'importazione dei prodotti finiti, creando così in Italia una nuova industria che dà lavoro al popolo, e fa uscire all'estero solo l'oro corrispondente alla pura materia prima: ecco dunque che abbiamo ormai una decina di raffinerie che fanno anche dell'estrazione dei prodotti pregiati) pur senza avere dimenticato che esistono nel nostro sottosuolo qualcosa come 350.000.000 di tonnellate di ligniti (lasciamo a parte l'equivalenza di carboni, a cui si guarda con diverse intenzioni di sfruttamento) che senza avere la pretesa di eguagliare i quantitativi totali del piano autarchico, possono bastare a coprire con circa 200.000 tonnellate di ottima benzina annua, facilmente ricevable mediante idrogenazione. Tale moderno procedimento è anche applicabile alla roccia effluviale e bituminosa di cui abbiamo in Sicilia ed in Abruzzo una disponibilità di circa 100 milioni di tonnellate, che anche se passibili di una resa bassa (poniamo pure un 5 per cento) darebbero pur sempre 500 milioni di quintali di gresio, tale da costituire per un forte numero di anni un'ottima riserva a cui attingere per il trattamento di altre materie prime.

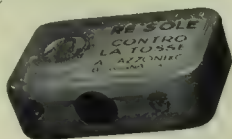
È un fatto che l'idrogenazione oggi risolve tanti problemi che ancor pochi anni fa sarebbero sembrati miracolosi, e questo merita la chimica che sa trasformare i combustibili solidi in liquidi, domando poi in essi l'idrogeno così da arricchirli di molecole pregiate: ecco perché molti gresii scadenti sono oggi suscettibili di produrre buone benzine, soddisfacenti nasse e lubrificanti superiori, con rese in frazioni volatili, di gran lunga superiori a quelle che si raggiungevano con i gresii buoni, e ancora pochi anni fa, è del resto il cammino della tecnica che procede di pari passo con la richiesta, in quanto vien da pensare che questa accelleri poiché si di poter contare sulle risorse nuove in quanto capaci di trovare sempre procedimenti nuovi e migliori senza posa, e del resto la stessa politica autarchica che oggi tutti perseguono, altro non è che una ricerca spinta con sagacia in determinate direzioni per affrettare ciò che si desidera avere nel minor tempo, così che in ultima analisi ognuna di queste iniziative diviene un attivo fattore mondiale per le ripercussioni inevitabili nel campo tecnico, politico ed economico.



La marina, ultima conquistata, in ordine di data, della nafta, con l'installazione dei motori ad iniezione (celo Diesel) rappresenta ormai la più importante consumeria di prodotti petroliferi: basta soffermarsi ad osservare la piovana dei motori cui viaggiano (la frangente) le rimorchi auto-motore (parte superiore) che legano lo zettupio di varie decine di migliaia di Canali-Vapore al consumo di veri fiumi di nafta e di lubrificanti.

LUCIANO BONACOSA

UN MEDICINALE....



gioia del palato!

RS
37

LA PASTICCA DEL RE SOLE

ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Autoriz. S. Prefettura Bologna N. 25090 - 11-10-1937-XV

NOVITÀ GARZANTI

UNA TRAGICA ESPERIENZA RIVELATRICE

MAL DEL PAESE

DI ERCOLE RIVALTA

Romanzo

Lire QUINDICI

Le avventure e le scosse di una tragica esperienza vissuta in terra di Russia all'epoca della rivoluzione bolscevica provocano in un forte contadino italiano, che è ignaro delle sue origini e della sua terra, ma che pure ha in sé il fermento insopprimibile di un'eredità di tradizioni civili filtratagli nel sangue attraverso venti e più secoli di storia la rivelazione sicura del sentimento di nazionalità: rivelazione che a poco a poco, sotto l'influsso dei più diversi fattori, diventa orgogliosa fierezza e quindi anelito asperato verso la propria Patria.

Su questo tema di altissima ispirazione il Rivalta — narratore efficacissimo — ha costruito il suo romanzo vasto e interessante, ricco di fatti, pieno di figure vive, delle quali emerge — in magnifico rilievo — la rude incotta ingenua generosa figura del protagonista, campione di una stirpe che trae da fonti secolari le ragioni del suo divenire e perpetuarsi.

VITA OSCURA ED EROICA DEL PIÙ POPOLARE DEGLI SCRITTORI

MIO PADRE EMILIO SALGARI

DI OMAR SALGARI

Con prefaz. di LUCIO D'AMBRA Lire QUINDICI

In questo patetico libro di ricordi, raccolti con devoto amore dall'unico superstite figlio, è ricostruita la figura morale ed intellettuale del popolarissimo scrittore veronese che coi suoi cento e più romanzi narranti con ingegnosa d'intreccio, immaginose avventure di terra e di mare, seppa e sa ancor oggi commuovere l'animo e la fantasia di milioni di giovani del mondo intero, e sono illuminati aspetti poco noti o sconosciuti della sua travagliatissima vita così piena di oscuri eroismi, di amarezze, di miseria, di disperazione.

I DUE SUCCESSI DEL GIORNO

NELLA TORMENTA

DI H. BUGGE MAHRT

TERZA EDIZIONE

Romanzo norvegese

Lire DODICI

ALTA SOCIETÀ

DI BRUNO CORRA

QUARTA EDIZIONE

Romanzo

Lire DODICI

I M M I N E N T I

DOLONITI E ALTRI QUADRI di F. SAPORI
L' H A R A R di FERNANDO SANTAGATA
CATERINA MARASCA romanzo di GIOVANNA GULLI

I M M I N E N T I

CASA ULPIANI novella di ELISA VOLPE
MAZZINI di RICCARDO WICHTERICH
LA GERMANIA di CORNELIO TACITO

INVIANDO VAGLIA ALLA CASA EDITRICE GARZANTI — MILANO, VIA PALERMO N 10 — RICEVERETE I VOLUMI FRANCO DI PORTO
AGLI ABBONATI DE « L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA », SCONTO DEL 10 PER CENTO SUL PREZZO DI COPERTINA, FRANCO DI PORTO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo rancio della critica opprimente che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Cominciato: « I Russi, senza appoggi, da soli, con tenace eccezionale, sia sull'ultima che a Pilsen, e l'estrogu resistono sempre. Fronte occidentale senza novità; pattuglie e cori. Son morti due piccioni viaggiatori ».



In India, per fugar la fessatura dalla sua gente, il capo d'un villaggio si recò otto volte a supplicare. Anche i jellati Russi hanno un miraggio che Stalin, dopo l'ultima bisogna, si vada a sotterrare per la vergogna.

Che in Weppand, il celebre stratega se cui da tempo se ne dicono tante? Non fare proprio nulla, il che si spiega infatti, già da mesi è nel Levante, mentre, se è vero ciò che dirà al sante, egli ha un'emata sempre più in...ponante.

A Londra il Comitato propagandista pro Finlandesi ai pochi combattenti diretti al fronte finico domanda: « State pronti ai digiuni, ai vaticinanti? ». Non si capisce, insomma, in fede mia, se vanno in Russia o vanno in Finlandia.

Anche diverse donne in Inghilterra s'arruolano volontarie per andare ad allear le « Lette », nella guerra contro i Sovieti. Certo, sarà da fare la superba aviazione comunista, altri, obiettivi militari in vista.

Merkson era un fabbro ai suoi begli anni, e le capisce certe situazioni di dietro, Stalin con i suoi rivanti, dinnanzi, Messerichin coi suoi lioni... Credere, amici miei, che non è bello trovarsi fra l'incudine e il martello!

• Perché, Solace, la presente inasola. « Goebbels ha detto », crepi l'Inghilterra! « Churchill ha detto », crepi la Germania, e solo allora finirà la guerra! Qualche senatore dalle magre membra « Crepiate tutte due! », dice (o lo pensa).

Stalin, che forse a qualche iniziativa per far pace coi Finnici è disposto, ha accettato prima un'offerta perché vuole un successo ad ogni costo. Solamente perché? Ma che fracasso! Si tira un colpo sarebbe un successo.



Se è vera la notizia strabiliante (l'ho letta su un giornale e non mi fido, Berlingo acquista, ruminando, piante di rose per la linea di Sigfrido come un quattro guerra s'aveva ma non fosse già abbastanza... profumato).

A Londra, centododici accidenti in una sola notte? Andere intorno è un brutto accetto adesso, e l'ami agenti, ma il male è che un problema anche di giorno per tanta gente, che non c'è mai caso tedi un palmo più in là del proprio naso.

Si parla di duecentomila bombe che in un solo giorno l'aviazione rosm, provocando le solite estoribbe, sui Finnici scagliò, ma la più grossa la apre adesso Stalin nel Cremlino, dicendo: « La vittoria è già in cammino ».

Perfino a Londra, già da qualche mese, la corsa suppiamente è razionalizzata, mentre la Russia, non badando a spese, ne scappa in quantità spropositata. Non sarà marmo, non sarà vitello, ma, in fondo, è sempre corsa da macello.

È noto che i giornali parigini erano, tempo fa, d'ogni colore, aprendo gli otto soldi mattutini, costano adesso il povero lettore che, grazie a certe forbici d'élite, tutte le cose ormai sono... sbianche.

In un villaggio presso i Monti Urali i lupi hanno arrestato un commissario, scappati, quei pacifici rurali, hanno detto così: « Strordinario! Potrei immaginare, corpo d'un lupo, che i lupi si mangiassero fra loro... ».

S'è chissà, giorni fa, la settimana del profumo italiano: un successo. Ma c'è chi dice (certo, è una panna) che, se davvero mancherà il sapone e non se ne farà tanto consumo, può poco averne... i masi del profumo.

È chiaro che in America si vanno facendo ognor più asseini, lo non capisco se produttori d'alcole in un anno falliti nella sola San Francisco il Presidente c'è rimato male un pubblico che brece è l'ideale.

Quel Presidente chiederà il rinnovo del suo mandato, c'è accaduto quasi, per il momento, abbandonando il capo, se s'è andato in crociera... In tutti i casi, è un uomo molto audace e l'ha provato non teme, infatti, d'esser... allargato.

Il re di Svezia ha fatto un bel discorso, nel quale ha detto, con il cuore in pieno, che alla Finlandia non darà soccorso, che col pensiero le sia sempre accanto, che l'amicizia del marito avrà le palme Solate, amici, e buona notte (colma).

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Molino)



TUTTO FINISCE ALL'ALBA

UN GRANDE FILM CINE ALLIANCE
DI ESCLUSIVITA CONTINENTALCINE
DIRETTO DA MAX OPHULS

INTERPRETI:

EDVIGE FEUILLÈRE
GEORGES RIGAUD



DISTRIBUZIONE CINE TIRRENIA

S. A. F. LLI PILLA & C. VENEZIA

(Continuazione Organizzazioni Giovanili)

« Avranno inizio prossimamente i Corsi di cultura igienica e educazione sanitaria per donne fasciste e giovani fasciste che saranno attuati dagli Ispettorati Provinciali della Croce Rossa Italiana in collaborazione con le Confederazioni provinciali del Fasci femminili. Le partecipanti ritenute idonee conseguiranno un attestato di « Fascista esportabile » ».

« Alla Scuola Militare di Roma verrà eretto un Sacro al cui contributo hanno contribuito con cospicue donazioni anche il Governatore di Roma, il Governatore della Banca d'Italia e l'Amministrazione delegata del Banco di Roma ».

« Si rammenta che il giorno 10 aprile scade il termine per la consegna del lavoro del concorso di architettura al Premio Reale. Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Reale Accademia di San Luca in via della Stamperia 77 Roma ».

SPORT

« **Scherma. Una importante innovazione al proprio regolamento tecnico è stata effettuata dalla F.I.S.** Si tratta di mettere a disposizione del presidente della giuria una lista manovale facilmente assemblabile in caso di brevi mancanze, per le quali sarebbe sproporzionato il provvedimento dell'esclusione da una gara o dalla classifica per il torneo. In sostanza ad un concorrente colpevole si potrà infliggere la punizione di una attecchita ripetibile per

tre volte prima di procedere all'esclusione. L'incontro di scherma Italia-Ungheria per la Coppa Teyrlanck è stato messo in programma per l'11 marzo a Budapest ».

« Sono in corso trattative per far svolgere in primavera due incontri alle tre armi. Uno si svolgerà con la Svizzera a Milano, l'altro con la Jugoslavia a Belgio ».

« **Calcio.** Quattro giocatori di scuola argentina sono giunti a Roma per entrare nelle file della Lazio. Si tratta di quattro elementi giovanissimi e di indiscutibili doti tecniche e fisiche. Essi sono Facio e Gundoni terzini; Gualtieri che è il più alto mediano biondissimo (in 1,87) il quale gioca sia da laterale che da centro e infine, Frapio dell'attuale canottiere della Lazio, che ricopre indistintamente i ruoli del terzetto centrale d'attacco ».

« La società Roma ha scritturato il giocatore ventunenne albanese Kurah Rash proveniente dalla S. C. Tirana che gioca attualmente all'ala destra e di cui si suppone bene anche all'estrema sinistra ».

« **Sport Internaz.** È ormai concretizzato il programma dei campionati nazionali femminili di sci che quest'anno avranno luogo al Termilino Delle tre gare, la discesa verrà corsa su una delle tre piste attualmente in via di preparazione e che sarà tempestivamente prelevata, a seconda delle condizioni della neve. L'assegnazione al rigido pendo prospettato il piazzale di Pian del Vail e la convalida su di un percorso ancora da fissare ».

« Le tre migliori classificate nelle rispettive gare dei campionati di III categoria, saranno ammesse a partecipare ai cam-

pionati assoluti che si svolgeranno il 22 e 23 marzo, col probabile intervento delle 10 migliori classificate nei Littoral, che avranno luogo una settimana prima all'Abetone ».

« **Tennis.** Nel programma dell'attività primaverile predisposto dalla Federazione tedesca, è previsto nel mese di aprile l'incontro Italia-Germania a Roma ed una larga partecipazione dei propri migliori elementi nei campionati italiani ».

« Al grande rapporto delle forze nazionali fissato per i giorni 11 e 12 marzo a San Remo parteciperanno quest'anno non solo le gerarchie federali e i presidenti delle società, ma pure le « vecchie glorie » della racchetta. Il raduno coinciderà con la finale del grande torneo internazionale che vedrà in lizza i migliori campioni di Europa attualmente disponibili ».

« Quasi tutte le giocatrici attualmente classificate in prima categoria e alcune fra le capofila della seconda, saranno convocate per i primi di marzo a Roma per un breve allenamento collegiale diretto dal viennese Fritz Weiz ».

« La nostra Federazione ha scritto alle congrese di Bulgaria e di Grecia proponendo la costituzione di incontri per squadre juniores da svolgersi a Bari durante il periodo della Fiera del Levante, che, com'è noto, viene aperta in settembre ».

« Dopo avere ottenuto l'adesione di Von Cramm per gli incontri torneo primaverili, l'F.I.R. ha ritenuto opportuno all'importante serie di manifestazioni internazionali, tre più forti dei campioni del Protettorato boemo-moravo, e precisamente Ciska, Sile e Pavovici ».

« Nell'ultima decade del prossimo mese di aprile si svolgerà a Roma al Foro Mussolini l'attività internazionale, il giovane campione italiano, il quale verrà giustamente secondo la formula di Coppa Europea vale a dire 4 singolari e due doppi ».

« **Pugilato.** In una intervista concessa dal comandante Bruno Mussolini in merito all'attività internazionale, il giovane presidente della F.P.I. si è così espresso: « È mia intenzione organizzare in Italia alcune grandi manifestazioni di carattere internazionale, ma considerando la scarsità di locali adatti a contenere grandi no essere organizzati soltanto alla stagione estiva ed in locali all'aperto. Comunque vi posso dire che sono allo studio avanzato alcuni programmi veramente di eccezione ».

« **Ciclismo.** In considerazione dell'esito soddisfacente avuto nella recente trasferimento in Tripolitania di una parte dei migliori campioni nazionali, è molto probabile che la settimana prossima, effettuata nel prossimo anno alla fine di febbraio preceduta da un periodo di preparazione sul posto, allo scopo di ottenere i migliori risultati sportivi ».

« La progettata partecipazione di una squadra italiana al Giro di Spagna non avrà più alcun scopo, perché la grande manifestazione tecnica estetica col Giro d'Italia ».

« Per l'attività della pista il direttore federale ha deliberato di inviare una polizza alla scuola della velocità e di istituire in ogni centro importante speciali impianti per la valutazione ed il controllo ».

ossewale

I nuovi Buoni del Tesoro pagabili ratealmente pur partecipando ai vistosi premi

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per rendere agevole a tutti i cittadini l'acquisto dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5%, ha creato speciali polizze che consentono il pagamento rateale. Tali polizze sono in forma « ordinaria » e in forma « popolare ».

ESEMPIO PRATICO DI POLIZZA ORDINARIA

Un giovane commerciante di 32 anni di età vorrebbe sottoscrivere ai nuovi Buoni del Tesoro 5% 1949 per L. 30.000 nominali. Sceglie a tal fine la polizza all'uopo predisposta dall'Istituto nella forma ordinaria, della durata di otto anni, impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 11.890. Gli con ciò si acquilisce i seguenti diritti:

- incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui Buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;
- entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, come sopra, in complessive 100.000 lire nominali al termine degli otto anni di contratto;
- immediata consegna a chi di diritto dei Buoni del Tesoro sopra descritti per 100.000 lire nominali nel caso che egli venisse a mancare prima della scadenza degli otto anni;

ESEMPIO PRATICO DI POLIZZA POPOLARE

Un operaio di 35 anni di età, conscio dei suoi doveri verso lo Stato e verso la famiglia, intende partecipare, sia pure in limiti modesti, alla sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5% 1949. Richiede all'uopo la speciale polizza popolare per L. 500 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e si impegna a pagare per otto anni i premi corrispondenti trimestrali (il primo di L. 35,0 e i successivi in Lire 15,30 a trimestre. Egli ha con ciò la certezza:

- che concorrerà ai vistosi premi che venissero estratti sui Buoni del Tesoro attribuiti alla sua polizza;
- che entrerà in possesso del Buono del Tesoro di L. 500 nominali al termine degli otto anni di contratto;
- che in caso di sua morte prima del termine del contratto i suoi aventi diritto entreranno immediatamente in possesso del suddetto Buono del Tesoro, senza ulteriore pagamento dei premi.

Volendo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni conferire un carattere assolutamente popolare alla enucleata forma assicurativa, potrà consentire a qualsiasi aderente, di sottoscrivere al massimo a cinque Titoli (complessive 2.500 lire nominali). L'età per la sottoscrizione alla polizza in forma « popolare » va dai 15 ai 55 anni.

Cittadini di ogni categoria, industriali, commercianti, professionisti, impiegati, operai, contadini, accrescere la potenzialità finanziaria dello Stato sottoscrivendo ai Buoni Novennali del Tesoro 5%. Avrete fatto un ottimo impiego dei vostri risparmi e avrete bene meritato della Patria.

che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desidero soprattutto di mantenere quell'aspetto di gioventù e di salute, il quale impedisce il costante equilibrio di tutti i funzioni vitali: ingrossare eccessivamente... Ma il rimedio è così semplice, così poco costoso; basta prendere mattina e sera una tazzina di **THE MEXICAN**.

THE MEXICAN

ingrossa troppo il collo alla salute

MODISTO ITALIANO MODALITÀ VEGITALE

CHI DI TUTTA LA FAMIGLIA È IL PIÙ FELICE

Preghiamo coloro che desiderano seguire l'attività della Casa Editrice GARZANTI di far richiesta alla sede della Casa, Via Palermo 10, Milano, del Bollettino bibliografico mensile **I LIBRI DEL GIORNO** che siamo lieti di inviare regolarmente e gratuitamente ai fedeli estimatori della nostra produzione editoriale.

medico dei giovani che si dedicano allo sport ciclistico.

Il commissario tecnico Alfredo Biondi ha ideato una speciale scheda di valutazione atletica da tenere aggiornata in modo che essa fornisca in ogni momento gli elementi di giudizio per la eventuale scelta dei corridori dilettanti chiamati a formare la squadra azzurra.

Mentre la Francia quest'anno rinuncia all'organizzazione del classico « Tour », la Germania comunica di avere fissato la data del 2 al 15 giugno per lo svolgimento in 14 tappe del proprio Giro, con inizio a Mamel e conclusione a Monaco. Sono state inoltre istituite due nuove corse a tappe per dilettanti: Vienna-Budapest (11-13 maggio) e Berlino-Copenaghen (19-21 luglio).

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Sullo stesso principio del ben noti pick-up grammofoni, si sono realizzati alcuni tipi di cardiografi atti a rivelare analiticamente e graficamente le pulsazioni del cuore umano. Due di tali apparecchi sono elettromagnetici, usati all'appoggio di un magnete permanente (fig. 1) il magnete è inteso, infatti sono i risultati che si conseguono nel cui campo si trova un'ancora mobile collegata a speciali piastrine rivestite che si fanno appoggiare sul cuore da sottoporre: le deboli vibrazioni ricevute da detta ancorata, fanno nascere correnti indotte negli avvolgimenti, che opportunamente amplificate (la tecnica dell'impedenza non ha oggi più alcun segreto per i tecnici) possono consentire una chiarissima riproduzione fonica, a voce alta. Analogamente, anche la riproduzione sonora, si può provvedere l'apparecchio di un olografico ed ottenere la registrazione su pellicola fotografica del diagramma cardiaco. Il più recente un altro tipo di apparecchio elettrodinamico, che è forse più fedele nella riproduzione, anche se un po' meno sensibile, e ad ogni modo tutti e tre presentano diversi lati interessanti (è d'uso far rilevare che sono anche di concezione di un tecnico italiano oltre che originali per i risultati usati, a cui consenso di arrivare in pratica).

È deciso che la Stetia avrà prestissimo un forte incremento nel consumo di energia elettrica, ma siccome le sue condizioni generali non consentono la costruzione di impianti generatori sul posto è giocoforza inviare energia da installazioni poste nel-

LA FELICITÀ
NON È UNA
CHIMERA...



...anzi per la donna bella la felicità è un dono spontaneo della vita. Evitate quindi che il vostro fascino sia menomato da una carnagione arida, inerte e senza vitalità ricorrendo al Sapone Palmolive.

Questo famoso prodotto da bellezza è composto con oli d'oliva e di palma, i migliori cosmetici che la natura vi offre. Ecco perché la sua schiuma è così benefica per la carnagione, avvizzita. Il Palmolive libera i pori dalle impurità, rende fresca l'epidermide.

LO SHAMPOO PALMOLIVE COMPLETA NEI CAPELLI
LA BELLEZZA CHE IL SAPONE DONA AL VOLTO



PRODOTTO A GENOVA

L'Italia meridionale. Fino ad ora, il consumo di energia elettrica in Sicilia è stato assai limitato (per abitanti, circa la settima parte del consumo relativo agli altri italiani) e la produzione attuale è affidata per metà ad alcune centrali idriche e per l'altra metà a tre centrali termiche a tur-

бина a vapore (in tutto, si produce però la modesta cifra di circa 200 milioni di chilowatt-ora). Ecco la ragione della decisione sopra accennata che del resto non lasciava altra via di scelta. Infatti, o moltiplicare le centrali termiche, o costruire qualche impianto idrico di problematica

realizzazione per difficoltà di vario ordine. La prima soluzione non era nemmeno da provare in considerazione, per ragioni varie, e la seconda, data le incognite che presentava è stata del pari scartata. Conferendo così la terza soluzione che prevede la costruzione di un buon impianto per il trasporto dell'energia continentale: per adesso si partirebbe di prendere energia dagli impianti meridionali d'Italia, eventualmente integrati da altri nuovi. A dirlo così, questa soluzione sembra una cosa da nulla, mentre richiede studi non da poco in quanto è ovvio il desiderio di fare cosa moderna, nel senso che alla perfezione tecnica deve accompagnarsi la massima economia possibile, economia intesa nel suo significato più alto. Il trasporto dell'energia avverrà quindi in cavo per una lunghezza di circa mille chilometri e qui è necessario fare in modo che tutto sia predisposto per assicurare ogni continuità al servizio, eliminando ogni incognita riguardante l'inquinamento e la sua manutenzione. La tecnica italiana è tutt'altra che nuova alle questioni inerenti alle linee elettriche in cavo (e in tal caso si attivo vari impianti di notevole importanza in Europa e nelle due Americhe) con soluzioni nuove ed assolutamente originali nel caso presente, però, c'è da notare contro un altro elemento avverso, che è l'acqua marina, potente nemico per l'azione corrosiva — l'ossigeno, ma dissolvibile — sui metalli con cui va a contatto. Sia bene che i cavi, oltre alla normale protezione di piombo che tutti conoscono, hanno ancora un rivestimento di lamiera di ferro, ma ciò non basta completamente ad assicurare l'integrità del cavo, e poi interverrebbero altre azioni (stritto sul fondo, mare, eventuali urti contro sperduti ecc.) che possono accelerare la rovina del cavo. Ad ogni modo su ciò si riuscirà certamente ad evitare ogni dubbio di conservazione più interessante apparirà invece, al lettore profano, la soluzione tecnica studiata per l'esercizio dei cavi ad alta tensione (qui indicati, per ragioni economiche, risparmio soprattutto di metallo e conseguente riduzione di peso, che si riflette beneficamente su tutto il resto dell'impianto) si pensa di trasmettere l'energia ad almeno 50.000 volt. All'interno tutti sappiamo com'è fatto un cavo, un nucleo di fili di rame (oggi la tendenza austriaca fa già realizzare il conduttore di alluminio) difeso da uno strato isolante di carta impregnata in miscela speciale, e l'ulteriore protezione rispetto agli agenti esterni è affidata ad un manto di piombo, esteso, ed eventualmente — come detto — ad una ricopratura di lamierino di ferro. Per le alte



ASPIRIN

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÉ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

un Rabarbaro Per
TORINO dal 1870 il migliore

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Anagramma a frase (10=6-4)

VERSO IL NUOVO MONDO

Un pugno d'uscudi
adusi al cimento,
spiega alte nel vento
le vele tenaci,
e spinge sul pelago,
con maschio vigore,
le fragili prore.
Voleggianti silenziosi
le tre caravelle
di tra le procelle
sul flutto rugenti,
sue ferree hanno il battito
de' nembi a' furori
g'interpidi cuori.

Da lunge qual mela
occulta vi chiama?
nel petto qual brama
vi punge segreta?
Oh, forse un'incognita
riviera lontana
arriverei ancora?
Avanti, o galliard!
La spiaggia ignorata,
sfavilla a gli sguardi,
e blanda g'incosola
vi schiude sentieri
di mille misteri.

Alceo

2 Sclarsada a frase

TUTTO IL CONTRARIO

Ei che si mostra ardito
oltre necessità,
invece ha gran paura
di poche nullità.

Gariendo

3 Anagramma diviso (8=2-2-4)

FACILISSIMO

Gariendo, è facilissimo.
Non dovrai, quindi, affannarti,
ché ti parlano di monico
tanto il TUTTO che LE PARTI!

Nello

4 Sclarsada

L'ARTE DECORATIVA

Poggia ha mutevole
tutto il creato,
dov'ogni artistica
forma d'ornato.

Serenello

5 Crittografia mnemonica (frase: 3-4-3-3)

EREDITA

Floreto

ASTERISCHI

* Si è tenuto a Viareggio, nei giorni 3 e 4 di febbraio, un convegno regionale enimmistico, organizzato dal gruppo « Giovinanza », Numerosi g'interventi da ogni parte d'Italia, molte le pure, ricco e scintillante il programma della simpatica manifestazione, la quale è stata caratterizzata appunto da una fresca e schiva ondata di cameratesca giovinezza.

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 30 per il mese di febbraio è stato assegnato al M.^o Aldo Fulvio (Alceo) di Ronchi dei Legionari (Trieste).

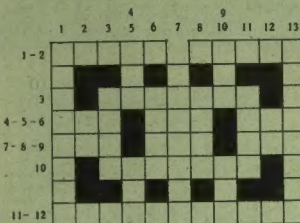
SOLUZIONI DEL N. 5

1. Palatino, paladino. — 2. Di-tetto. — 3. Convinenza, convinza. — 4. Cetera. — 5. I rti = i tri. — 6. v-a-j-ono; al-con-seni (nuovo taro) = Calorosi consensi.

Premiato: M. Gennaroli - Rimini.

Nello

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Un posto in platea.
2. Partite a scacchi.
3. Attacchi frontali.
4. Mi fa andare in bista.
5. Si pronuncerà per Signore.
6. Comando di tappa.
7. Dopo il bis.
8. Lo sto d'America.
9. Pallide rose da l'età disfatta.
10. Uno studioso divino.
11. Letto a molle.
12. Palangi serrate.

Verticali

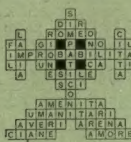
1. Unione di partiti.
2. L'ultima carta.
3. La voce del dovere.
4. Dopo di noi.
5. Il barbogio patriarca.
6. Il campione ammazzauro.
7. Un sogno fantasioso.
8. Solitario.
9. Spirito cominci a far rumore?
10. Abbasso.
11. Sgradito incontro.
12. Articolo femminile.
13. Iscrizioni al Partito.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da accoppiarsi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalle date di questa fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi saprà meglio a cruciverba un gioco di tipo vario (cavalletti, anagrammi ad acroscio, ecc.) idoneo alla pubblicazione. 3 livelli non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 5



Premiato: M. Porini - Milano.

Nello

DAMA

PARTITA GIOCATA A ROMA

fra i signori C. De Gregoris (Bianco), A. Gentili (Nero)

23.19-11.14; 28.23-11.11; 23.20-14.
23; 30.16-12.15; 27.20-10.14; 23.23
-5.10; 23.20-10.13; 27.18-13.22; 26.
12 a-8.15; 21.18-14.21; 23.18-1.5;
31.27-5.10; 27.22-10.14; 29.25-14.
21; 23.18-5.10; 23.18-4.20; 19.13-4.15
(posizione del diagramma)
10.12 b-10.14; 12.5-14.21; 8.4-21.
25; 22.18-13.19; 4.7-11.15; 20.11-
3.4; 12.14-11.21. Patta.



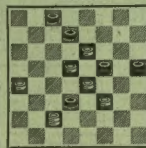
(a) 26.10-4.13; 31.27. (A12 è più debole) 1.5; 27.22-5.10 ecc. patta.
(b) 30.27-3.7; 10.13-10.17 ecc. anche patta di I. Alexander.

PROBLEMI

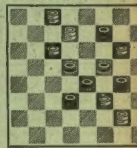
(a premio)

N. 29 del Dr. A. Gallico (Mantova)

N. 30 di O. Campatelli (G. Cimignano)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

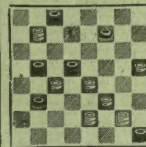


Il Bianco muove e vince in 5 mosse

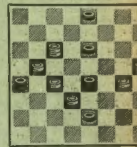
(non a premio)

N. 31 di Vittorio Gentili (Roma)

N. 32 di Massimiliano Teò (Asola)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

FINALE OCCORRÒ IN GIOCO

ad Alfonso Tallini di Pontedera

Nero, Dame: 10.25; pedine 12.25; Bianco, Dame: 11.31; pe
dine 20.21. Il Bianco muove e vince.

SOLUZIONE

31.28-15.18; 28.19-12.16; 11.14-18.11; 19.15-16.22; 15.13 e vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 5

N. 17 di O. Castelli: 7.4; 2.5; 4.11.
N. 18 di V. Gentili: 23.19; 11.18; 27.22-4.11 ab; 19.15-26.12; 16.21 e vince.
a) 18.27; 19.15-4.20; 16.21 e vince.
N. 19 di R. Botta: 29.24; 31.27; 29.35; 12.1; 34.22.
N. 20 di P. Pisentini: 34.29; 19.15; 19.20; 16.14; 9.5; 14.23.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliere fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relettato taltomato, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmici N. 8

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 8

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 8

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 8

Problema N. 838
A. CAMPO
(Nuova Rivista degli Scacchi, 1888)
1° Premio



Il Bianco mata in 2 mosse

Problema N. 839
A. CORRIAS
(Manchester Weekly Times, 1901)
2° Premio



Il Bianco mata in 3 mosse

332 Partita Stiliana
Turno di Hastings, 1929-30
W. Kier
F. Parr

1. e4	e5	16. De3	d5
2. Cc3	Cc6	17. Dd1	A8
3. d4	c4	18. Cc1	e5
4. Cc3	Cc6	19. Aa1	A8
5. Cc3	Cc6	20. Ae2	f7
6. Ad1	Ae7	21. Dc1	Cd8
7. Ae2	Cc6	22. Ae3	Cd8
8. Dc3	Cc6	23. Dd2	Cd8
9. Cc3	Cc6	24. Ae3	Cd8
10. Dc1	Dc7	25. Aa1	D-c4
11. Ae2	Cc6	26. Cc3	Cd8
12. Aa1	Cc6	27. Dd2	Cd8
13. Ae2	Cc6	28. Cc3	Cd8
14. Td1	Cc6	29. Td2	Cd8
15. Ae2	Cc6	30. Td2	Cd8

Partita per scacco perpetuo

333 Partita Rind
10° Turno della Nazione
Buenos Aires agosto-settembre 1929
Christenson
7° Coppa Hamilton Russell

1. f4	d5	22. Tc3	Dd8
2. Cc3	Cc6	23. Dd2	A8
3. Cc3	Cc6	24. Td1	Td8
4. Cc3	Cc6	25. Td1	Td8
5. Cc3	Cc6	26. Td1	Td8
6. Cc3	Cc6	27. Td1	Td8
7. Cc3	Cc6	28. Td1	Td8
8. Td1	Cc6	29. Aa1	Td8
9. Cc3	Cc6	30. Aa1	Td8
10. Cc3	Cc6	31. Td1	Td8
11. Cc3	Cc6	32. Td1	Td8
12. Cc3	Cc6	33. Td1	Td8
13. Cc3	Cc6	34. Td1	Td8
14. Cc3	Cc6	35. Td1	Td8
15. Cc3	Cc6	36. Td1	Td8
16. Cc3	Cc6	37. Td1	Td8
17. Cc3	Cc6	38. Td1	Td8
18. Cc3	Cc6	39. Td1	Td8
19. Cc3	Cc6	40. Td1	Td8
20. Cc3	Cc6	41. Td1	Td8
21. Td1	Cc6	42. Td1	Td8

Il Nero abbandona

Incontro Keres-Lane
Atene - Un incontro di 14 partite ha avuto luogo in diverse città dell'Ungheria fra i due maestri internazionali Paul Keres (Ungheria) soprannominato il "Re delle Dams" e Max Lane (Olanda) ex campione del mondo.

L'incontro svoltesi dal 24 dicembre 1929 al 14 gennaio 1930, è terminato con la vittoria di Keres che totalizzò punti 7½ contro 6½ (partite vinte 6, patte 3, perse 5).

Complimenti Ser'ali
Milano - Turno di campionato sociale di 1ª categoria per l'anno 1929-30, presso la Scuola Scacchi Milanese, dal 16 gennaio al 2 febbraio 1930. Direttori del torneo: dott. Antonio Dany e sig. Mario Rigatti.

1. V. Montuori	punti 5 su 5
2. L. Cune	4 su 5
3. F. Casagrandi	3 su 5
4. A. Cantarini	3 su 5
5. P. Sironi	3 su 5
6. E. Ragoli	3 su 5

Soluzioni e Solutori del N. 2

Problema N. 818 - 1. Dd3-h2.
Problema N. 819 - 1. Cd4-b6.
Problema N. 820 - 1. Cd4-b6.
Problema N. 821 - 1. Rc3-c7.
Redaldi A.: Milano - Doppiavero
Rusale Litterio, Meinella (Bologna) -
Farnasica Scarpini, San Michel
Sera (Verona) - Platani A., Inola (Bologna) - Bianchi B., Verona -
Fiorer F., Milano - Bonaiuto O., Bologna.

G. FERNANDES

534 Partita Overst-Indiana
Turno di Rosario - settembre 1929
F. M. Cristia
E. Enkase

1. e4	Cc8	18. Cd1	Cc5
2. Cc3	Cc6	19. e5	d5
3. d4	Cc6	20. e6	Af7
4. Ad3	Cc6	21. Dd2	Dd8
5. Cc3	Cc6	22. f4	Cc6
6. e4	Cc6	23. e4	Cc6
7. e4	Cc6	24. e4	Cc6
8. e4	Cc6	25. e4	Cc6
9. e4	Cc6	26. e4	Cc6
10. e4	Cc6	27. e4	Cc6
11. e4	Cc6	28. e4	Cc6
12. e4	Cc6	29. e4	Cc6
13. e4	Cc6	30. e4	Cc6
14. e4	Cc6	31. e4	Cc6
15. e4	Cc6	32. e4	Cc6
16. e4	Cc6	33. e4	Cc6
17. e4	Cc6	34. e4	Cc6
18. e4	Cc6	35. e4	Cc6
19. e4	Cc6	36. e4	Cc6
20. e4	Cc6	37. e4	Cc6
21. e4	Cc6	38. e4	Cc6
22. e4	Cc6	39. e4	Cc6
23. e4	Cc6	40. e4	Cc6

Il Bianco abbandona

535 Partita Caro-Kann
Turno di Buenos Aires, ottobre 1929
F. M. Cristia
E. Enkase

1. e4	Cc8	22. Dd3	Dd8
2. e4	Cc8	23. Cc3	Cc6
3. e4	Cc8	24. Cc3	Cc6
4. e4	Cc8	25. Cc3	Cc6
5. e4	Cc8	26. Cc3	Cc6
6. e4	Cc8	27. Cc3	Cc6
7. e4	Cc8	28. Cc3	Cc6
8. e4	Cc8	29. Cc3	Cc6
9. e4	Cc8	30. Cc3	Cc6
10. e4	Cc8	31. Cc3	Cc6
11. e4	Cc8	32. Cc3	Cc6
12. e4	Cc8	33. Cc3	Cc6
13. e4	Cc8	34. Cc3	Cc6
14. e4	Cc8	35. Cc3	Cc6
15. e4	Cc8	36. Cc3	Cc6
16. e4	Cc8	37. Cc3	Cc6
17. e4	Cc8	38. Cc3	Cc6
18. e4	Cc8	39. Cc3	Cc6
19. e4	Cc8	40. Cc3	Cc6

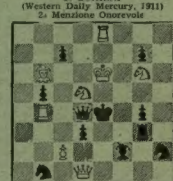
Il Nero abbandona

Problema N. 840
G. C. GUARINI
(Conversazione della Domenica, 1930)
1° Premio



Il Bianco mata in 2 mosse

Problema N. 841
G. GUARINI
(Western Daily Mercury, 1931)
2° Menzione Onorevole



Il Bianco mata in 3 mosse

COCCIA - IL CODICE DEL PONTE. - Intendo, in questo numero di rubrica, non succedersi, dare ragguagli abbastanza difficili circa il Codice del Ponte e le sue leggi come esse sono in vigore alla data corrente. Ciò per soddisfare richieste in proposito che da tempo mi pervengono dai miei lettori.

Avrei voluto attendere la revisione ed aggiornamento di detto Codice che era stato preannunciato per l'anno 1930, ma dati gli avvenimenti in corso, l'emo che tale revisione venga ritardata e preferisco non dilazionare oltre.

Premetto che già in Italia il Brusilov, benemerito scrittore di cose di Ponte, nel suo volume enciclopedico ha tracciato il complesso delle leggi, quali erano in vigore allora.

Variazioni furono poi apportate, più che altro al punteggio e alle penalità del rifiuto renco.

Nel 1932 fu promulgato il Codice Internazionale del Ponte, e furono i tre principali Enti allora in esito che ne curarono la completa compilazione.

I tre Enti furono il Portland Club di Londra, il Whit Club di Nuova York e la Commissione Francese del Bridge di Parigi. Essi nominarono una Commissione di tecnici che procedettero alla stesura dell'attuale Codice del Ponte che andò in vigore nel marzo del 1935 e che io ho fatto.

È interessante molto il capitolo di professione al Codice, in cui viene chiarito lo scopo di esso, per carattere di dignità e cui è impronunciato e che costituisce, per me, il più importante articolo del Codice.

In esso è detto che il Codice si propone di definire la corretta procedura nel gioco e di procedere ad adeguato riscontro in tutti i casi in cui un giocatore, accidentalmente, o per negligenza, o per inavvertenza, disturba il normale andamento del gioco o raggiunge, pur senza intenzione, un vantaggio non spettante. Si dice poi in seguito: Il Codice non si propone di prevenire pratiche

disonorabili, né contenere penalità contro violazioni intenzionali delle leggi del gioco o contro mancanza di cortesia. Quando in esso non è designata una penalità, l'obbligo morale di attenzione di relativa condotta deve intendersi rinforzato di massimo. E queste violazioni intenzionali sono riparatte, l'unico rimedio è l'esclusione di quel giocatore. Le penalità sono contrarie nei minimi termini con arma di giustizia, e quindi il giocatore che si incorre, deve accettarle di buon grado.

Il Codice, allo scopo di rendere facile e pronto il ricambio dei vari casi che possono occorrere, raggruppa le leggi e le penalità in cinque parti corrispondenti alle cinque fasi o periodi così cui si svolge il gioco che sono i seguenti:

- 1° Periodo: Funzioni preliminari della partita.
- 2° Periodo: Il mazzolare le carte, tagliare e distribuirle.
- 3° Periodo: La licitazione.
- 4° Periodo: Il punteggio.
- 5° Periodo: Il punteggio.

In ciascuna periodo precedono le leggi e le relative penalità in caso d'inosservanza di quelle, e seguono le norme di conteggio da osservarsi proprie a quella fase di gioco.

Nel prossimo numero tratterò dei suddetti periodi e delle norme relative.

Per finire un problema di condotta di gioco.

Sud è stato ad una dichiarazione finale di sei corti. Degli avversari solo il primo ha dichiarato una volta a picche, e poi in

ultimo ha contratto le sei cuori. Overst ha sperato con l'Asso di picche, ha fatto la prima mano e si è trovato a picche. Sud ha tapitato col 3 di assi. Ecco le carte di Sud e di Nord.

♠	1-3-5-7
♥	2-3-6-3
♦	A-3-9-8
♣	5
N	
S	
♠	R
♥	A-D-7-3
♦	10-4-3
♣	A-R-D-3-3

Come deve giocare Sud, per avere la maggiore probabilità di fare le sei cuori?

A/As

LIBRI, CRITICHE E AUTORI

« È il genialissimo romanzo di B. Corra ed è una nuova prova della forza narrativa di questo scrittore ».

(Il Corriere della Sera)

ELIGIO POSENTI

« Narratore felice, lineatore sicuro di caratteri e d'ambizioni, prosatore attento e vivo, chiaro e aderente alla sostanza dell'arte sua ».

(Il Popolo d'Italia)

GIUSEPPE VILLARIEL

« Saldo romanzo d'ambiente moderno che con sobrietà e con un largo disegno di anime, rappresenta la vita di certi nobili, legati ancora ai pregiudizi del blason e ritratti con malinconia ed umorismo nelle loro ostentazioni aristocratiche e nelle loro viete pretese ».

(La Sera)

GUSTAVO ROD. CERIELLO

« Leggere questo romanzo è cosa grata; e l'interesse ne rimane avvincente, fino all'ultima pagina, sempre, senza soluzione di continuità ».

(Il Gazzettino di Venezia)

J. B.

ALTA SOCIETÀ

ROMANZO

DI

BRUNO CORRA

L. 12

IV Edizione

GARZANTI EDITORE

Inviamo vaglia alla casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Roma 10, riceverete il volume franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

« Il Corra possiede notevoli qualità di narratore e sa guadagnarsi l'attenzione del lettore e tenerla avvinta al proprio racconto sino alla fine con l'agile gioco dell'intrinseco e con la descrizione vivace dei personaggi, di primo piano o di sfondo ».

(La Piazza)

GIUSEPPE MOLteni

« Bruno Corra ha saputo tener desta l'attenzione del lettore sino all'ultima riga con accorgimento e con un soffio d'arte che non è da mettere in dubbio ».

(Roma della Domenica)

ACHILLE MACCHIA

« È uno dei pochi libri della recente letteratura nostra, che segnano inequivocabilmente un successo d'arte ».

(Corriere di Napoli)

G. C.

« Corra, autore inesauribile, questa volta pone la sua arte narrativa al servizio di chi vuol conoscere un po' la società del nostro mondo ».

(Gazzetta di Venezia)

IL CINESE RENÉ BRAS

PER SENTITO DIRE

Il signor Chamberlain, in uno dei suoi ultimi discorsi, ha detto che questa guerra è destinata a cambiare il volto dell'Europa. Non occorre molto acume per dir questo, né occorre essere Primo Ministro d'Inghilterra. Ma quello che è detto, è detto.

Dopo tutto, a parte i ragionieri delle scuole, che dormono studiando da casa la geografia, non sappiamo quanti saranno a rimpiangere il vecchio volto dell'Europa, il quale — diciamo francamente — era abbastanza bello.

A proposito di geografia, del resto, si sapeva benissimo che i libri di testo erano completamente provvisori e asservivano quasi sempre il falso. Ma non c'era niente da fare: agli scolari la geografia bisognava pure insegnarla, e si vide subito, fin dalla fine della guerra mondiale, che non era una cosa semplice fissare in un libro scolastico la geografia politica dell'Europa, come questa era uscita dal Trattato di Versailles.

I professori spiegavano la geografia agli alunni non senza un certo imbarazzo, sapendo di dire delle cose che non corrispondevano, perché erano delle bugie e, come tali, avevano le gambe corte.

«Vedevano, infatti, i professori! La Francia condita a nord con la Manica, a ovest con l'Oceano Atlantico, a sud-ovest coi Finnesi ecc. Soltanto! La verità è un'altra: la Francia condita a nord con la Germania, a ovest con la Germania, a sud con la Germania, a est con la Germania. Perché la Francia non vede intorno a sé che la Germania».

Altre notizie sbalorditive i professori erano costretti a scodellare, per esempio, a proposito dell'Inghilterra.

L'Inghilterra — essi dicevano — è un'isola, cioè — aggiungevano — una terra circondata dal mare come fosse stata, invece, circondata di terra, non sarebbe stata un'isola. (Guardate alle volte da quali piccoli particolari può dipendere la storia di una nazione).

Scocchezze anche queste. Oggi si sta facendo strada, infatti, l'idea che l'Inghilterra, pur circondata dal mare, non è un'isola. E il prof. Little si affrettava giornalmente di dimostrarlo, come pure vuol dimostrare che è falso quello che asseriscono i testi inglesi, ossia che il mondo si divide in due parti: l'Inghilterra e le colonie britanniche.

Dopo la presente guerra bisognerà rivisitare completamente i concetti di geografia politica, basandosi sulla dolorosa esperienza del passato.

Già non si capisce perché non sia stata presa in considerazione, alcuni anni addietro, l'idea venisuta autorevolmente da Alberto Simeoni di cambiare nome alla Germania.

«Germania» — egli diceva — è un nome troppo serio, che mette soggezione. Finché la Germania conserverà questo nome, non può sperare di ricordare la fiducia di tutte quelle altre nazioni. E propone un nome qualsiasi, per esempio, quello di Vecchietta. Sarebbe stata tutta un'altra cosa.

«La Germania esige l'unione dell'Australia e del Corridore» era una frase che realmente dava un tono troppo grave alla faccenda.

Viceversa, «la Vecchietta vuole annettere l'Austria e il Corridore» avrebbe fatto ridere.

«La Germania ha dichiarato guerra alla Francia»: è una frase che, per lo meno fino a sei mesi addietro, avrebbe fatto andare freddi «la Vecchietta sul piede di guerra», invece avrebbe provocato il buon umore.

E così via: «la Vecchietta esce dalla Società delle Nazioni», «la Vecchietta mobilita le sue truppe», «la Vecchietta non vuol cedere all'ultimatum franco-inglese». Tutti avrebbero guardato con disappunto questa Vecchietta così affaccendata, e la situazione in Europa quasi sarebbe ben diversa.

Invece, la proposta dei Simeoni non fu scelta ed è scoppiata la guerra.

No, assolutamente, i concetti di geografia politica vanno rivisitati di sana pianta, e dato che questa è una materia soggetta a così frequenti e radicali variazioni, bisognerebbe fissare nei libri di testo quelle che sono le caratteristiche immutabili dei vari Stati.

Così si dire, del Paese Bassi, che sono paesi i quali non sono ereditati, per cui, inutilmente l'Inghilterra cerca di voltar la volta di farli entrare in guerra dato che non hanno l'attesa minima obbligatoria per andar sollecitati. Si dà a notare, tuttavia che durante la guerra tali paesi corrono parecchi rischi, perché, pieni di mullati a vento sono stati dei Chiesini a tentare di andare a nord.

Riguardo alla Svezia, si dirà che, come ha ripetuto utilmente il suo re, è un paese che smentisce in pieno la leggenda degli svedesi infamabili; non si accendono mai nasconde quando siano svincolati dal Rumi. Si può anche aggiungere che è il paese di Greta Garbo e dei fondi.

Anche l'America ha molti fiordi: fior di quattrini.

Ma arrivati a questo punto, data la mia carenza di spazio (vita), siamo costretti a rimandare questo importante argomento al prossimo numero.



Pompiieri furbi.
Murphy si è fatto crescere la barba, così il comandante non le manda più nell'interno delle case incendiate!



Generali in gamba.

Vol. Battistone stia fermo al vostro posto. È già abbastanza faticoso attraversare un fiume su un ponte come questo perché lo debba anche fare dei salti!



Evad.

Mio no, lascia andare. Se hai dimenticato lo spazzolino da denti, ne comprerai un altro.

Vini;
Vernaccia Sarda bianca
Acandia di Rodi



Prenzo
Zuppa di pane all'uovo
Orata all'italiana
Albicocche alla Rossini

BOTTEGA DEL CHIOTTON

ZUPPA DI PANE ALL'UOVO. — Per questa zuppa occorre del buon brodo, il quale può essere però di legumi, o di carne, come si desidera. Se il brodo di legumi è fatto bene, cotto a lungo e lentamente, (un vero consommé, insomma) e poi condito con una punta di estratto di carne, non ha nulla da invidiare neppure al brodo di pollo.

In un pane a cassetto tagliate dodici fette di pane (per sei persone) di almeno un centimetro di spessore.

Mettete le fette in un piatto fondo, a macerare per alcuni minuti nell'uovo sbattuto.

Friggerle intanto una cipolla tagliata molto finemente, in una padella contenente olio, poi mettetevi la fetta di pane a friggere, ristolando, in modo che siano ben dorate da ambo i lati. Ciò fatto, posatele nel fondo della suppetta, coperte di cremissimo grigliato, e versatevi sopra il brodo bollente. La zuppa squisita è pronta.

ORATA ALL'ITALIANA. — Anche questa ricetta è poco nota e venne creata dal padrone di una modesta trattoria (il mangiatore molto bene sulle trattorie modesti) di un paese, il quale vive tutto di pesce, nel Tirreno.

La bella orata, ben pulita, avrà messo a sobbollire entro un tegame poco fondo, con un bel pezzo di burro, un bicchiere di vino bianco ed una d'acqua. Soltanto, mettete un pizzico di pepe, e coprite il tegame, abbassando un poco il fuoco, in modo che abbia a cuocersi lentamente, come in una. La cottura durerà dal 30 ai 50 minuti, secondo le dimensioni dell'orata.

Nel medesimo tegame rosolate in un altro tegame, con poco olio e burro, un paio di cipolle tritate grossolanamente, ed una certa quantità di funghi (attenzione, se sono seccati bisogna metterli a macerare almeno un paio d'ore prima di adoperarli, in acqua tiepida) anch'essi tritati grossi. Condite con sale, pepe, un pugno di prezzemolo tritato e con un poco di vino bianco. Questo trito, una volta cotto, deve essere denu, i funghi e le cipolle dovranno assorbire tutto il sugo, o quasi.

Un coccio di sugo di limone darà un tocco male a questo capolavoro. Friggerle in abbondante burro del crostini di pane tagliati a forma di cuore, e fienete una corona all'orata quando l'orata possiede nel piatto di portata.

Ricoprite tutta l'orata col rito aporismatismo, e servite caldo. —

Traverse l'orata col buona che vi verrà la voglia di mangiare pesce l'indomani... ed i giorni seguenti.

ALBICOCCHE ALLA ROSSINI. — Gettate un 300 grammi di riso in un tegame pieno d'acqua leggermente salata e bollente. Lasciate dare un bollo solo, e poi subito sgrondate il riso e rimettete a cuocere in metà latte senza acqua. Abbassate il fuoco, date una lenta cottura, e quando il riso si sembrerà cotto sgrondatelo nuovamente.

Condite il riso, con un cucchiaino di miele, ed uno di panna dolce. Tenete il riso così preparato al caldo con un pai fuoco. Aprite una scatola di albicocche sciroppate e mettetle le mezze fette in un tegame di profilo contenente un pezzetto di burro. Rientrate le albicocche con una cucchiainata di riso messo nel centro, a piramide. Coprite di cannellini tritati e mandorle tostate pure tritate, e decorete il piatto con forellini tagliati fuori da un candito. Mettete al forno per dieci minuti al massimo, e servite caldo con una salsa piena di sciroppo d'albicocche profumato di Kirsch.

Bici Vascotti

ROSSO GUITARE
BACI SENZA TRACCE
Modello hmo L. 27— A. Medio L. 13.— Complessi L. 233
Laboratorio UEBELINI & C. — VIA BROGGI 23 — MILANO

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO
BE FOR

ECCO IL VOSTRO PROFUMO
PROFUMERIA SATININE - MILANO

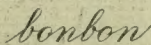
Perdete i capelli?
BIUBOCAPILINA
a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli, la forfora, seborrea, pruriti, ecc. Consigliato dai più noti medici specialisti.

Nelle migliori Farmacie e Profumerie. — Pubblicazioni gratuite al

LABORATORIO RICICCHE BIOCHEMICHE - MILANO
UFF. PIAZZA DUOMO, 19

DIFFERENTIAL EQUATIONS



TIPOGRAFIA GARZANTI - MILANO